

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica  
«speciale  
referendum  
aborto»**

Pubblicheremo domenica un'altra pagina sull'appuntamento referendario. Tema: «Parché va difesa la legge 194». Una documentazione su come ha funzionato la legge: quante donne sottratte all'aborto clandestino? E interviste a Fernando Di Giulio, Gigli Tedesco, Giovanni Berlinguer sugli aspetti sociali, morali, sanitari, politici del voto. Una significativa testimonianza: «Il mio mestiere di mamma». Tutte le organizzazioni al lavoro per la diffusione!

## Il congresso del PSI

Tra due settimane si apre a Palermo il Congresso del Partito socialista. E' ormai chiaro che esso si svolgerà in un contesto politico alquanto diverso da quello in cui venne iniziata in febbraio con la pubblicazione delle Tesi — la campagna congressuale. Sono accaduti da allora fatti importanti, che hanno modificato valutazioni e ipotesi cui era in notevole misura legata la piattaforma della maggioranza del PSI. Dallo stesso dibattito svoltesi e ancora in via di svolgimento all'interno del PSI sono venuti elementi nuovi di riflessione e di proposta. Se è scontata l'ampiezza dei margini di maggioranza di cui disporrà col Congresso la corrente «riformista», non si possono dare per scontati i termini del confronto politico che si svolgerà a Palermo e in vista del quale le minoranze hanno mostrato di saper dare contributi critici incisivi. Per tutti questi motivi è naturale che i comunisti guardino con vivo interesse alle imminenti assise del PSI, dopo essere già intervenuti nelle scorse settimane sui temi in discussione nel pieno rispetto dell'autonomia e della dialettica interna di quel partito.

### L'aggravarsi della crisi

I fatti intervenuti a mutare almeno in parte il quadro disegnato due mesi fa sono costituiti innanzitutto dal brusco aggravarsi della situazione economica e finanziaria e delle tensioni sociali, e dal rapido logorarsi dell'attuale compagine di governo. La mancanza di un'organica e univoca linea di politica economica e di un'adeguata capacità di direzione, da parte del governo ha pesantemente contribuito all'aggravamento della situazione del Paese, e questa è giunta ormai a un punto tale di complessità e di acutezza da esigere ben altra guida e clima politico. Non c'è bisogno di richiamare dati, di citare giudizi di varia provenienza, di indicare realtà e problemi attorno a cui si concentrano e crescono le tensioni, dalla realtà di Napoli e delle zone terremotate ai problemi dell'inflazione e della bilancia dei pagamenti. Le dure critiche che noi abbiamo rivolto e rivolgiamo al governo per le decisioni adottate il 22 marzo e per i suoi comportamenti precedenti, non possono essere respinte dai dirigenti del PSI come se si trattasse di un attacco al loro partito: l'indifendibile linea di condotta complessiva del ministro Forlani è conseguenza del modo in cui esso venne formato, del mancato impegno ad affrontare questioni di fondo — strutturali e anche istituzionali — e della cristallizzazione di un'alleanza e di uno schieramento di governo, sempre imperniato sulla DC. In tale schieramento il peso delle componenti antiriformatrici, delle forze tendenti a ricercare aggiustamenti in doli, a continuare nelle

vecchie pratiche di potere e nell'abitudine routine di governo, non poteva che confermarsi prevalente.

E oggi che una svolta di fronte all'acuirsi della crisi si impone, la destra economica e politica preme perché la si realizzi all'insegna del neo-liberismo, facendo pagare la crisi anche in termini di peso politico e di potere contrattuale — al movimento dei lavoratori e ignorando le esigenze degli strati popolari meno protetti. Il discorso di qualche mese fa sulla «governabilità» risulta di fronte a ciò insostenibile; e così ogni illusione o pretesa di autosufficienza del PSI come sola forza di governo della sinistra. Risulta superato lo stesso argomento che pure era stato affacciato con spirito costruttivo dall'interno della maggioranza del PSI: «quanto più si sposta dall'obiettivo di garantire un minimo di governabilità a quello di assicurare le basi di consenso politico e sociale ad un progetto di cambiamento, tanto più il PSI sente l'esigenza di un rapporto positivo a sinistra — oltre le intese con il movimento sindacale — anche con il partito comunista». L'argomento risulta superato nel senso che oggi appare evidente come non si possa garantire neppure un minimo di governabilità e di consenso senza avviare, almeno, un reale cambiamento negli indirizzi e nei metodi di governo, e nello sviluppo economico e sociale del paese. Debbono essere i partiti di sinistra a proporre e a perseguire combattivamente questo cambiamento, contro le resistenze e le ambiguità che ancora una volta caratterizza la DC e contro i tentativi di rivincita della destra più aggressiva: ecco il terreno del necessario confronto immediato tra PCI e PSI e della necessaria convergenza tra sinistra politica e movimento sindacale unitario. Solo su questa base si potranno realizzare anche più larghe convergenze sociali e politiche, di cui c'è indubbiamente bisogno nella fase attuale, di drammatica difficoltà per il nostro Paese.

### Non si parte da zero

Non si può parlare di ciò come se partissimo da zero; né si possono considerare fondate le rappresentazioni dei rapporti tra PCI e PSI ormai segnati da un continuo e fatale deterioramento. Non partiamo da zero sulle questioni della politica economica e sociale, essendo rimaste comuni ai due partiti impostazioni e posizioni (non lo smentiscono neppure le Tesi di maggioranza per il Congresso di Palermo) di indubbia importanza, e comune restando l'impegno a trovare un accordo con gli orientamenti e la battaglia dei sindacati. Non partiamo da zero, per il significato generale che assume il dialogo tra i due partiti.

**Giorgio Napolitano**  
(Segue in ultima pagina)

Ferma risposta della Cgil all'ipotesi, fatta circolare ieri, di voler raffreddare la contingenza

## PRIMA BISOGNA CAMBIARE POLITICA

### Il governo non è un interlocutore credibile e la lotta contro l'inflazione non può partire dalla scala mobile

Centinaia di telegrammi di protesta dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni regionali dei sindacati - Soddisfazione invece negli ambienti governativi per le proposte Cisl - Oggi la segreteria unitaria - Lunedì incontro tra governo e Federazione - L'Avanti! attacca la Cgil

### Proposte che richiedono una svolta

Si può ben comprendere la sorpresa — e perfino lo sconcerto — che ha colto ieri mattina i lavoratori nel leggere sui giornali la presunta nuova «svolta del sindacato». Un'altra inversione di rotta e per di più decisa senza consultazione nessuno? I titoli di Repubblica e di altri giornali tendevano a far credere che il sindacato fosse pronto a offrire su un piatto d'argento a questo governo — che gli stessi sindacati avevano giudicato un

interlocutore inesistente, non credibile — la principale arma di difesa dei salari che attualmente esiste. Queste preoccupazioni e questo allarme, i consigli di fabbrica e le strutture sindacali di base lo hanno subito espresso in centinaia di telefonate e di telegrammi inviati alle sedi centrali delle confederazioni. Ma come stanno le cose? In realtà, la proposta che appena dieci giorni fa il direttivo CGIL-CISL-UIL aveva varato e che

dovebbe essere discussa con i partiti non parla affatto di blocco della scala mobile. Tanto meno si limita alla sola questione del costo del lavoro (che pure esiste). Si tratta, invece, di un vero e proprio piano alternativo alle scelte del governo. Un governo — non dimentichiamolo — che invece di affrontare l'inflazione, l'ha aggravata, mettendo per di più in serio pericolo i redditi e l'occupazione dei lavoratori. Non a caso, si è levato, in queste settimane, un vero e proprio coro di proteste (partendo da parte degli industriali) contro le misure che il governo ha preso e contro quelle che non ha la forza di prendere.

E' realistico, allora, credere che Forlani abbia la

(Segue in ultima)

### Il documento della segreteria della CGIL

Pubblichiamo un'ampia sintesi del documento approvato ieri dalla Segreteria della CGIL:

«La Segreteria della CGIL denuncia il fatto che, di fronte alla crisi tanto profonda dell'economia, sono in atto iniziative a strumentalizzazioni che minacciano di compromettere una proposta costruttiva dell'intero movimento sindacale e di indebolire il rapporto con i lavoratori. L'economia italiana è davanti a due pericoli drammatici: una impennata infla-

zionistica che rischia di diventare infrenabile e una politica apertamente recessiva del governo. Il sindacato deve fare la sua parte, alla testa dei lavoratori, per affrontare e superare questa situazione. Ciò esige in particolare che la stessa discussione interna al sindacato si svolga coinvolgendo i lavoratori al di fuori di prese di posizione unilaterali e solo di vertice, a cui la CGIL è estranea, come è avvenuto in queste ultime ore. Su queste prese di posizione deve essere fatta una verifica di

metodo e di merito nella Federazione unitaria, a tutti i livelli. E questa discussione sarebbe bene che avvenisse senza esasperazione o strumentalismo per cui sembra che qualche punto di contingenza di meno o di più sia la salvezza o la fine della patria. Il sindacato deve realizzare una difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, intaccato seriamente dall'inflazione, scartando l'ipotesi di un aumento incontrollato delle retribuzioni come via per superare la crisi, ma realizzando appunto una salvaguardia delle retribuzioni reali in primo luogo di quelle più basse. Non può esistere quindi nella presente situazione nessuna proposta di modifica del sistema di scala mobile, che avrebbe solo il senso di fornire un indebito sostegno a una politica economica inaccettabile che va invece modificata in via pregiudiziale. (Segue in ultima)

ROMA — La pubblicazione delle proposte sulla scala mobile, nate in alcuni ambienti Cisl, ha provocato ieri una valanga di reazioni. Centinaia di telegrammi delle organizzazioni regionali e dei consigli di fabbrica sono giunti immediatamente negli uffici centrali del sindacato. La segreteria della CGIL, rendeva immediatamente nota una ferma presa di posizione contro iniziative unilaterali di modifica della contingenza. Nelle stesse ore alcuni ministri (mentre veniva confermato il rinvio di una settimana dalla riunione del governo) mostravano una ingiustificata soddisfazione accreditando l'ipotesi che il sindacato fosse pronto a discutere e a trattare con questo governo una manomissione della scala mobile. Le agenzie di stampa diffondevano, intanto, un articolo di un duro attacco alla CGIL che appare sull'«Avanti!» di oggi, mentre il segretario del PRI Spadolini esprimeva soddisfazione per le proposte di «rallentamento» della scala mobile formulate dalla Cisl.

(Segue in ultima)

Inizia a New York il processo per il finto rapimento

## Sindona: volevo provocare in Sicilia una rivolta. E alla CIA lo sapevano

L'udienza di ieri occupata dalla relazione del procuratore - Le testimonianze Tre accuse: spergiro davanti alla Corte e falso per passaporto e carteggio



### Pertini rende omaggio a Rebibbia all'agente assassinato dalle BR

Il presidente della Repubblica Pertini ha reso omaggio ieri pomeriggio alla salma di Raffaele Cinnotti, l'agente di custodia del carcere di Rebibbia ucciso martedì mattina dalle Brigate rosse. La camera ardente è stata allestita all'interno della casa di pena. Per protesta contro il nuovo crimine terroristico e per sostenere le loro rivendicazioni per migliori condizioni di lavoro, gli agenti di custodia di Rebibbia rinunceranno alla libera uscita subito dopo i funerali del collega assassinato.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Secondo processo, a New York, contro Michele Sindona, già condannato a 25 anni di carcere, nel marzo del 1980, da un tribunale di questa città che ne aveva visto i trionfi finanziari e politici. Un quarto di secolo di galera gli fu inflitto perché il tribunale lo ritenne responsabile del più grande crack finanziario della storia americana, il fallimento della Franklin Bank per un buco di 257 miliardi di lire. Ma le avventure e le disavventure di questo primatista della bancarotta sconfinano in vicende assai più losche e complesse di quelle venute alla luce nel primo giudizio: i finanziamenti per miliardi alla DC, i rapporti intrecciati con dirigenti di primo piano dello scudo crociato (da Fanfani a Andreotti), il Pci, Emilio Colombo, Taviani, Gallotti, Micheli che

era l'amministratore del partito), le minacce che sta facendo gravare su questi e su altri esponenti politici. Ecco la parte più grossa degli scandali che si intravedono sullo sfondo di una vicenda giudiziaria che ha ramificazioni con i servizi segreti, con la mafia, con la massoneria con gli enti di Stato e che ha prodotto un assassinio (quello di Giorgio Ambrosoli, liquidatore di una delle banche sindoniane, la Banca Privata Italiana), una commissione parlamentare di inchiesta, la messa in stato di accusa di tutto un personale di governo. Per non parlare dei rocamboleschi sotterfugi usati da Sindona per sottrarsi alla giustizia: la scomparsa da New York mentre era in libertà su cauzione con la successiva messinscena di un rapimento e di un ferimento attribuiti a terroristi e poi di un tentativo di suicidio.

Il secondo processo deriva dai reati contestati al bancarottiere in relazione alla sua scappata: il capo d'accusa sono tre. Gli si attribuisce in primo luogo il reato di complicità, per aver messo in scena un sequestro insieme con due complici, Anthony Caruso e Joseph Macaluso. Il secondo capo d'accusa è il falso: gli si imputa l'uso di un passaporto falso intestato a Joseph Bonamico e la esibizione di un falso carteggio attribuito a un sedicente gruppo terroristico proletario che avrebbe agito sotto la sigla «Per una giustizia migliore». Infine, Sindona deve rispondere di spergiro per aver reso falsa testimonianza davanti al giudice Grieco che il 24 ottobre 1979 lo interrogò a proposito del rapimento di cui l'imputato si disse vittima. Egli raccontò di essere

### Il genero in commissione conferma i miliardi alla DC

ROMA — L'importante è dare l'impressione della serietà e del poco tempo a disposizione e degli impegni pressanti e quotidiani. Poi il vuo- le vicino un avvocato, una segretaria dell'aria inappuntabile e fuori, la solita «Alfetta» delle persone importanti. La figura del «manager» modello B1 è questa e questo è il genero, il genero di Sindona, accusato dal giudice di Milano di bancarotta, ha rispettato, come tutti i suoi «amici» e colleghi di conti e di crack, tutte queste regole formali. Ma i parlamentari della Commissione

**Aniello Coppola**  
(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

### Più intensa l'iniziativa del PCI contro la droga

Importanti iniziative di lotta contro la droga sono state annunciate ieri dai PCI nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del CC. Di fronte alla drammaticità crescente del fenomeno, i comunisti — ha detto Pecchioli — lanciano un appello a tutte le forze sane del paese perché si sviluppino una grande battaglia politica e culturale: che tenda a colpire il traffico della droga, i criminali che lo organizzano e ne traggono enormi profitti, l'ideologia di morte che lo ispira. Sabato prossimo, intanto, due importanti appuntamenti: a Bologna con Pietro Ingrao e a Palermo con Giovanni Berlinguer e Martorelli. A PAG. 2

### OGGI

PRENDIAMO lo spunto da quanto pubblicato la settimana scorsa «Il Mondo» che offre Sindona, per dichiarare che l'ex segretario amministrativo della DC on. Micheli ha, come pochi altri al mondo, quel che si dice il fisco del ruolo. Triste di una tristezza cosmica e irreparabile, un segretario amministrativo degno di questo nome deve sempre tentare di capire ancor prima di parlare guardandosi con un viso sconsolato e deserto di speranza, che non ha denari da darti e che anzi si aspetta, sempre desolatamente, che sia tu a portargliene; e deve vivere in luoghi dove sia poco probabile rintracciare l'on. Micheli inaffiat, a quanto si è sentito dire più volte, sta a Terni, cioè in un posto dove la gente viene a sapere, attraverso «Il Mondo», che il finanziere recluso a New York dice di non avere mai visto un soldo; né fa cenno ai motivi di questo «prestito». Micheli afferma con voce perentoria e morente che Sindona il dieci genericamente, per aiutare la DC, qualcun al-

### mettiamoci una lapide sopra

Ma abbiamo l'impressione che l'on. Micheli sia anche un bugiardo, e della specie più temibile: un bugiardo grave, di quelli che usano stare seduti in punta, come i tenori quando cantano la romanza, e che difetti di distinguono quanto di pudore, ciò che incute sempre un certo rispetto in chi ascolta. Egli ha dichiarato di avere ricevuto da Sindona due miliardi «per finanziare il partito» e che avrebbe restituito questa somma subito dopo. Non abbiamo ben capito se venti minuti dopo o due giorni dopo; comunque con grande sollecitudine. Adesso si viene a sapere, attraverso «Il Mondo», che il finanziere recluso a New York dice di non avere mai visto un soldo; né fa cenno ai motivi di questo «prestito». Micheli afferma con voce perentoria e morente che Sindona il dieci genericamente, per aiutare la DC, qualcun al-

Ha imitato passo per passo le mosse del feritore del presidente

## Una copia perfetta di Hinckley il giovane arrestato per le minacce contro Reagan

Nostro servizio

WASHINGTON — John Hinckley è già diventato un modello. In altre parole si è già rapidamente messo in moto quel meccanismo di riproduzione degli «assassini del presidente» di cui tanto si è parlato all'indomani degli spari di fronte all'Hitlon di Washington? La risposta è ora affidata all'inchiesta aperta su un giovane disoccupato, Edward Michael Richardson, arrestato martedì sera a New York; senza lavoro, come Hinckley, 22 anni, come Hinckley e per di più la stessa ossessiva passione per la giovane attrice Jodie Foster. Quando gli agenti l'hanno fermato aveva in tasca una pistola calibro 32. Ed è stato arrestato perché nella sua camera d'alber-

go aveva lasciato una lettera in cui minacciava la vita di Reagan. «Sono in partenza per Washington — si leggeva nella lettera — per portare a termine il compito di Hinckley. Ronald Reagan sarà quindi colpito a morte e questo paese si volgerà a sinistra. Se non riuscirà a colpire il presidente — continuava il testo letto dagli agenti dei servizi segreti incaricati del caso — sono pronto ad uccidere qualcuno della vicina Yale University, avrebbe ricevuto da Richardson un messaggio contenente una minaccia contro la vita di Reagan. Sempre lunedì, la polizia di New Haven, nel Connecticut, dove Hinckley aveva passato alcuni giorni prima dell'attentato contro Reagan. Assieme alla lettera sono state trovate tre pallottole calibro 32 ed alcune foto di Reagan con la lettera «X» tracciata sul viso e con sotto la scritta «bersaglio per la morte». Richardson, il quale confonde, secondo gli agenti, lo stesso affetto ossessivo per la giovane attrice Jodie Foster, che era all'origine della mania omicida di Hinckley, è

arrivato all'albergo venerdì scorso, cinque giorni dopo l'attentato. Tre giorni dopo, Jodie Foster, la quale frequenta la vicina Yale University, avrebbe ricevuto da Richardson un messaggio contenente una minaccia contro la vita di Reagan. Sempre lunedì, la polizia di New Haven, nel Connecticut, dove Hinckley aveva passato alcuni giorni prima dell'attentato contro Reagan. Assieme alla lettera sono state trovate tre pallottole calibro 32 ed alcune foto di Reagan con la lettera «X» tracciata sul viso e con sotto la scritta «bersaglio per la morte». Richardson, il quale confonde, secondo gli agenti, lo stesso affetto ossessivo per la giovane attrice Jodie Foster, che era all'origine della mania omicida di Hinckley, è

arrivato all'albergo venerdì scorso, cinque giorni dopo l'attentato. Tre giorni dopo, Jodie Foster, la quale frequenta la vicina Yale University, avrebbe ricevuto da Richardson un messaggio contenente una minaccia contro la vita di Reagan. Sempre lunedì, la polizia di New Haven, nel Connecticut, dove Hinckley aveva passato alcuni giorni prima dell'attentato contro Reagan. Assieme alla lettera sono state trovate tre pallottole calibro 32 ed alcune foto di Reagan con la lettera «X» tracciata sul viso e con sotto la scritta «bersaglio per la morte». Richardson, il quale confonde, secondo gli agenti, lo stesso affetto ossessivo per la giovane attrice Jodie Foster, che era all'origine della mania omicida di Hinckley, è

**Domani edicole chiuse: l'Unità non esce**  
A PAGINA 2

**Mary Onori**  
(Segue in ultima pagina)

Raggiunti da centinaia di telefonate, gli organismi delle singole confederazioni si sono riuniti per discutere le proposte della Cgil. Tra le altre proposte c'era, per lo appunto, la revisione dei criteri di indicizzazione dei salari sulla base di scatti trimestrali predefiniti e costanti di scala mobile in rapporto all'inflazione prevista per l'anno in corso; il congelamento del punto di contingenza; valore del punto uguale per tutti. E ancora: veniva riproposto lo 0,50 insieme ad altre misure come il blocco delle tariffe per un anno; il blocco dei listini industriali per sei mesi; la sospensione per un anno dell'adeguamento dell'equo canone; il blocco per un anno

m. v.

Tre fronti di lotta: repressione, prevenzione, reinserimento

Per fronteggiare l'assalto della droga

Spezzare l'infame commercio è il primo obiettivo del PCI

ROMA - Tremende sono ormai le dimensioni del fenomeno droga nel nostro paese: la tossicodipendenza dilaga, il mercato si fa più vasto, si moltiplicano le centrali della lavorazione e dello spaccio, mafia e camorra assumono in proprio - e sempre più scopertamente - la guida del grande traffico. E si allunga la tragica lista dei morti: 129 nel '79, 205 nell'80.

Fenomeno sempre più drammatico: nuovi mercati, nuovi sistemi di penetrazione, nuove vittime - Sabato due importanti iniziative a Bologna e a Palermo

Siamo al livello di guardia ha detto ieri mattina Ugo Pecchioli, membro della direzione del PCI, in una conferenza stampa a Botteghe Oscure... ed è indispensabile una grande, immediata mobilitazione nazionale: che sconfigga la droga, che spezzi i suoi tentacoli, che smantelli le centrali criminali che difendono la morte e l'ideologia della morte.

A Palermo, nell'Aula Magna della facoltà di Ingegneria, il centro della denuncia sarà l'azione criminosa della mafia. Sarà presentato un dossier e della lotta al grande spaccio discuteranno con Giovanni Berlinguer e Francesco Martorelli - i magistrati, gli operatori sanitari, i dirigenti delle organizzazioni giovanili.

Il primo obiettivo. Partiamo, purtroppo, dalla considerazione del fatto che l'Italia è divenuta uno dei più grandi centri di traffico e tra i più grandi mercati di consumo di eroina e di droga pesante. Investimenti enormi, profitti giganteschi. E già le cifre, da sole, dimostrano quanto vasta e pericolosa è la povertà e la miseria che quel traffico infame.

1,5 a tre miliardi di lire. Martorelli ha fornito una cifra impressionante, attinta da una fonte autorevole: nella sola città di Palermo il profitto derivante dal traffico della droga ha raggiunto la somma di 20 mila miliardi di lire. Investimenti enormi, profitti giganteschi. E già le cifre, da sole, dimostrano quanto vasta e pericolosa è la povertà e la miseria che quel traffico infame.

È importante la fase sanitaria, così come lo è quella della riabilitazione. Distinguiamo - ha osservato a sua volta Fumagalli - fra droghe « pesanti » e droghe « leggere ». Il compito decisivo resta quello di eliminare le cause profonde che conducono i giovani al consumo di eroina costruendo una solidarietà concreta e attiva per quanti si tirano fuori.

Nella camera ardente all'interno di Rebibbia

Pertini, in silenzio, immobile rende omaggio all'agente assassinato

Il dolore della madre - La moglie colta da malore - Per protesta gli agenti di custodia si sono autoconsegnati

Telegramma di Berlinguer alla famiglia Cinotti

ROMA - Il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha inviato alla signora, e ai familiari dell'agente di custodia Cinotti un telegramma di cordoglio. « La prego di accettare - si legge nel messaggio - i sentimenti di profonda solidarietà e le commosse partecipazioni dei comunisti e mia personale al grande dolore che ha colpito lei e i suoi bambini per la tragica morte di suo marito. Ricorderemo sempre Raffaele Cinotti caduto nell'adempimento del suo dovere, vittima di un abietto delitto compiuto da ignavi criminali nemici dei lavoratori, della democrazia ».

ROMA - « Figlio mio, chi t'ha ammazzato? Per chi sei morto? ». La donna ancora giovane, pallida, dialoga con questo immenso avvolto nella bandiera tricolore, come fosse una persona viva. Lo interroga, lo accarezza. Ma il suo Raffaele non risponde, l'ha ammazzato come un cane. E' Raffaele Cinotti, l'ultima vittima delle Brigate rosse, una guardia carceraria di 29 anni, con due bambini. La sua salma è stata esposta ieri nel carcere di Rebibbia, dove ha lavorato otto anni.

La Rivoluzione d'Ottobre, l'Armata Rossa, i 21 milioni di morti che l'URSS ha avuto per cancellare il nazifascismo, qual è chi me lo tocca. Però ai tempi d'oggi qualcosa della fucilata immagine che il Paese di Lenin era la fucilata, ha subito l'insurrezione e rischia di subire altre, forse irreparabili se in Polonia dovesse ricominciare gli errori di Praga e dell'Afghanistan.



La solidarietà del Capo dello Stato a Merzagora

ROMA - Il senatore Cesare Merzagora ha reso noto il testo di un telegramma a lui inviato dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, relativo all'intervista del senatore Formica all'Espresso.

Incredibile: non è reato frodare l'equo canone

MILANO - Un verdetto decisamente contrario ai capisaldi della legge di equo canone, quello della I sezione penale del tribunale. Tagliare gli inquilini, minacciandoli di sfratto se non accettano l'114 illegali, non è reato. Questa l'incredibile sentenza.

Scuole chiuse sei giorni (dal 16 al 21) per Pasqua

ROMA - Le vacanze pasquali per alunni e studenti di ogni ordine e grado saranno di sei giorni, dal 16 al 21 aprile compreso. Lo ha confermato il ministero della Pubblica Istruzione, ricordando che l'attività scolastica subirà poi un'altra parziale interruzione in maggio a causa delle operazioni di voto per il referendum. Il ministro Bodrato ha infatti disposto che nelle sole scuole in cui si svolgeranno le operazioni di voto le lezioni saranno sospese dal pomeriggio del 14 a tutto il 19 maggio.

Non si vota per i tribunali militari?

ROMA - Iniziative parlamentari sono in corso per « disinnescare » due dei referendum sui quali è stato indetto il voto per il 17 maggio: quello sui tribunali militari e quello sull'ergastolo.

Spadolini e Visentini parleranno insieme a Roma

ROMA - Spadolini e Visentini prenderanno la parola, sabato prossimo, nel corso di un convegno dei PRI a Roma. I due massimi dirigenti repubblicani - in vista anche del congresso nazionale - vogliono così smentire voci di contrasti insanabili tra loro.

Molti giornali, tra cui « l'Unità », non usciranno

Domani chiuse le edicole Polemica editori-giornalai

ROMA - Domani le edicole resteranno chiuse in tutto il paese per una protesta indetta dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL. Di conseguenza molti giornali, tra i quali l'Unità, non saranno pubblicati.

giornali - obiettano i loro sindacati - rimane stazionaria da tanti anni a questa parte: noi siamo per la rapida approvazione della legge dell'editoria perché ne condividiamo l'estrema urgenza e importanza: ma ci opponiamo all'introduzione di principi che sono discriminatori nei confronti dei giornalisti, al limite anticostituzionali, perché violano un criterio elementare di eguaglianza.

I sindacati degli edicolanti hanno preso contatto anche con i partiti e i gruppi parlamentari democratici per illustrare le ragioni della loro protesta; chiedono, in sostanza, che il Senato modifichi l'articolo 15, difeso nell'attuale stesura - dalla Federazione degli editori.

Però sono d'accordo per pubblicare una specie di dossier, magari ad inserto sull'Unità della domenica, che ricordi gli scandali (e i fatti) con nome, cognome e date di fatto implicato, per almeno gli ultimi dieci anni. Nota che nonostante le sollecitazioni a voi pervenute dai compagni che vi scrivono non è stato ancora fatto. Che si aspetta? E tecnicamente impossibile? Per sostenere che occorre un governo d'onesti, bisogna anche dimostrare che costoro che governano sono stati e sono tuttora disonesti.

LETTERE all'UNITA'

Regioni, Comuni... e spesso si dimentica la Provincia

Cara Unità, «speciale» di domenica 29 marzo dedicato alle proposte del Partito per la riforma e il rinnovamento delle istituzioni è stato quanto mai opportuno e utile. Consentimi però di segnalarti un'omissione o meglio una incompleta sintesi delle nostre proposte relative alle autonomie.

No RAI-TV, no: non ci vuole l'accento su do

Cara Unità, mi rivolgo al bravissimo Grillo, protagonista del nuovo varietà televisivo del sabato sera, per chiedergli: non si può proprio evitare quello svantaggio per cui nel titolo della trasmissione «Te la dà io l'America» compare un accento che per la lingua italiana non è soltanto inutile, ma proprio sbagliato?

«Credo di non suscitare irati sospetti in nessun coetaneo»

Cara Unità, essendo iscritto al partito ininterrottamente dal 1952, credo che abbia qualche diritto a dire la mia sul fatto che il compagno anziano (ma io, proprio perché comunista, anziano non mi sento affatto) ogni critica all'URSS sembra un tradimento, come scrive la compagna Roberta Marchiò di Genova.

Chiediamo scusa: la strage non ci sarà

Cara direttore, a proposito dell'uccisione a Napoli di Anna Parlatto Grimaldi, ho letto su un giornale la seguente frase: «... il delitto passionale è scritto nella vita sentimentale, nell'essere separati dal coniuge, nell'aver amato delle persone.

Bisogna rinfrescare ogni tanto la memoria anche a noi compagni

Cara direttore, la gente a causa dei fatti nuovi, oppure per i grah polverosi creati apposta dai governativi, dimentica con facilità ciò che è avvenuto nel passato anche più prossimo. Bisogna rinfrescare ogni tanto la memoria, non solo ai cittadini, ma anche a noi compagni.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazioni alle Poste, arrivano con molti giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Carlo FONTANINI, Como; Gino GIBALDI, Milano; Sergio VARA, Riccione; Paola ASSON, per la Sezione ROSA LUXEMBURG di Bressanone; UN GRUPPO di pubblici dipendenti, Roma; Lucia BARBIERI, Voghera; E.F., Milano; Romualdo VALENTINI, Milano; Corrado BOLOGNESI, Ferrara; Nicola GHIRONI, Milano; Carlo LIVERANI, Bagnacavallo; Michele CARUSO, Napoli; Giuseppe LATINA, Zurigo; Corrado BASSI, Cornaredo - Milano; Silvia DI BARTOLO, Bologna; Aristide LUCCHI, Cervia; Dionisio GLODER, Krefeld RFT («La proposta di una svolta, secondo me - e non solo me - è ardente e desiderata; dev'essere brusca, severa e rigorosa; senza finte, senza apparenze, nell'interesse della stragrande maggioranza del nostro popolo e particolarmente di quello più umile e diseredato»).

ENIONAVONNI (Terzi)

OSCAR RICCIHIERI (Bologna)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALCUNA alla seduta di ogni giovedì 9 aprile.

Un libro di Baget Bozzo sul «Papa polacco»

Karol Wojtyla, il navigatore

Quasi per un tacito accordo, la figura e l'azione del «papa polacco» sono costantemente al centro dell'attenzione e dei commenti della stampa...

Il nuovo interrogarsi sui bisogni più profondi e «totali» dell'uomo, con tutta una nuova riflessione antropologica che interessa le culture moderne...

Eppure, c'è l'altra faccia di questo pontificato che apre ulteriori interrogativi. All'apertura universale della Chiesa fa riscontro la esaltazione degli elementi più storicamente continenti e dottrinali, del cattolicesimo «romano»...

Una «totale filantropia»

Siamo di fronte ad una nuova immagine del messaggio cristiano come «totale filantropia». Come messaggio, cioè rivolto a dare risposta a tutti i bisogni e le domande dell'uomo...

tendo dalla nuova categoria dei «diritti umani», che, con Giovanni Paolo II, ha ricevuto una consacrazione che sembrerebbe definitiva...

Carlo Cardis

Anche a Pechino si discute di sentimenti

Dalla Cina con amore



Due lettere di giovani cinesi (e le risposte)

Mi sposo o modernizzo?

Compagno redattore, è logico volere un uomo per tutta la vita. Mantengo rapporti d'amicizia con alcuni giovani. Parliamo, facciamo passeggiate insieme...

WU CHU YEN (PECHINO)

Compagna Chu Yen, va bene cercare uno sposo per tutta la vita. Ma permettimi di dire francamente che non posso essere d'accordo con te sulla questione dell'amore...

Va bene il triangolo...

Compagno redattore, ho due amici. Tutti e due bravi ragazzi. Tutti e due mi vogliono bene. E non riesco a dire di no a nessuno dei due...

CHEN YU ZHEN (PROVINCIA HOBEI)

Compagna Chen, quando i giovani scelgono l'anima gemella capita spesso che ci si innamorino di due persone, e non si sa come fare...

Le raccolte di lettere sul matrimonio, la sessualità, la famiglia, pubblicate con grande rilievo di stampa - Il quotidiano della gioventù comunista ne ha ricevute 1400 in due mesi. Le «guardie rosse» rifiutite nel privato?

Giovani cinesi in una sala da ballo. Sono loro i promotori del dibattito sull'amore

Dal nostro corrispondente

PECHINO - La prima lettera, con relativa risposta, che pubblichiamo a fianco è tratta da un libro redatto dalla casa editrice della gioventù cinese dal titolo Amore, matrimonio, famiglia...

Certo, se ne parla ancora con impaccio. E le lettere da pubblicare vengono accuratamente selezionate e corrette da lunghi comitati di redazione...

mature diverse, talvolta contrapposte. Comunque aprono uno spiraglio su un atteggiamento e una mentalità ormai diversi da quelli cui siamo ormai abituati nel nostro continente...

Ritendiamo in mano i due libri. Il primo è composto da 29 lettere, con altrettante risposte affidate a scrittori di fama. Quella che abbiamo riportato è l'ottava. Dalla terza alla settima, trattano di quelli che probabilmente sono ancora i problemi più spinosi che neppure il socialismo è riuscito ancora a cancellare dall'eredità del passato...

Il secondo volume, quello di Shanghai, è più vario e più nuovo. E anche le risposte sono meno scontate. Colpisce l'ossessione di questi giovani sul tema della verginità. Hon Zhe, una ragazza dello Hunan, chiede aiuto, «piangendo calde lacrime» perché frequenta da tre anni un bravo giovane e ne è ricambiata...

Quando un romanzo anticipa la cronaca

Ma perché spari, John?

MILANO - Quel suo personaggio che compie piccoli grandi omicidi, dialoga con la pistola e ascolta i messaggi di morte di uno Zio insistente, ammazza e vive, o meglio vive perché ammazza, ci ricorda troppo un altro ragazzo americano, bianco, metropolitano e solo, balzato sulle prime pagine di tutto il mondo, John Hinckley...

le inquietudini che assillano pezzi sempre più grandi di quella società. Gli uomini e le donne di cui parla ha conosciuto, e li ha poi trasformati nelle sue pagine, durante tre anni di pellegrinaggio da uno Stato all'altro...

so comune. della cultura di molta gente. Kerouac, Burroughs hanno parlato per primi dell'idea della mobilità, del viaggio, il mio Paese è tutto ricoperto di autostrade...

terrotto, quando la materia che trattavo richiedeva un determinato stile. I nostri processi mentali funzionano per associazioni, non riconoscono immediatamente passato e futuro e quei monologhi passano attraverso diversi stati di coscienza...

Incontro a Milano con Jayne Anne Phillips la giovane scrittrice americana che, nei suoi racconti, presenta personaggi alla Hinckley - Uccidere per sentirsi vivi «La beat-generation ormai è storia letteraria»



Jayne Anne Phillips

una salta blanda, ambientata in una famiglia e perciò rassicurante. Sembra fatto apposta per far dimenticare gli affari delle compagnie petrolifere. Già, anche il padre di Hinckley, l'editore di Reagan, è un petroliere...

Qui in Italia si è fatto un gran parlare anche di Charles Bukowski, e le sue Storie di ordinaria follia, ad alta gradazione alcolica hanno avuto un successo...

Andrea Alois

Una polemica sulla politica culturale della sinistra

Non si può continuare così, tra un Bergman e un Totò...

zo delle nuove tecnologie comunicative «che viene esercitata una straordinaria pressione ideologica al fine di estendere le zone di passività, di scoraggiare le forme della partecipazione, di riaffermare le vecchie gerarchie e il vecchio dominio»...

tive? O addirittura ad avallare quelle posizioni - che vanno conquistando spazio anche nel nostro partito oltre che in quello socialista - che considerano esplicitamente come dato non solo irreversibile e irrevocabile, ma anche positivo e affascinante proprio questo sviluppo impresso alla comunicazione...

ne autonoma di grandi masse «per vivere in modo non subalterno il proprio rapporto con la cultura». Certo, riguardo a questo specifico tema, per il partito, si potranno alcuni problemi. Al di là, infatti, di ogni equivoco preintenzionale tra i nuovi bisogni collettivi e le campagne d'amicizia...

È possibile e politicamente giusto ignorare questo tipo di tendenza? O contrapporre ad essa con il pluralismo dell'espressione e dei soggetti ma qualche agnostica idea di misticismismo - e rigorismo - dell'Opera in sé e per sé e del Cineclub?

Certamente no. Ma è vero che l'intera storia moderna del nostro partito è sotto molti aspetti proprio quella di uno sforzo drammatico d'intelligenza e di comunicazione tra l'immediato e il prospettico, l'interesse di settore e quello nazionale, tra la «popolarità» e il reale utile collettivo...

Francesco Maselli

Sigmund Ginzberg

In un documento si fa appello alla ragione

# La CISL di Treviso dice «no» alla clandestinità dell'aborto

A Bologna conferenza stampa del «Comitato cristiani per il no» al quale hanno aderito già 87 persone — La «194» è anche strumento di prevenzione

MILANO — Un appello alla ragione nella battaglia per il referendum contro la legge sull'aborto è stato lanciato dalla CISL di Treviso (che denuncia i rischi di una vittoria del «sì») in un documento diffuso nei giorni scorsi. A Bologna, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri, il «comitato dei cristiani per il no» ha ribadito e precisato i motivi che hanno spinto tanti credenti a respingere l'attacco alla legge «194» con un «doppio no». Sono fermenti, prese di posizione che segnalano le riflessioni, le diversità insite negli «schieramenti» che, secondo i promotori del referendum, dovrebbero fronteggiarsi a maggio. E che denunciano, anche, lo schematico ideologico di quanti hanno voluto costringere il paese a costruirsi con un «sì» o con un «no» su questioni così complesse, come quella dell'aborto.

Se «uno dei due referendum (o anche tutti e due) ottenesse l'abrogazione della legge sull'aborto — afferma il documento della CISL di Treviso — verremmo a trovarci in una situazione di carenza legislativa di intervento e controllo pubblico. Se l'«sì» prevalesse l'aborto sarebbe ricacciato come pri-

ma nella clandestinità, lasciando libero campo agli speculatori».

Il documento prosegue affermando che è «necessario tenere aperto il più possibile lo spazio del ragionamento, del dibattito, dell'attenzione al problema dell'aborto nella sua concretezza, impedendo che lo spazio dell'informazione-educativa sia invaso e stravolto da posizioni preconcette, di schieramento e addirittura strumentalizzato».

A Bologna si sta sviluppando un vasto movimento attorno al «Comitato dei cristiani per il no». Già 89 sono i credenti cristiani e cattolici che hanno deciso di respingere il doppio attacco alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza e la tutela della maternità.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, alcuni esponenti del comitato hanno precisato le loro posizioni. Erano presenti l'avvocato Rotta Mazzoni, Angelo Cesari di «democrazia 80», Paolo Saffi, pastore evangelico (parlava a nome dell'intera comunità), Ruffilo Passini, rappresentante di una comunità di base, Rocco Cerrato, docente universitario, Luisa Anneschi.

«Ci rivolgiamo a tutti — hanno detto — in parti-

colare all'area dei credenti, per discutere della nostra scelta. La nostra battaglia non è «contro». Continuiamo a sentirci parte della Chiesa e proprio per questo siamo due volte impegnati coerentemente nella nostra scelta. Poiché la coscienza cristiana è stata «indebitamente coinvolta» per abrogare la legge, hanno aggiunto, lavoreremo per difendere la donna e la coppia che si trovano di fronte a questo dramma».

Dopo aver ricordato che si tratta di prevenire l'aborto e non di punirlo soltanto, hanno detto che con il referendum si è chiamati non a decidere se essere pro o contro l'aborto, ma se mantenere o no una legge. Non si tratta quindi di una scelta di fede su principi etici ma di una decisione di carattere sociale e politica, un ambito in cui il pluralismo tra i cristiani è un dato acquisito dal Concilio Vaticano II.

La legge «194» è giudicata come uno strumento per combattere l'aborto clandestino e per prevenire il ricorso a questa scelta drammatica. Per questo la decisione dei due «no» al referendum è «la strada concreta per la sconfitta reale e non di facciata dell'aborto».

## Possibilità d'appello anche per i prosciolti per amnistia

ROMA — Anche gli imputati prosciolti per amnistia avranno la possibilità di presentare appello nei confronti del verdetto emesso dal tribunale o dal pretore. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una sentenza che sancisce l'illegittimità delle norme del codice di procedura penale a riguardo. La Corte ha affermato che l'esclusione dell'appellabilità della sentenza è illegittima per violazione del principio di uguaglianza e di inamovibilità del giudice in quanto essendo l'amnistia e l'indulto applicati nel corso del dibattimento «non sulla base di un dato ipotetico ma in base alla valutazione in concreto che il fatto addebitato sussiste, che è previsto dalla legge come reato e che l'imputato lo ha commesso, si sopprime ingiustamente, nei riguardi del reo imputato, un mezzo generale di difesa».

Minacciata la cassa integrazione per 750 lavoratori

# Fabbri: carta più cara oppure blocco Arbatax

Una manovra ricattatoria che si intreccia con i tentativi di usare danaro pubblico per l'assalto a gruppi editoriali privati - Lottizzata anche l'agenzia Italia?

ROMA — Siamo di nuovo avvenendo cose oscure e pericolose nel mondo dei giornali. Più segni e diverse manovre fanno intravedere un nuovo tentativo di accerchiamento della carta stampata, del mondo dell'informazione in generale. Per ora si tratta di tasselli sparsi, non ancora ordinati, che lasciano, però, per lo meno sospettare un intreccio tra l'uso spregiudicato di apparati pubblici per operazioni sul settore privato.

Cominciamo dalla carta, dalla ormai nota vicenda di Arbatax. Giovanni Fabbri, che ha il controllo pressoché totale della produzione di carta per giornali, torna alla carica con il sistema di sempre. Ha chiesto un nuovo aumento del prezzo: se non lo ottiene entro i prossimi giorni minaccia di sospendere la produzione di Arbatax mettendo in cassa integrazione i 750 lavoratori. Pronta la loro reazione: siamo decisi a non vedere ancora una volta il nostro posto di lavoro usato per oscuri giochi.

Perché un interrogativo è quanto mai legittimo: questa volta Fabbri ha a cuore soltanto l'aumento della carta o spinge per accelerare i tem-

pi della vendita allo Stato di metà di Arbatax? Fabbri chiede 50 miliardi per accollare all'erario pubblico metà di una cartiera già gravata di debiti, destinata a produrre soltanto carta per quotidiano, la meno redditizia del settore. La metà di Arbatax, dovrebbe costituire il cuore di quel «polo pubblico» della carta che dovrebbe nascere, secondo un progetto elaborato dal ministero della Partecipazioni Statali, senza alcun collegamento con una strategia complessiva, che parte dalla forestazione e si conclude con il prodotto finito liberando, in un arco di tempo congruo, il nostro paese dalla schiavitù di dover importare dall'estero il legno necessario. L'ipotesi non ha mai ricevuto smentite convincenti — quei 50 miliardi versati a Fabbri dovrebbero servire per acquisire quote di controllo del gruppo Rizzoli. Per conto di chi? Ancora: non è del tutto tramontata l'ipotesi che il «polo pubblico» della carta vada a finire nella Publitedit, la finanziaria costituita di recente per accorpate le partecipazioni pubbliche nel campo dell'editoria. Commenta Cardulli, vice-

segretario del sindacato dei giornalisti: «Se così fosse vuol dire che si intende realizzare una delle più ardate manovre mai avvenute nel mondo dell'editoria: regalare soldi pubblici perché siano investiti in un grande gruppo privato quale quello Rizzoli». Altro che editoria libera ed economicamente sana! Qui si vuole arrivare al più ferreo dei controlli. La stessa credibilità della riforma viene così messa in discussione. Per di più giocando sul posto di lavoro di centinaia di operai, il che è oltre che inaccettabile, immorale».

Passiamo da Arbatax alla commissione Partecipazioni Statali della Camera. Ieri mattina il sottosegretario Dal Maso ha risposto a una interrogazione comunista sulla SAME — grosso stabilimento tipografico di Milano — e la Publitedit. Il rappresentante del governo ha liquidato sbrigativamente la questione della SAME: c'è poco da fare perché l'azienda non riesce ad essere competitiva. Ma come potrebbe esserlo — ha replicato il compagno Margheri — se non si fanno tutti gli investimenti tecnologici necessari? Per la Publitedit il sottosegretario ha delineato un ruo-

lo basato sulla razionalizzazione della presenza pubblica nell'intero settore della comunicazione di massa. Che cosa vuol dire? Che nel futuro della Publitedit ci sono altre cose, sino ad arrivare alla Rai? Che la Publitedit da una parte serve a controllare rigidamente, nell'interesse dei partiti di governo, tutto ciò che è pubblico, dall'altra ad esempio attraverso il polo della carta, a esercitare pressioni e indebiti ingereze nei gruppi privati? Come si vede i tasselli sparsi cominciano ad avere forma di mosaico definito.

Ci vogliono — ha replicato il compagno Margheri — chiarezza e rigore. Chiarezza nelle strategie definendo compiti e limiti della Publitedit. Rigore nella gestione perché si utilizzano soldi della collettività. Ma intanto — con l'interessamento diretto dei segretari dei partiti di governo — si sta lottizzando anche il nuovo vertice dell'agenzia Italia che, con il giorno e i relativi stabilimenti tipografici, è già parte della Publitedit: un direttore e una vice-direttrice graditi a Psi e Psdi; un condirettore scelto dalla Dc.

A. Z.

Tre iniziative del PCI per:

# piano casa riforma IACP riscatti e tassazione

Dichiarazione dell'onorevole Guido Alborghetti

ROMA — Rifinanziamento del piano decennale e riforma degli IACP con la soluzione del problema del riscatto e risparmio casa; revivifica delle imposte sulle abitazioni: tre iniziative del PCI per far uscire il governo dall'inerzia.

Per quanto riguarda il rifinanziamento del piano decennale e la riforma degli IACP, il gruppo comunista ha inviato al presidente della commissione LIPP della Camera, Sullio, una lettera in cui denuncia la latitanza del governo su problemi «importanti e prioritari nell'ambito della politica della casa». Il PCI ha presentato due proposte di legge, già assegnate alla commissione LIPP. Per il sabato giorno del governo il rifinanziamento del piano decennale non è neppure «in stato di relazione», mentre quella sugli IACP è stata presentata dal governo il 15 gennaio.

L'iniziativa per il rifinanziamento dell'edilizia pubblica serve a recuperare intere parti del piano decennale decennale erose dall'inflazione. Ciò richiederebbe per il primo e secondo biennio (78-79) il finanziamento supplementare di 800 miliardi per l'edilizia sovvenzionata (alloggi IACP) e di 120 miliardi in conto interessi per la costruzione di cooperative e privati, che comportano investimenti dieci volte superiori consentendo così il recupero degli obiettivi iniziali di 10 milioni alloggi l'anno. Con il rifinanziamento proposto dal PCI si garantirà la costruzione o il risanamento di 400 mila alloggi.

Per quanto riguarda le case pubbliche, il PCI intende richiamare l'attenzione del Parlamento sulla «grave responsabilità della maggioranza di governo, che, attraverso i rinvii ed ostacoli frapposti alla discussione, di fronte ad un'ennesima richiesta di rinvio da parte del governo, lo stesso provvedimento, la commissione Sullio aveva fissato un termine massimo di 15 giorni. Il termine è scaduto e, secondo il PCI, altri rinvii sono inattuati. La discussione, del resto, è imposta dalla gravità della situazione abitativa, dall'urgenza di un nuovo assetto produttivo degli IACP, dalle legittime attese di vedere finalmente risolta la questione del riscatto».

Il rifinanziamento del PCI ha protestato contro l'atteggiamento del presidente della commissione Finanze e Tesoro, Battaglia. Da molti mesi il governo non ha assegnato alla commissione la proposta comunista n. 1733 «istituzione del risparmio-cassa». A tutto il momento, il governo ha ancora provveduto alla nomina del relatore.

A proposito della tassazione sulla casa, il cui gettito complessivo per il 1981 è di 5.500 miliardi, il governo continua con gli annunci di modifica, senza far seguire alcun fatto concreto. Al proposito il compagno Guido Alborghetti, vice presidente della commissione LIPP ha dichiarato: «L'esigenza di un assetto più equo della politica fiscale per la casa e per l'edilizia è stata da tempo sottolineata dai comunisti e ripresa con forza dalla realtà produttiva e sociale. Non penalizzazione fiscale dell'edilizia economica, sia in proprietà che in affitto, unificazione delle imposte, abolizione delle imposte oggi gravanti sulla casa, lotta all'evasione, riduzione selettiva delle imposte sui trasferimenti di proprietà, sono i temi fondamentali sui quali chiediamo che il governo si esprima con atti concreti. Il ministro Alborghetti, delegato a questa commissione, è mutamenti di opinione (si veda la questione della seconda casa) ha finalmente garantito un impegno in materia di bilancio sui problemi fiscali. Ma lo stesso Reviglio, per la responsabilità che ricopre, è ricorso ad un metodo assai dannoso (per non dire irresponsabile): annunciare con grande clamore nuovi indirizzi — quale ad esempio la riduzione delle imposte sui trasferimenti di proprietà — senza presentare in Parlamento concrete proposte legislative capaci di tradurre le parole in fatti».

Il risultato di questi «annunci» — ha proseguito Alborghetti — a cui non seguono iniziative legislative da parte del governo è diventato ormai un fenomeno di malcostume politico (si pensi al risparmio-cassa presentato da Andreotti e a quello di Nicolaus) e hanno il solo risultato di creare aspettative destinate ad essere poi deluse e a bloccare ulteriormente un mercato immobiliare già in gravi difficoltà. L'annuncio di Reviglio in particolare, rischia concretamente di bloccare il mercato della compravendita di alloggi a prezzi di mille lire riduzioni di imposta, mentre il mercato dell'affitto è di fatto già paralizzato, appesantendo così la crisi abitativa del nostro paese».

Carla Nespolo

Risposta all'«Avenire»

# Difendiamo una legge giusta non imponiamo un'ideologia

L'«Avenire» ritiene di averci colto in fallo. Commentando, infatti, l'intervista del compagno Natta sui referendum, pubblicata sull'«Unità» di domenica scorsa, scopre che i comunisti intendono «collocare i referendum nel contesto dello scontro politico attuale». Anzi il Partito comunista — conclude il solito Liverani — si appresterebbe a innalzare le sue bandiere «su quei doloranti seni materni e su quelle silenziose e innocenti creature in attesa di nascere».

Poiché da questo ed altri segni si deduce l'intenzione degli avversari della legge 194 di condurre la campagna referendaria all'insegna della confusione, dell'equivoco, della mistificazione, è opportuno ristabilire piena chiarezza.

Abbiamo detto — e lo afferriamo ancora oggi — che non intendiamo politicizzare la battaglia referendaria e così è, nel senso che non vogliamo che il confronto sulla legge 194 si trasformi in una sorta di contropartita di schieramenti politici e partitici e che perda la sua caratteristica di civile dibattito attorno ad uno strumento legislativo: ma ciò non toglie che il mantenimento o l'abrogazione di questa legge non sia anche un fatto squisitamente politico — non fosse altro per l'enorme rilevanza sociale del dramma dell'aborto e per gli effetti che un tipo di rinvio, o l'abrogazione, piuttosto che un altro, non può

non avere sulla vita dei singoli cittadini e delle famiglie.

Abbiamo anche detto che non vogliamo lo scontro ideologico, nel senso che non vogliamo trasformare il referendum in un confronto artificioso tra opposte ideologie, delle quali una sarebbe orientata verso la vita e l'altra verso la morte. Non sono infatti questi i termini della questione; ma ciò non toglie che sapremo rispondere con durezza e fermezza (la durezza della verità e la fermezza della ragione) a tutti i tentativi presenti e futuri di inquinare la campagna con la mistificazione delle posizioni altrui, con lo snaturamento del vero significato del confronto in atto, col terrorismo psicologico.

Accusandoci poi di avere come obiettivo l'aborto, il quotidiano clericale compie un totale rovesciamento della nostra posizione, per altro ben nota. Infatti, chi come noi difende la legge 194 non ha certo di mira la tutela dell'aborto, ma anzi si propone di combattere e ritiene che fra le ipotesi legislative in conflitto — quella radicale totalmente liberalizzatrice: quella clericale che prevede solo l'aborto terapeutico per decisione medica; quella della legge in vigore, basata sulla «previdenza dei casi» e sull'intervento della struttura pubblica — la più idonea sia proprio quest'ultima per la sua capacità di sottrarre la donna alla spregevole tirannia del libero mercato, di toglierla dall'isolamento psicologico e sociale, di liberarla dai rischi della clandestinità, di avviare quel processo di trasformazione sociale e di educazione individuale che col tempo e con l'attuazione di strutture appropriate può giungere a contenere veramente la prassi abortiva.

Non siamo «abortisti», infatti, come non lo è la legge. Noi consideriamo l'aborto un diritto civile da conquistare e difendere; non riteniamo «e questo, mi sembra, è lo spirito del legislatore — la legge 194 una licenza per l'eliminazione del figlio comunque indesiderato. Non riconoscere questa positività della legge, come fanno i gesuiti di Civiltà Cattolica che considerano l'«art. una pudica «foglia di fico»: non ne apprezzano come fanno i radicali che vi vedono un limite ai bisogni personali della donna, significa mettere in pericolo l'esistenza dell'unico strumento legislativo posto fino ad oggi in essere, nel nostro Paese, per intervenire sulla piaga sociale dell'aborto e contenerne i guasti».

Del resto, la natura tutta positiva del nostro impegno è stata ribadita con forza dal compagno Berlinguer, proprio domenica scorsa, a Palermo, parlando a migliaia di persone, «essendo egli ha detto che sia sano di mente può ritenere l'aborto un bene, un valore da perseguire, un diritto da conquistare».

Ma proprio per questo noi ribadiamo che se la legge 194 dovesse essere abrogata, molte cose volgeranno al peggio. Non solo, come è fin troppo ovvio, perché le donne saranno restituite al libero mercato, alla colpevolizzazione, all'isolamento, in definitiva — lo si voglia o no — alla clandestinità; ma perché il movimento delle donne nel suo complesso farà un passo indietro e con esso tutto il movimento operaio che sarà colpito in una delle sue più recenti conquiste di civiltà: non dimentichiamoci mai che sono le donne del proletariato a soffrire maggiormente del regime di clandestinità.

Francesco Demiry

ro mercato, di toglierla dall'isolamento psicologico e sociale, di liberarla dai rischi della clandestinità, di avviare quel processo di trasformazione sociale e di educazione individuale che col tempo e con l'attuazione di strutture appropriate può giungere a contenere veramente la prassi abortiva.

Non siamo «abortisti», infatti, come non lo è la legge. Noi consideriamo l'aborto un diritto civile da conquistare e difendere; non riteniamo «e questo, mi sembra, è lo spirito del legislatore — la legge 194 una licenza per l'eliminazione del figlio comunque indesiderato. Non riconoscere questa positività della legge, come fanno i gesuiti di Civiltà Cattolica che considerano l'«art. una pudica «foglia di fico»: non ne apprezzano come fanno i radicali che vi vedono un limite ai bisogni personali della donna, significa mettere in pericolo l'esistenza dell'unico strumento legislativo posto fino ad oggi in essere, nel nostro Paese, per intervenire sulla piaga sociale dell'aborto e contenerne i guasti».

Del resto, la natura tutta positiva del nostro impegno è stata ribadita con forza dal compagno Berlinguer, proprio domenica scorsa, a Palermo, parlando a migliaia di persone, «essendo egli ha detto che sia sano di mente può ritenere l'aborto un bene, un valore da perseguire, un diritto da conquistare».

Ma proprio per questo noi ribadiamo che se la legge 194 dovesse essere abrogata, molte cose volgeranno al peggio. Non solo, come è fin troppo ovvio, perché le donne saranno restituite al libero mercato, alla colpevolizzazione, all'isolamento, in definitiva — lo si voglia o no — alla clandestinità; ma perché il movimento delle donne nel suo complesso farà un passo indietro e con esso tutto il movimento operaio che sarà colpito in una delle sue più recenti conquiste di civiltà: non dimentichiamoci mai che sono le donne del proletariato a soffrire maggiormente del regime di clandestinità.

Francesco Demiry

Un'utile guida pratica proposta dall'apposita commissione tecnica

# Ecco come costruire case a prova di terremoto

Nessuna ricostruzione può prescindere dal lavoro degli abitanti delle zone colpite - «Dobbiamo imparare a vivere con il sisma» - L'esigenza di garantire la stabilità degli edifici «importanti»

ROMA — Ricostruzione nelle zone terremotate. Suggestivi per la riparazione e il consolidamento delle costruzioni. Questo il tema della conferenza stampa tenuta dal ministro Romita (Ricerca scientifica) ieri a Roma. L'occasione particolare era legata alla presentazione del secondo volume elaborato dalla apposita commissione di tecnici da mesi al lavoro (gratuitamente).

Le cose dette — i suggerimenti messi sulla carta — sono state molte. Ma tanto, tantissimo, è ancora da fare. Anche perché — lo ha premesso il prof. Grandoni, coordinatore dei tre gruppi in cui è divisa la commissione e accoglie alla riunione le zone colpite e il problema della difesa di chi abita in zone qualificate sismiche dalla nuova nomenclatura.

Ma mentre si aggiorna la mappa sismica italiana si possono verificare nuovi terremoti con nuovi disastri e altre vittime. Occorre, quindi, questi «suggerimenti» dei tecnici, e soprattutto il terremoto e non «correggerli sempre dietro». Questo riconoscimento «a freddo» è estremamente importante e doveroso e può essere efficace nei confronti delle future costruzioni, ma non vale per quelle esistenti, se non si provvede in merito. Si pone perciò quale logico passo successivo al riconoscimento legislativo, il problema di adeguamento antisismico delle costruzioni esistenti, in tutte le zone interessate.

La questione presenta aspetti diversi. I tecnici ne segnalano alcuni: «In primo luogo un adeguamento prioritario degli edifici «importanti», cioè di quegli edifici la cui funzionalità deve essere garantita anche in caso di terremoto».

nomeno sismico grave (cioè ospedali, scuole, centrali elettriche, depositi di materiale pericoloso e inquinante); un censimento del patrimonio edilizio esistente; elaborazione del prezzo; se non lo ottiene entro i prossimi giorni minaccia di sospendere la produzione di Arbatax mettendo in cassa integrazione i 750 lavoratori. Pronta la loro reazione: siamo decisi a non vedere ancora una volta il nostro posto di lavoro usato per oscuri giochi.

Perché un interrogativo è quanto mai legittimo: questa volta Fabbri ha a cuore soltanto l'aumento della carta o spinge per accelerare i tem-

guarda la stabilità del territorio anche il tragico problema delle frane), che saranno distribuiti a tecnici e amministratori comunali. Una guida per le scelte da fare: edilizia industrializzata o tradizionali lavori in muratura? Quando e come conviene ricostruire o recuperare? Sono questi i difficili e che non interessano solo — lo abbiamo detto — le zone del terremoto del 23 novembre, ma gran parte del territorio italiano se è vero, come è vero, che almeno il 70 per cento del nostro paese verrà dichiarato «sismico».

«Dobbiamo imparare a vivere con il terremoto», ci siamo sentiti ripetere in questi quattro mesi. Ieri questa frase non è stata detta. Gli studiosi che si sono dedicati in questo periodo all'angoscioso tema sono «dentro il problema». Cercano, come possono, di proporre misure e consolidamento di edifici colpiti dal sisma o demolizione e successiva ricostruzione.

Il vincolo dell'altezza delle costruzioni — è stato detto — in relazione alla larghezza della strada può risultare pesantemente punitivo nei riguardi della soluzione e sostituzione con nuova costruzione.

«Inoltre, in via ipotetica, l'obbligo della distanza tra due edifici adiacenti, ma strutturalmente indipendenti, potrebbe rendere, qualora fosse imposto anche per le costruzioni da riparare e rafforzare, impronunciabile la soluzione e riparazione» poiché, tradotto in soldoni, non si può tagliare una fetta di edificio per distanziarlo da quello che gli è vicino.

Quale aumento dei costi comporta la costruzione di edifici antisismici? Si può calcolare, grosso modo, un extra del sette-otto per cento per le abitazioni e un extra del 13-14 per cento per gli edifici cosiddetti «importanti».

Ma, è stato obiettato, si possono operare altri risparmi. La commissione ha preparato due volumi (un terzo sarà pronto a fine maggio e ri-

Un convegno a Viareggio

## Le richieste delle Regioni per la psichiatria

VIAREGGIO — Si torna a parlare, dopo alcune battute d'arresto imposte dal governo, dell'assistenza psichiatrica in Italia. Il merito di riportare l'attenzione sulla «legge 180» è della Regione Toscana, che ha organizzato a Viareggio un convegno di tre giorni, terminato ieri, su «Psichiatria e salute mentale nel governo democratico della salute». Vi hanno partecipato moltissimi amministratori, tecnici e infermieri, e undici dei venti assessori regionali alla Sanità. A loro sono state affidate le relazioni (Giambattista Melotto, Regione Veneto; Decimo Triossi, Regione Emilia Romagna; Elio Capodaglio, Regione Marche; Fernando Di Laura Frattura, Regione Molise; Michele Fossa, Regione Liguria), mentre Giorgio Vestri e Bruno Benigni (rispettivamente, assessore e presidente della commissione Sanità della Regione Toscana) hanno aperto e concluso il convegno.

Si è discusso innanzitutto del decreto che ha consentito di far slittare, dal 31 dicembre '80 al 28 febbraio, prima, e al 31 dicembre '81, poi, il termine di riapertura in ospedale psichiatrico per coloro che in passato erano già stati ricoverati. Ci sono ben dodici Regioni, che hanno richiesto e ottenuto la proroga: sono quelle del Sud (Sicilia e Sardegna comprese), più il Veneto e il Trentino.

Ora, una prima esigenza — espressa chiaramente al convegno — è quella di non far slittare ulteriormente il termine di proroga. Ma non si tratta solo di questo. L'indicazione degli amministratori è, più in generale, quella di non operare «tagli» sulla spesa pubblica che possano compromettere il settore sanitario e le prospettive della riforma; e per l'assistenza psichiatrica, in particolare, di creare strutture alternative alla condizione manicomiali (case-famiglia, gruppi-appartamento). Le Regioni chiedono anche l'abolizione dei manicomi giudiziari e una diversa struttura del servizio sanitario nazionale dentro le carceri. Per la psichiatria — si afferma inoltre — le università dovranno partecipare anch'esse alla «gestione del territorio».

C'è poi un grosso problema, che riguarda la formazione professionale. La normativa CEE vuole che, entro il triennio '81-'83, scompaiano gli infermieri psichiatrici per far posto, attraverso corsi di qualificazione, agli infermieri professionali. L'opinione espressa a Viareggio è quella di facilitare con gradualità le opzioni.

«Dobbiamo imparare a vivere con il terremoto», ci siamo sentiti ripetere in questi quattro mesi. Ieri questa frase non è stata detta. Gli studiosi che si sono dedicati in questo periodo all'angoscioso tema sono «dentro il problema». Cercano, come possono, di proporre misure e consolidamento di edifici colpiti dal sisma o demolizione e successiva ricostruzione.

Il vincolo dell'altezza delle costruzioni — è stato detto — in relazione alla larghezza della strada può risultare pesantemente punitivo nei riguardi della soluzione e sostituzione con nuova costruzione.

«Inoltre, in via ipotetica, l'obbligo della distanza tra due edifici adiacenti, ma strutturalmente indipendenti, potrebbe rendere, qualora fosse imposto anche per le costruzioni da riparare e rafforzare, impronunciabile la soluzione e riparazione» poiché, tradotto in soldoni, non si può tagliare una fetta di edificio per distanziarlo da quello che gli è vicino.

Quale aumento dei costi comporta la costruzione di edifici antisismici? Si può calcolare, grosso modo, un extra del sette-otto per cento per le abitazioni e un extra del 13-14 per cento per gli edifici cosiddetti «importanti».

Ma, è stato obiettato, si possono operare altri risparmi. La commissione ha preparato due volumi (un terzo sarà pronto a fine maggio e ri-

Torna un capolavoro

# B. TRAVEN LA NAVE MORTA

Il libro che rivelò al mondo la grandezza di uno scrittore avvolto nel mistero.

ROMANZO

LONGANESI & C.

Respinti alla Camera due tentativi di dare enormi contributi al settore

# «Giochi» dc a favore delle scuole private

era riuscito in commissione Pubblica Istruzione, dove era stato costretto a ritirare lo stesso emendamento, perché i deputati democristiani Boruso e Poggio Fiori a presentare un emendamento alla legge finanziaria, che prevede uno sgravio fiscale di 300 mila lire annue alle famiglie i cui figli frequentano scuole parificate. L'unanime opposizione incontrata li ha costretti a ritirarlo.

L'altro giorno l'on. Armettin, democristiano beneto, è ritornato sullo stesso tema, assieme ai suoi colleghi di partito, presentando un emendamento al bilancio dello Stato per aumentare di 11 miliardi i contributi statali alle scuole materne private. Tentava così di ottenere in aula ciò che non gli

altre occasioni) non vedono le istituzioni educative private come estranee e in antitesi rispetto allo Stato. La società italiana è maturata in questi anni, soprattutto per nostro merito, una coscienza laica e democratica, pienamente rispettosa di ogni posizione religiosa e di ogni posizione culturale e ideale. Ma lo Stato rinuncerebbe alla propria essenza se non operasse direttamente per soddisfare i bisogni popolari e per uno sviluppo democratico della società e delle istituzioni in essa operanti.

Ciò significa che il governo si deve impegnare per lo sviluppo e la riforma della scuola pubblica, come pure

per l'estensione delle regole democratiche alle scuole private. Il governo ha finora sostenuto che le Regioni, per erogando sussidi alle scuole private, non hanno acquisito il diritto di chiedere ad esse alcuna garanzia. Ma i cittadini hanno certo il diritto di chiedere al governo come spende i soldi destinati alle scuole private, come realizza una corretta politica di diritto allo studio, che cosa fa per estendere la scuola materna statale.

L'elenco delle inadempienze è lungo. Alla latitanza dei governi ha spesso corrisposto l'insediamento di partiti e delle Regioni amministrati dalle forze di sinistra. Vi è un grande patrimonio politico,

culturale, didattico, sperimentale, che deve essere valorizzato e non ostacolato o ignorato. Prima di fatto con una politica della finanza locale che esalti e non mortifichi il ruolo delle autonomie.

Questi e altri sono i problemi ai quali il governo si riferisce, anche per affrontare la questione della scuola privata. In alcune regioni italiane (e di questo si è parlato per l'occasione) non sono state avviate esperienze di convivenza tra potere pubblico e scuola privata, che, senza violare i principi costituzionali, assicurano a quanti frequentano scuole private finanziati con pubblico denaro, condizioni fondamentali di efficienza e di demo-

crasia. I principi a cui si ispirano sono fondamentali: tre: a) la definizione di precisi criteri per il reclutamento e il trattamento economico degli insegnanti; b) la pubblicità dei bilanci; c) la funzionalità dei servizi.

Questa è una strada che ha già dato risultati positivi. Tale esperienza può essere generalizzata attraverso un legge-quadro sul diritto allo studio. E' la via opposta a quella imboccata, con la loro furberia proposte di emendamenti, dai pari Boruso e Armettin che tendono a dare al problema della scuola privata un'impostazione gravosa — questa sì — clericale.

Carla Nespolo

«Dobbiamo imparare a vivere con il terremoto», ci siamo sentiti ripetere in questi quattro mesi. Ieri questa frase non è stata detta. Gli studiosi che si sono dedicati in questo periodo all'angoscioso tema sono «dentro il problema». Cercano, come possono, di proporre misure e consolidamento di edifici colpiti dal sisma o demolizione e successiva ricostruzione.

Il vincolo dell'altezza delle costruzioni — è stato detto — in relazione alla larghezza della strada può risultare pesantemente punitivo nei riguardi della soluzione e sostituzione con nuova costruzione.

«Inoltre, in via ipotetica, l'obbligo della distanza tra due edifici adiacenti, ma strutturalmente indipendenti, potrebbe rendere, qualora fosse imposto anche per le costruzioni da riparare e rafforzare, impronunciabile la soluzione e riparazione» poiché, tradotto in soldoni, non si può tagliare una fetta di edificio per distanziarlo da quello che gli è vicino.

Quale aumento dei costi comporta la costruzione di edifici antisismici? Si può calcolare, grosso modo, un extra del sette-otto per cento per le abitazioni e un extra del 13-14 per cento per gli edifici cosiddetti «importanti».

Ma, è stato obiettato, si possono operare altri risparmi. La commissione ha preparato due volumi (un terzo sarà pronto a fine maggio e ri-

Claudio Notari

Le indagini a Milano dopo la cattura dei due capi terroristi Moretti e Fenzi si sono esposti per istruire nuove reclute br

Prende corpo questa ipotesi negli ambienti giudiziari - Obiettivo: la costruzione di una «colonna» da contrapporre ai dissidenti della «Walter Alasia» - L'attenzione era rivolta anche al Veneto

MILANO - E' molto probabile che sabato scorso Mario Moretti ed Enrico Fenzi doversero incontrare nella «base» di via Cavalcanti 4 non solo Silvano Fadda e Tiziana Volpi, le due persone arrestate nella stessa operazione che ha portato alla cattura dei due capi brigatisti ma anche altre reclute del Br.

L'ipotesi avanzata subito dopo l'arresto di Fenzi e di Moretti, e cioè che l'ex «infernabile» stesse conducendo a Milano una campagna di reclutamento per costituire una colonna da contrapporre agli «scissionisti» della «Walter Alasia», ha trovato conferma in ambienti giudiziari. In quest'azione di reclutamento Moretti avrebbe contattato anche elementi della malavita e proprio questo oltre a dimostrare serio interesse all'organizzazione terroristica, potrebbe aver rappresentato un errore fatale per Moretti e Fenzi. Un'opera di mediazione con gli esponenti della «Walter Alasia» sarebbe stata tentata precedentemente ma senza successo.



MILANO - Mario Moretti in una foto diffusa dalla polizia

Sarti, discorrendo: «Ecco i nomi dei condannati dalle Br»

I capi terroristi certamente sanno quali sono gli «obiettivi» che intendono colpire e spesso si curano di scrivere liste di proscritti con nomi e cognomi; i loro preparati, forse, per andare a sparare hanno anche bisogno di conoscere queste liste. Hanno mille mezzi per ricevere e scambiare informazioni - questo si intuisce - ma ovviamente è dovere di tutti fare attenzione a non aiutarli. La cautela, dunque, può non essere sempre «quella» però è comunque opportuna. In certi casi, quando ad entrare in possesso di informazioni delicate sono uomini con incarichi pubblici, o anche giornalisti, la cautela è d'obbligo.

A Napoli e Salerno, dopo l'ultimo assassinio, il quarto in otto mesi Terrore e rabbia tra gli avvocati colpiti dalla camorra: «Il governo ci lascia soli»

Dopo l'uccisione del legale Alfredo Mundo una delegazione è andata da Sarti e Rognoni - Clima incandescente alle assemblee - Accuse per tutti: polizia, magistrati, esecutivo e perfino colleghi.

Franz Sesti nominato nuovo PG di Roma ROMA - Sarà, con ogni probabilità, il dott. Franz Sesti, già magistrato di Cassazione, il nuovo procuratore generale della Corte d'Appello di Roma. Il suo nome è stato designato ieri dal Consiglio superiore della magistratura a larghissima maggioranza. La definitiva nomina, che pare scontata, avverrà con una successiva votazione dopo il plebiscito del ministro. Su Franz Sesti, magistrato di lunga esperienza ai più alti gradi dell'ordine e in alcune delle Procure più «calde», come di Palermo, sono confluiti i voti delle correnti più progressiste del consiglio e di quelle di centro.

NAPOLI - Due settimane fa è venuto da me un giovane appena laureato chiedendo di poter far pratica nel mio studio. Gli ho domandato se aveva il porto d'armi. Lui è rimasto sorpreso ed allora mi sono spiegato: se fossi venuto qui due o tre anni fa, ti avrei chiesto se avevi superato l'esame di procuratore. Oggi, con l'aria che tira, ti domando invece se hai il porto d'armi. E' diventato quasi indisponibile per poter fare l'avvocato da queste parti. Qualcuno l'ha definita un'escalation dai tempi sempre più frenetici. Adesso, leggendo un mortale dopo il altro, si è dato il suo inizio al 1977, e da allora gli avvocati uccisi sono stati sei. Di questi omicidi (perfetti); nessuno dei killer è mai stato preso) quattro sono stati compiuti negli ultimi otto mesi. I due più recenti, poi, addirittura nell'arco di appena 15 giorni.

Dino Gassani, a Salerno, e quello di Alfredo Mundo, a Napoli) la protesta degli avvocati è scoppiata con una violenza che ha sorpreso tutti. La paura ed il terrore, per tanto tempo ben celati dietro la veste di professionisti abituati per lavoro a trattare con chiunque, sono esplosi in tutta la loro consistenza. Oggi un gruppo di avvocati salernitani sarà da Rognoni e da Sarti per dire ai due ministri che avanti così loro non se la sentono più di andare. Sempre oggi, ma nel foro napoletano, ci sarà un'assemblea generale per discutere dell'ultimo assassinio: quello di Alfredo Mundo, avvocato e consigliere provinciale democristiano.

Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tiene a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine; sulla camorra che ricatta e spara indistintamente ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati, a dire degli accusatori, «cor-

rotti». In quell'assemblea si parlò senza mezzi frasi. «Se la camorra ci spara addosso - disse un noto avvocato salernitano - è perché qualcuno ha ceduto ai suoi ricatti. Qualcuno ha dato l'impressione alla «mala» che fosse venuto il momento di «sfondare» il fronte degli avvocati. Adesso, chi non crede è spacciato». Un ragionamento netto, che sicuramente non vale a spiegare tutti e sei gli assassinii, ma che se viene fatto su qualcosa deve pur poggiare. Altri avvocati, sempre a Salerno, parlarono di pressioni indebitate da parte di alcuni legali per ottenere provvedimenti di libertà provvisoria, denunciando - addirittura - ricatti della mala per imporre la città di fronte agli avvocati. Adesso, a questa o a quella banda. Accuse gravi, tanto più gravi perché furono strillate dall'interno della categoria. Accuse, soprattutto, che riempiono di contenuti frasi sempre sentite a proposito dell'assassinio di Mundo, di quell'avvocato: «Forse si era compromesso, forse aveva fatto qualcosa che non doveva fare».

Ucciso a lupara un mese dopo l'assassinio di padre e fratello GIOIA TAURO - Un mese fa avevano ucciso suo padre e suo fratello, in un agguato; ma la mafia evidentemente aveva condannato a morte anche lui, Giuseppe Priolo, 25 anni, che gestiva una televisione privata calabrese del gruppo Berlusconi. Era scomparso, di casa due giorni fa, e ieri sera la polizia lo ha trovato morto, ucciso a lupara. Il corpo era disteso sui sedili di una BMW alla periferia di Gioia Tauro. Sono scattati le indagini. Non c'è dubbio sulla pista mafiosa; la domanda è: chi ha fatto la polizia dovrà rispondere riguardo l'eventuale collegamento di questo delitto, «triplice» e in due tempi, con l'attività televisiva di Giuseppe Priolo.

Sarebbero concluse le ricerche delle 2 donne sui monti di Sarnano Giallo Rotschild: ora è proprio un giallo ROMA - Jeannette May Rotschild e la sua amica Gabriella Guern sulle montagne di Sarnano non ci sono. Quella di ieri mattina avrebbe essere stata l'ultima battuta e forse il procuratore della Repubblica di Macerata dovrà abbandonare la tesi della disgrazia che tanto tenacemente ha continuato a seguire in questi mesi (più di quattro) da quando le donne sono scomparse.

E allora? Rieccoci alla pista romana, alle strane coincidenze tra la sparizione di Sarnano e il furto di gioielli a Roma della casa d'estate inglese Christie's. Le due donne sono scomparse la sera di sabato 29 novembre; la sparizione di Christie's, rampollo della Roma-bene, a via Tito Livio, a quanto si sa, i carabinieri non trovano proprio nulla.

A questo punto l'indagine, anzi le indagini sono ferme. Se i telegrammi sono autentici e a Sarnano gli inquirenti decidono di abbandonare ufficialmente la tesi della disgrazia, allora il giallo assume dimensioni clamorose. Si potrebbe finalmente dire che quella di Jeannette e della sua amica non è una scomparsa ma una fuga volontaria, o qualche collegamento con la sparizione di gioielli favolosi.

Il problema, naturalmente, non è tutto qui, e forse - ad- dirittura - è qui solo in piccola parte. Se gli avvocati sono «carcerati», infatti, bisogna pur dire che poco o nulla si fa per evitare che siano sottoposti alle tremende pressioni della camorra. Processi lenti, sentenze incredibili e scarsità degli uomini e dei mezzi a disposizione delle questure e dei carabinieri fanno sì che i legali si trovino spesso da soli a dover combattere battaglie difficilissime. E mentre da una parte lo Stato non rivalizza i propri strumenti di intervento, dall'altra la camorra si fa forte, intraprendendo sanguinarie. E, soprattutto, perde regole e codici di comportamento. Fino a qualche anno fa la toga nera era garanzia di immunità. La «sacralità» dell'avvocato era indiscussa e anche il più pericoloso camorrista si avvicinava a lui con rispetto e per chiedere aiuto e consiglio, non per dare ordini. Oggi non è più così: l'avvocato viene ricattato senza timori e, se non cede, ucciso.

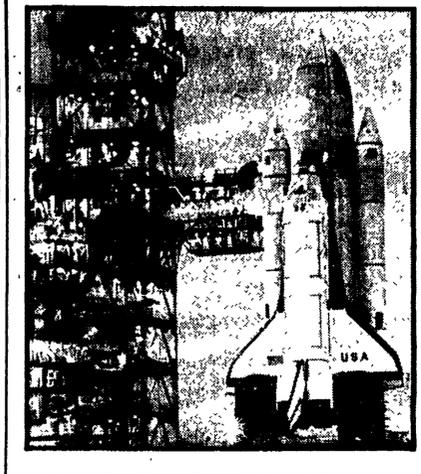
Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tiene a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine; sulla camorra che ricatta e spara indistintamente ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati, a dire degli accusatori, «cor-

Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tiene a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine; sulla camorra che ricatta e spara indistintamente ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati, a dire degli accusatori, «cor-

Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tiene a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine; sulla camorra che ricatta e spara indistintamente ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati, a dire degli accusatori, «cor-

Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tiene a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine; sulla camorra che ricatta e spara indistintamente ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati, a dire degli accusatori, «cor-

Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tiene a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine; sulla camorra che ricatta e spara indistintamente ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati, a dire degli accusatori, «cor-



Tutto OK a Cape Canaveral: domani parte il «Columbia»

CAPE CANAVERAL - Tutto è pronto: alle 13,50 italiane di domani John Young e Robert Crippen, anche se per sole 54 ore, diranno un arrivederci alla Terra. Dopo 6 anni, dunque, gli americani «sparano» di nuovo due uomini nello spazio, con il traghetto spaziale Columbia. Il conto alla rovescia era cominciato alle 8,30 di martedì scorso per 73 ore complessive. Ma c'è subito da aggiungere che questo count-down è relativamente breve in confronto a quelli dei lanci delle missioni Apollo negli anni 60-70. Inoltre, grazie a progressi dell'informatica, il numero dei tecnici presenti nella sala di controllo è notevolmente inferiore a quello delle missioni precedenti che ne richiedevano ben 350. Oggi soltanto 200 tecnici sorvegliano il lancio. Il primo volo del traghetto Columbia, primo veicolo spaziale riutilizzabile, avviene con due anni di ritardo sul programma. Il volo durerà come si è detto 54 ore. Dopo aver compiuto 36 orbite il «Columbia» atterrerà come un aereo alla base di Edwards. I due astronauti, Young e Crippen, prenderanno posto a bordo due ore prima del lancio.

La tragica vicenda a Merlara, nella Bassa padovana Drama della gelosia: un settantenne uccide tre persone e poi si ammazza

Ezio Zorzan ha sparato alla sua ex convivente di 40 anni più giovane e a due parenti della donna - La giovane l'aveva lasciato - L'ha attirata con un pretesto

Dal nostro inviato

PADOVA - Quando i carabinieri hanno sfondato la porta, non credevano ai loro occhi. In un salottino di pochi metri quadrati, ingombro di pesanti mobili, c'erano tre cadaveri immersi nel sangue, stesi sul pavimento, scompostamente incastrati fra armadi e scrivanie. Pochi gradini e, nella camera da letto al secondo piano, un quarto corpo, quello del triplice omicidio, suldivotoli a sua volta. Una storia di quelle che faranno parlare a lungo, nella sornionata e nebbiosa «bassa» veneta. E' accaduto martedì notte, a Merlara, un piccolissimo paese agricolo che è uno degli ultimi lembi del territorio padovano, al confine con la bassa veronese. Ezio Zorzan, 70 anni il prossimo dicembre, ha ammazzato in pochi minuti l'ex convivente, Oliva Stevanin, di

30 anni, la cognata di quest'ultima, Zamira Cesaro, il figlio della Cesaro, Lino Stevanin, di 21 anni. Poi s'è sparato un colpo alla tempia. Per capire il fattaccio, occorre risalire indietro nel tempo di una decina d'anni. Il Zorzan, un ex commerciante di benzolo con qualche precedente penale per pesca di frodo, ritiratosi in pensione con un discreto patrimonio, si innamorò durante il ricovero nel vicino ospedale di Montagnana di una infermiera appena ventenne, Oliva Stevanin. Se ne invaghiò al punto che si separò dalla moglie - che morirà poco dopo di malattia - e convince la giovane a coabitare con lui in una moderna villetta, in una via che si perde fra i campi.

La convivenza funzionò, nonostante la differenza d'età e i prevedibili mormorii del paese. Funzionò tanto che, quattro anni fa, l'anziano Zorzan iniziò le pratiche per «adottare» l'amante. Tutto fila liscio fino a otto mesi fa, quando davanti alla villetta dei conviventi viene ad abitare un giovinotto, Armando Carpi-Levi, 39 anni. Oliva ne innamora, lo frequenta e nasconde, poi la nuova «reazione» viene alla luce.

Lo Zorzan, una ventina di giorni fa, caccia di casa in malo modo l'Oliva, che trova rifugio presso la famiglia del fratello a Porto di Legnago. Il vecchio da allora non è più se stesso. Gira per i campi stravolto, mormora frasi sconnesse e propositi di vendetta. Probabilmente è lui a bucare tutte le quattro ruote dell'auto di Oliva, fuori dell'ospedale di Montagnana dove la giovane ancora lavora. Tuttavia tenta ancora di recuperare qualcosa, di aggrapparsi a un'ultima illusione.

E così si arriva a martedì sera. Ezio Zorzan, verso le 19, telefona all'ex convivente che lo raggiunga, perché ha bisogno di una intimità. Lei, prudente, si fa accompagnare dalla cognata e dal nipote ventunenne. La tragedia che scoppia non ha testimoni. Ad accorgersene per primo, verso mezzanotte è proprio il fidanzato, Armando Carpi-Levi. Va a Porto di Legnago a trovare l'Oliva, gli dicono che è andata a Nervesa, torna in paese, trova la villetta del Zorzan illuminata e silenziosa. Sbirchia da una finestra, vede un cadavere, tenta di entrare senza riuscirci, avvisa i carabinieri che sfondano la porta.

Dentro, lo spettacolo è allucinante. Il primo cadavere, steso nel salottino che dà in cucina è quello di Oliva, con la gola squarciata da una pallottola. In mano stringe ancora una siringa carica. Incastrati fra i mobili che ingombrano la stanza altri due corpi, quelli di Zamira Cesaro e di Lino Stevanin, anche loro colpiti al viso e alla gola da parecchi proiettili. In una camera superiore, sdraiato sul letto, col vestito della festa addosso ma senza scarpe, Ezio Zorzan senza segni colti, accanto ha ancora le armi usate, due pistole regolarmente denunciate, calibro 6,35 e 7,65, che hanno esplosivo una decina di colpi in tutto.

Sui motivi per cui l'azienda della GEPT si sia prestata a favorire i negozianti evasori la risposta che filtra dalle Fiamme Gialle e dal palazzo di giustizia è questa: probabilmente per non uscire dal mercato. Se non avesse fatto così, infatti, i negozianti avrebbero acquistato i capi d'abbigliamento dalla concorrenza.

TORINO - L'inchiesta torinese sul gigantesco contrabbando di benzina dell'azienda piemontese Sipca comincia a dare i primi frutti. Ieri a Milano sono stati arrestati un consulente ed un dirigente della ditta (i cui impianti sono fermi da due anni), mentre altre tre persone sono state colpite dalla manovra di cattura rimasti inespugliati. Tra questi ultimi è il petroliere Bruno Mussella, da tempo latitante in Svizzera, che ha così aggiunto un nuovo pezzo alla sua collezione di provvedimenti di carcerazione disposti dalle magistrature di varie città.

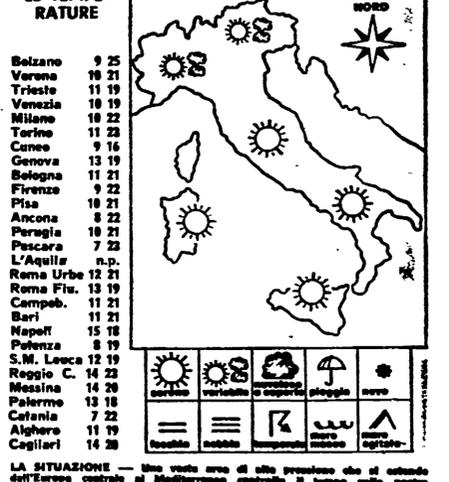
I nomi degli arrestati sono Gaetano Ferrara e Rosario Rocco. Il primo è stato arrestato anche contitolare, perché socio con Mussella della finanziaria lombarda Sofimil, proprietaria della Sipca stessa. Hanno invece evitato la cattura Luigi Nuzzi e Mario Molto. Muzzi fu amministratore dell'azienda torinese dopo il 1976. Molto ne era stato presidente in precedenza dal 1970 al 1974. I resti contemplati nei mandati di cattura sono: associazione a delinquere, contrabbando, falso. La vicenda giudiziaria in cui si situano ha per protagonisti, oltre alla ditta piemontese, un centinaio di aziende del nord Italia, tra cui in particolare, la Tsp di Mantova e la Costlieri Aldo Adriatico di Marghera, entrambe appartenenti a Mussella. Nell'ambito dell'istruttoria in corso presso l'ufficio istruttoria di Torino sono state emesse già oltre 300 comunicazioni giudiziarie.

ROMA - Il governo, dopo appena due anni, si appresta a riproporre un altro provvedimento di amnistia. Motivo: la incapacità o la scarsa volontà di riscattare le cause che generano i problemi reali e drammatici della sovrappopolazione carceraria. L'annuncio è stato dato ieri nella commissione Giustizia del Senato dal ministro Adolfo Sarti, per il quale il provvedimento deve essere definito «con la massima sollecitudine». Per sfoltire le carceri, il ministro ha anche diramato istruzioni per rendere «più agevole l'applicazione dell'istituto della grazia».

Anche la «Sanremo» nello scandalo IVA

TREVISO - Anche un'azienda di Stato al centro dello scandalo per l'evasione dell'IVA: è la Confezione Sanremo di Caerano San Marco, circa tremila dipendenti, una delle più grosse fabbriche italiane di abbigliamento. Dopo una ispezione durata quasi due anni, il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Mestre ha accertato un'evasione all'IVA di 8 miliardi, consumata fino alla fine del '78. L'evazione non l'ha fatta la Sanremo in prima persona, ma l'ha fatta fare ai suoi clienti emettendo fatture di vendita intestate a nomi fittizi. Il sostituto procuratore ha emesso tredici comunicazioni giudiziarie.

situazione meteorologica



LA SITUAZIONE - Una vasta area di alta pressione che al centro dell'Europa centrale al Mediterraneo controlla il tempo sulla nostra penisola. Una perturbazione attiva della periferia Iberica all'Europa centro-occidentale ha fatto movimenti verso nord-ovest ed ha provocato precipitazioni l'arco alpino e la regione settentrionale. PREVISIONI - Sulla regione settentrionale e sulla fascia alpina tendenza gradatamente peggiorativa della nuvolosità. E' prevista di formazione nuvolosa prevalentemente stratificata, di cui sono attesi un o due giorni di pioggia. Su tutto il resto della penisola e sulle isole maggiori condizioni prevalentemente serene. Possibile perturbazione di ciclo europeo e sudamericano in arrivo. Possibile perturbazione di ciclo atlantico e mediterraneo in arrivo. Temperature in aumento per tutto il paese. Venti moderati variabili nel senso.

# Maggioranza spaccata alla Camera sui «provvedimenti urgenti» per l'INPS

Incertezze e ambiguità dei ministri Darida e Andreatta alla commissione Affari costituzionali - La commissione Lavoro deve modificare il disegno legge - La storia della «mini-riforma» - Le polemiche dopo il voto

ROMA — Maggioranza nettamente spaccata, e sconfitta del governo, per le sue incertezze e ambiguità, sul parere di costituzionalità relativo al disegno di legge, noto come «mini-riforma INPS», che prevede un adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica. La commissione Affari costituzionali della Camera, infatti, ha ieri riconfermato i suoi precedenti orientamenti, consentendo l'ulteriore iter del provvedimento nella commissione Lavoro in sede deliberante a condizione che alcuni articoli del testo pervenuto dal Senato, ritenuti non conformi a legge, siano modificati. A favore di tale linea, e in alternativa alla posizione espressa dal governo, hanno votato, fra i gruppi della maggioranza e ad essa affini, PSDI, PRI e PLI, e due deputati scudocrociati; per l'op-

posizione del PCI e del PR. Il voto della commissione Affari costituzionali impone il riesame del disegno di legge, che ora la commissione Lavoro può riprendere e concludere anche in tempi ravvicinati. Riproponiamo i fatti. Dal Senato giunge un disegno di legge che è vivamente atteso; ma in esso sono state introdotte alcune norme che sollevano seri dubbi di legittimità: a) concorso INPS mediante test bilanciat; b) estensione a tutto il parafisco di incentivi economici originariamente assicurati solo per gli istituti previdenziali per far fronte all'arretrato enorme accumulato; c) organizzazione degli uffici della dirigenza affidati alla contrattazione sindacale anziché riservata alla legge; d) riserva di posti a favore di dipendenti licenziati dagli istituti di patronato (enti di diritto privato). Tali dubbi venivano tradotti, al primo esame da parte della commissione Affari costituzionali, in una serie di «osservazioni» dal relatore — il democristiano Ciannamè — e di «condizioni» da parte della maggioranza e, su un punto, anche dalle opposizioni. I deputati del PCI, nella commissione di merito, quella del Lavoro, sostenevano la esigenza di prendere atto del parere e di procedere senza indugio al varo del provvedimento, con le correzioni che ormai si imponevano. Ma il ministro Focchi, che la maggioranza erano di parere diverso, e decidevano di invitare la commissione Affari costituzionali a rivedere la sua posizione. Alla commissione Affari costituzionali, su sollecitazione del gruppo comunista, si arrivava alla determinazione di sentire i ministri della Funzione Pubblica, Darida, e del Tesoro, Andreatta, allo scopo di far assumere al governo una precisa responsabilità in ordine ai riflessi sull'ordinamento delle norme contestate e alle conseguenze di natura finanziaria su tutto il complesso del pubblico

impiego. I due ministri ieri si sono presentati, e nel loro intervento sono stati, nei confronti della legge, di particolare durezza (anche se, alla fine, non hanno voluto trarre le logiche conseguenze). Le norme contestate sono state definite dai ministri ambigue, incoerenti e contraddittorie rispetto a una linea coerente e di rigore perseguita in sede di contrattazione e prevista nella legge quadro, e pregiudiziosi per i futuri sviluppi dell'assetto del pubblico impiego e sulla spesa pubblica. Darida, in particolare, affermava che il governo, quale che sarebbe stata la conclusione cui intendeva giungere il Parlamento, non si sentiva impegnato da questa legge quale «preludio»; esso, anzi si sentiva impegnato in senso contrario. Andreatta, per parte sua, preannunciava che in seno alla commissione Lavoro avrebbe presentato emendamenti. Ma poi, contraddittoriamente, i ministri invitavano la commissione ad approvare un parere «con osservazione» e non «con condizioni» e prospettavano, nello stesso tempo, l'ipotesi di un ordine del giorno della commissione A.A.C.C. che impegnasse il governo a non dare di fatto attuazione alla legge una volta definitivamente approvata. Sulla stessa linea si muovevano — ancor più confusamente — Galloni, per il gruppo della DC. Proprio quest'ultima uscita suscitava le ire di PSDI, PRI, e PLI, e PR che annunciavano decisamente il voto a favore del precedente parere; con essi si sono schierati anche due deputati della DC, mentre, per i comunisti, il compagno Flavio Colonna rilevava che proprio le considerazioni dei ministri confermano la validità e l'opportunità delle modifiche da apportare al provvedimento. Così, al voto si giungeva con una maggioranza in pezzi; e il risultato non poteva essere diverso da quello che

# Duecento prodotti «bloccati» dalle Coop fino a giugno

Si tratta di generi di prima necessità - «Qualsiasi aumento sarebbe ingiustificato» - Chiesto un incontro con Pandolfi

ROMA — Che gli aumenti non siano ingiustificati, non basta dirlo; questo è il senso dell'iniziativa lanciata ieri dall'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori (aderente alla Lega), che ha deciso di bloccare fino al 30 giugno i prezzi di 200 prodotti, di tutte le marche, per svolgere non solo un'azione di contenimento dei prezzi, ma per indicare all'opinione pubblica che qualsiasi rincaro sui questi generi sarebbe del tutto ingiustificato. «Eccoli»: pasta di semola, olio d'oliva, oli di semi, pomodori pelati, derivati del pomodoro, vini da pasto, carni suine e fresche, caffè, legumi conservati, pesci conservati, carni in scatola, confetture e frutta sciroppata, succhi di frutta, salami stagionati, mortadella, salsicci e sott'oli in salamoia. Su parecchi di questi prodotti — tutti di prima necessità —, invece, nei giorni scorsi si erano preannunciati gli aumenti di listino da parte delle industrie alimentari. Dicono le coop: «in un clima di tensioni inflazionistiche (aumenti dei prezzi agricoli, tariffe, benzina, ecc.) e di incertezze, facilmente possono trovare spazio — come è già avvenuto — ritocchi dei prezzi esagerati e ingiustificati». «Ma per questi prodotti», avverte l'ANCC, «è stata la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in ottemperanza al mandato scaturito dal comitato direttivo della scorsa settimana. Le manifestazioni dei lavoratori si articolano regione per regione e per rispondere — è detto nel comunicato sindacale — alla politica recessiva del governo Forlani e alle negative pressioni di posizione della Confindustria». Il movimento dei lavoratori, comunque, non si limita solo alla protesta ma anche a richiedere alle forze governative una politica programmatica essenziale per una soluzione positiva degli acuti problemi dell'occupazione e del lavoro aperti nell'industria italiana ed ad una effettiva ed efficace lotta all'inflazione.

per il controllo pubblico dei prezzi. La Confesercenti dal canto suo ha sollecitato un incontro fra governo sindacati, consumatori e imprenditori. Il blocco per quasi tre mesi di questa essenziale «borza» quotidiana non è l'unica iniziativa decisa ieri dall'ANCC: la cooperazione di consumatori aderente alla Lega annuncia che proseguirà nella sua azione di denuncia delle speculazioni presenti sul mercato, e che richiederà al governo un analogo impegno. Prima di tutto, il governo deve «invitare» le aziende alimentari a partecipazione statale — in prima fila, nelle settimane scorse, sul fronte dei rincari — a lavorare invece per un contenimento dei prezzi: deve fare una politica tariffaria che attenti, e non incoraggi, la tensione inflazionistica; deve fornire a tutti quanti operano nel settore un quadro di certezze maggiori sulle scelte di politica economica che intende perseguire. Richiedendo, infine, alle imprese e ai commercianti, un'azione di contenimento. Ieri, invece, continuavano stime e previsioni su quanto costeranno alla famiglia italiana i previsti aumenti di luce e telefono: almeno 15 mila lire al mese. Ma se il governo volesse «tagliare» la spesa pubblica agendo su sanità e previdenza, la cifra andrebbe almeno triplicata. Sempre ieri, i produttori di calzature dichiaravano che l'aumento per i prossimi mesi si aggirerà sul 6%, ma crescerà poi fino all'8% in autunno. E le scarpe sono già diventate, da tempo, quasi un genere di lusso. Il presidente dei tessili, Bossi, dichiara invece che l'abbigliamento non è cresciuto di prezzo, almeno «alla fonte». Insomma, la polemica tra le parti, sia pure in sordina, continua. E non è certo risolutiva per indovinare quali sorprese ci riservi il nostro futuro prossimo quotidiano.

## Oggi sciopero di 24 ore delle pompe di benzina

ROMA — I sindacati Confcommercio (sta aderenti a Confesercenti) hanno confermato lo sciopero di 24 ore per oggi per protestare contro il mancato adeguamento del margine di guadagno in previsione del prossimo aumento della benzina. Altre due giornate di lotta sono state annunciate per la prossima settimana ma le date devono ancora essere fissate. Dallo sciopero di oggi, però, si sono dissociati i gestori di carburanti di Milano. Le richieste delle organizzazioni sindacali sono: l'ufficializzazione della determinazione semestrale del margine di guadagno; la riduzione degli orari settimanali degli impianti autostradali; la approvazione del Fondo indennizzi per la ristrutturazione della rete delle pompe ed infine il blocco delle iniziative per il benzinarizzare i prezzi dei carburanti.

## I trasportatori Fita da domani a congresso

ROMA — I trasportatori artigiani, aderenti alla Fita-Cna si riuniscono a Congresso. Le assise si terranno da domani a domenica a Genova (Auditorium della Fiera Internazionale) e affronteranno le questioni relative ad una programmazione democratica nel settore come parte integrante di una riforma del sistema nazionale dei trasporti. I problemi degli autotrasportatori, di cui quelli artigiani rappresentano la fetta

## Nuove azioni di lotta nel gruppo Montedison

ROMA — Si riapre il caso Montedison: al termine di un incontro svolto oggi fra i rappresentanti del ministero dell'Industria, delle Partecipazioni statali e del Lavoro, della Montedison e della FILC, il sindacato ha proclamato uno sciopero generale del gruppo per la prossima settimana, martedì o mercoledì, quando si svolgerà un nuovo incontro fra governosindacati e aziende. In discussione fra sindacati e Montedison la verifica della situazione degli stabilimenti di Castellana e Villadossola e di tutto l'accordo siglato nel febbraio scorso. I sindacati hanno però chiesto che il discorso si allarghi al settore fibre, per il quale l'azienda ha chiesto la cassa integrazione a zero ore per 2 mila lavoratori. Al sindacato la Montedison ha posto la prospettiva di chiusura dei stabilimenti di Villadossola e di Castellana, nonché la chiusura di altri quattro impianti di Brindisi con la cassa integrazione di altri addetti. Nonché — hanno riferito i sindacati — una ipotesi di disinvestimento per i settori di ricerca e l'innovazione tecnologica.

## Giovedì 23 per quattro ore ferme tutte le industrie

ROMA — Giovedì 23 si fermeranno per quattro ore tutte le categorie dell'industria. La decisione è stata presa dalla segreteria della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in ottemperanza al mandato scaturito dal comitato direttivo della scorsa settimana. Le manifestazioni dei lavoratori si articolano regione per regione e per rispondere — è detto nel comunicato sindacale — alla politica recessiva del governo Forlani e alle negative pressioni di posizione della Confindustria. Il movimento dei lavoratori, comunque, non si limita solo alla protesta ma anche a richiedere alle forze governative una politica programmatica essenziale per una soluzione positiva degli acuti problemi dell'occupazione e del lavoro aperti nell'industria italiana ed ad una effettiva ed efficace lotta all'inflazione.

# Contro l'inflazione un commercio associato (ma il governo non lo sa)

ROMA — Se una scala fosse il metro per giudicare la capacità associativa del nostro commercio al dettaglio l'Italia, nei confronti dell'Europa comunitaria, si è e non riuscirebbe ad arrancare al primo gradino. Che siamo buoni ultimi ci è stato, inoltre, confermato dal prof. Luigi dell'Università Bicconi di Milano nella sua relazione introduttiva alla prima uscita pubblica della Consulta nazionale delle cooperative tra i dettaglianti svoltasi nei giorni scorsi nella sede del CNEL e presieduta da Storti. Ma cosa è questo organismo e che cosa si propone? La Consulta nasce nel '79 con l'intento di coordinare le organizzazioni economiche delle cooperative dei dettaglianti per qualificare la loro presenza all'interno della rete distributiva nazionale e per contrastare la concentrazione dei grandi gruppi monopolistici. Il primo passo — ha ricordato Luigi — è stato fatto con la costituzione dei gruppi di acquisto tra dettaglianti ma tutto questo non può bastare. Ed è evidente che in una dinamica di mercato europeo il commercio al dettaglio del nostro paese non può rimanere il fanalino di coda della distribuzione della Cee. Ma qualcosa, lentamente, si sta muovendo: lo stesso intervento del sottosegretario al Commercio con l'Estero, Rebecchini, che ha preannunciato una prossima riforma del settore con la presentazione di un disegno di legge governativo ne è stata una, sebbene timida testimonianza. Ma più della generica, e di rito, comunicazione dell'esponente governativo è sembrata interessante l'adesione (ripresa inoltre in più di un intervento) al programma della Consulta delle varie organizzazioni presenti. «Una iniziativa ad alto livello — è stata definita da Orlando, presidente della Confcommercio — che deve risolvere i nodi strutturali e i ritardi storici del settore» attraverso l'as-

sociazionismo ma non disgiunta — è stato sottolineato da altri — da una politica economica che sia l'esatto contrario della stretta creditizia imposta alle imprese dal governo Forlani. «Queste misure finanziarie — ha detto, infatti, Prandini presidente della Lega delle cooperative — colpiscono in modo particolare la piccola impresa se non sono accompagnate ad una seria politica di programmazione». Nell'emiciclo della sala del CNel il governo è caduto più volte in minoranza: sotto accusa oltre le misure di Andreatta la politica economica che da anni ormai non ha creato le condizioni alla crescita delle imprese commerciali associate. «Permangono tuttora — ha detto Orlando — tutti i limiti denunciati già negli anni settanta: esigua presenza della rete commerciale del Mezzogiorno; insufficienza delle risorse; agevolazioni inadeguate; restrizioni normative. Mancano, inoltre,

— ha continuato il presidente della Confcommercio — forme di assistenza per stimolare la professionalità dei giovani imprenditori verso la cooperazione». Anche nel dibattito che è scaturito dalle relazioni al convegno (sono intervenuti rappresentanti sindacali, della Confesercenti, esponenti di cooperative e di gruppi di acquisto) la compagine governativa è uscita con le ossa rotte. «Basterebbe solo il problema dei prezzi. Come è possibile — si è chiesto Grassucci, presidente della Confesercenti — che il CIP invece di coordinare e di governare questa bolleante materia sappia mettere solo il bollo a scakte fatto in altre sedi?». «Bisogna — ha continuato Grassucci — uscire allo scoperto e mettere finalmente, nero su bianco, il piano per la ristrutturazione del commercio». Renzo Santelli

## Una lettera dell'USPIE CGIL sulle buste paga nella Banca d'Italia

«Riceviamo e pubblichiamo: quali Segretari nazionali comunisti dell'USPIE-CGIL abbiamo letto con netta riprova l'articolo del settimanale L'Unità del 7 aprile, Le valutazioni su tale articolo le abbiamo espresse, insieme con gli altri compagni della Segreteria nazionale, in una nota consegnata ieri al compagno Stefanelli. Esse si incentrano soprattutto sulla totale infondatezza delle notizie riportate nell'articolo («indennità segretaria» e «indennità dipendenti della Banca d'Italia»; stipendio mensile, per un Vice Direttore, di 13 milioni) e sulla esigenza che un giornale come il nostro analizi più attentamente — nulla cedendo a sensazionalismi o a facili trovate — i problemi organizzativi interni della Banca Centrale. Certamente non intendiamo dilatare a tal segno il «thema decidendum», fino a far passare in secondo piano la questione salariale. In questo settore passi avanti sono stati fatti sulla strada della razionalizzazione, della trasparenza e del rigore; altri passi dovranno essere compiuti, nel contesto di una politica salariale da rivedere a partire dal prossimo Congresso, secondo gli orientamenti confederali. In tal proposito condividiamo anche, e pienamente, le indica-

zioni del compagno Berlinguer. Ma non è certamente col muovere indiscriminati colpi d'ascia contro i dirigenti della banca centrale dando la sensazione (e forse qualcosa in più) della presenza in Banca d'Italia di una CGIL, e di compagni in genere, a «stato speciale» (complici dei più sofisticati celettismi anche in materia economica), che si può agevolare un processo di revisione salariale, necessariamente contestuale alla permanenza di una sottolinea, a tutti i livelli, della professionalità. Non è poi assolutamente giustificabile che — ricevuto un documento (quale la «busta paga» pubblicata ieri) da un «quaque de populo» — l'Unità si affretti a renderlo pubblico, arrivando, per via induttiva, a considerazioni generali, e dimenticando l'esistenza in Banca d'Italia di sindacati unitari e di compagni comunisti, cui chiedere non certo «veline» ma un semplice «controllo» della notizia: il tutto nel rispetto dell'autonomia professionale e delle connesse responsabilità del giornalista. Urgono in materia creditizia, e finanziaria in genere, i seguenti problemi concernenti le conseguenze e le implicazioni, anche a livello istituzionale, delle manovre monetarie, a partire da quella più recente; l'ipotesi di perfezionare, per alcuni aspetti, delle aziende di credito pubbliche alle aziende di credito private; il recepimento della direttiva CEE 77/780; un nuovo sistema di erogazione delle incentivazioni creditizie; la politica di opportuna ripartizione della liquidazione delle istituzioni creditizie; la progettata ristrutturazione dei mercati monetario e finanziario; il ruolo del sistema creditizio in una politica di riconversione e di ristrutturazione dell'economia. Non vorremmo che passasse una linea in base alla qua-

le, mentre di tutto questo su L'Unità non si fa parola, si apre però un nuovo dibattito nel settore del credito, solo sugli aspetti salariali. Se ci sbagliamo — come ci auguriamo — allora L'Unità realizzi una svolta anche nel modo di affrontare queste stesse problematiche legandole ai temi fondamentali ad esempio per la Banca, nell'organizzazione del lavoro, del decentramento territoriale e istituzionale, del ruolo della ricerca e consulenza, dell'efficienza democratica. A. De Mattia, A. Petrone, T. Russo. Che la busta di marzo sia stata di 13 milioni (anzi, circa 17 con gli oneri) risulta dalla fotocopia. Che sia stata e accordata, e al di fuori di ogni contrattazione sindacale, risulta dalla lettera dell'USPIE citata nel mio articolo. Che l'importo della gratifica sia «segreto» lo dice la stessa lettera e poi un circolare dell'USPIE. Che il mio articolo non abbia ignorato il sindacato lo dimostra l'ampio citazione dei documenti. A mio parere questa nei giorni in cui si discute di sospendere la scala mobile ai lavoratori con 600 mila di grande rilievo politico, che ben altri automatismi. Sulle interpretazioni, e naturalmente da discutere e lo faremo. RENZO STEFANELLI

# Potete venderlo ad occhi chiusi se è originale Fiat.

## Non rischiate la fiducia dei vostri clienti: loro non s'intendono molto di ricambi, ma noi e voi sí. Difendiamo insieme gli automobilisti Fiat.

### I ricambi sono una cosa seria.

ricambi originali



# Gli arabi ci chiedono più spazio nel campo tecnico-scientifico

Posizioni differenti sia fra i rappresentanti italiani che fra gli ospiti - Non basta scambiare tecnologia contro petrolio - L'interdipendenza può aiutare a mobilitare nuove risorse solo se gestita

ROMA — Abdus Salam, presidente del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, un arabo che lavora sulle frontiere più avanzate della fisica teorica, ha assunto la presidenza della seconda giornata del seminario Italia-Oapec. In questa presenza c'è già un po' della lezione emersa poi dal dibattito: il rapporto fra paesi industrializzati dell'Europa e paesi in via di sviluppo non può essere quello, coniato anche sui giornali di ieri, del semplice scambio di tecnologie contro petrolio. L'Europa può ricevere di più che petrolio e dare più che tecnologia.

Come ha ribadito il segretario dell'Oapec, Attaga: «Il recupero di una cultura e di una civiltà araba deve interessare l'Europa perché nuove forme strutturali di colonialismo, culturale e tecnologico, ricreerebbero i conflitti di sempre». C'è un contrasto fra i partecipanti italiani: mentre gli animatori del seminario propongono di mobilitare una nuova via, facendoci carico dei problemi di sviluppo dei paesi arabi, altri insistono con il porre come pregiudiziale richieste strumentali, come una garanzia anticipata di moderazione del prezzo del petrolio in qualunque condizione.

C'è un contrasto anche fra i partecipanti arabi. Basti, per tutti, l'intervento di Mahdi Al Manjara, che ha concluso la tavola rotonda del pomeriggio sulla scienza e la tecnica: «Non dimentichiamo che il 50 per cento della popolazione dei paesi in via di sviluppo è ancora analfabeta, sono i politici che devono capire questo e prendere decisioni coraggiose, immediate, per le quali occorre cambiare metodo, trasformare i sistemi attuali, rimettere in discussione la struttura». E

ancora: «La scienza non si può prestare né vendere, bisogna viverla, assimilarla, sentirla». I paesi in via di sviluppo devono capire che è collaborazione moltiplicata quella rivolta a coprire le sole necessità del momento.

**POTENZIALI.** Al Manjara solleva questioni su cui gli arabi, in alcuni punti, si ritrovano concordi nel criticare anche talune presenze italiane nel loro paese: interessate solo al fatto mercantile, al guadagno contingente, povere culturalmente e disattente ai drammi della società locale. Eppure, questa società non è ricca solo di petrolio e gas. Antoine Zahlan ha ricordato le sessanta università arabe che raddoppiano il numero di laureati ogni cinque anni: sono possibili tutti scambi nei due sensi, bisogna però conoscere meglio i rispettivi bisogni. Burhan Daghestani, direttore dell'Istituto arabo per il petrolio con sede a Baghdad, ha insistito sul fatto che lo scopo dell'assistenza richiesta nella creazione di centri di formazione tecnica è pur sempre l'autonomia.

Abdel Kader Chanderli, dell'Oapec, ha messo in evidenza la sfasatura fra i paesi industrializzati, impegnati a formare il loro personale sulle produzioni più avanzate, e il personale dei paesi in via di sviluppo di provvidere intanto a creare in loco la capacità di trasformare materie prime. Vuol dire questo che i settori avanzati della tecnologia e della scienza sono loro preclusi? Sarebbe una contraddizione nel progetto economico di cooperazione. Le risposte possono essere diverse: Ahmed Alawi ha chiesto che gli interventi di formazione non si limitino all'acquisizione di conoscenze iniziali ma inneschino

una catena di iniziative per la formazione permanente.

Del resto, ci sono state proposte in questo senso da parte italiana: Cernia, dell'Assonim, ha prospettato una piena partecipazione nella attività innovativa della chimica; Silvio Garattini, dell'Istituto «Mario Negri», ha indicato come campi di comune lavoro lo sviluppo di nuove filiere di ricerca e di produzione in campo biomedico e biotecnologico.

**L'INTERDIPENDENZA.** Una vasta ricerca sulle relazioni economiche fra paesi industriali e paesi dell'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio, presentata dall'Eni, condotta per elaborare modelli e proiezioni di sviluppo nei prossimi dieci-venti anni, mostra la possibilità di vivere l'interdipendenza senza complessi di «dipendenza» (dipendenza dal petrolio di un paese come l'Italia; dipendenza da tecnologie e culture esterne dei paesi arabi). Anzi, dicono gli economisti che vi hanno lavorato, soltanto governando l'interdipendenza in modo da far fluire più liberamente le risorse da un paese all'altro — o da un gruppo di paesi ad un altro gruppo — si possono evitare gli effetti negativi di strozzature (disavanzi di bilancia dei pagamenti, avanzati finanziari male utilizzati).

Il petrolio stesso, come risorsa, «aumenta» se gestito bene: ma anche su questo vi sono malintesi e contrasti su cui si discute. Vi sono residui di una politica delle prove di forza fra produttori e consumatori ispirate dalle «potenze». Oggi, ultima giornata, se ne discuterà a fondo, tornando ai temi generali.

**F. S.**

# Secondo gli industriali la ricostruzione può dare 237 mila posti di lavoro

Una ricerca promossa a Napoli con le previsioni per i prossimi cinque anni Per la sola Campania, 300 mila vani da costruire e 400 mila da recuperare

**Dalla nostra redazione**

**NAPOLI** — Nell'arco dei prossimi cinque anni i previsti interventi di ricostruzione potrebbero attivare un fabbisogno di manodopera collegata all'edilizia, pari a circa 237 mila unità. E' uno dei dati più interessanti che emerge da un'indagine promossa dall'Unione degli industriali napoletani sull'«in-dotto economico del terremoto».

La ricerca svolta dal professor Sergio Sciarrelli, docente di tecnica finanziaria alla facoltà di Economia di Napoli, in collaborazione con l'ingegner Domenico Fredda, delegato dell'AGEN, l'associazione provinciale dei costruttori edili partenopei, è stata illustrata ieri, presente anche il presidente dell'Unione industriali di Napoli Arturo Carola. La cifra sulle potenzialità occupazionali della ricostruzione, per quanto evidentemente solo indicativa, assume, peraltro, un innegabile peso se la si inquadra nell'infuocato discorso sulle riposte da dare al senza-lavoro della città e delle aree interne colpite dal sisma.

L'interrogativo automatico, naturalmente, è se il ministro Foschi, che dovrebbe essere impegnato nel tenere d'occhio tutti i possibili sbocchi di lavoro, sia venuto perlomeno a conoscenza di simili previsioni. Foschi ha più volte dichiarato di aver basato i suoi programmi per l'avvio al lavoro di un primo scaglione di diecimila disoccupati a partire dal prossimo 15 aprile, su un «consenso delle principali iniziative produttive». Eppure, proprio ieri, il presidente Carola ha dichiarato di non avere mai discusso sull'argomento col ministro del lavoro. C'è, dunque, quantomeno da chiedersi con chi abbia parlato Foschi, per fare certe cifre, visto che con gli industriali napoletani non si è neanche consultato.

L'indagine del professor Sciarrelli quantifica gli interventi necessari per la sola Campania in 300 mila vani da ricostruire e 400 mila da riparare. Il flusso finanziario indispensabile per la complessa operazione viene stimato nell'ordine dei 650 miliardi. A questi andrebbero ad aggiungersi altri 250 miliardi come effetto collaterale dell'attività del comparto manifatturiero ed edile. In tutto si arriverebbe a un totale di circa 9 mila miliardi, sempre, comunque, da ripartire in cinque anni.

Sono anche queste cifre che scottano e chiamano direttamente in causa i ritardi del governo nella definizione della tanto discussa «legge quadro» sulla ricostruzione.

La stima sopra indicata è effettuata ai prezzi correnti: ogni mese che passa il conto è presumibilmente destinato a lievitare.

La ricerca offre, poi, una lettura dell'attuale situazione del comparto edilizio in Campania, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Emerge qui la necessità per gli imprenditori del settore di metterli quanto più presto possibile al passo con i «picchi» della imprevedibile domanda derivante dal disastro del terremoto. E' stato calcolato che se tutte le commesse dovessero essere assegnate, cadessero esclusivamente sulle oltre mille ditte locali (tra grandi e piccole, abusive e non) il carico di lavoro aggiuntivo per ciascuna impresa aumenterebbe di sei o sette volte.

Per i costruttori napoletani e campani è perciò, davvero il caso di mettersi in condizione di rispondere positivamente alle richieste. Il terremoto, cioè, può rappresentare anche da questo punto di vista l'occasione per superare le vecchie logiche dell'arretratezza e spesso della speculazione che pure hanno contraddistinto questo settore soprattutto qui a Napoli e nella regione.

Uno sforzo non indifferente andrebbe effettuato — stiano sempre alle indicazioni dell'indagine Sciarrelli — anche sul fronte della qualificazione della manodopera. Gli addetti al comparto, in Campania, a tutto '80, ammontano a circa 30 mila persone, ma assai spesso si tratta di manodopera generica. Ingustata numero uno, qui è proprio la Regione Campania che denuncia carenze paurose nel decisivo servizio della formazione professionale.

**Procolo Mirabella**

**Collocamento per le zone terremotate: tempi stretti alla Camera**

La questione su cui sussistono i maggiori difficoltà di intesa (è stata questa la ragione del rinvio a stamane dell'esame del provvedimento ed in particolare del voto sulle proposte di modifica delle singole norme) era appunto quella della indennità.

La commissione Lavoro ha trasmesso all'aula un testo che prevede la sua fissazione in semilia lire giornaliere. Si stabilisce anche che l'indennità sia erogata in base ad alcuni criteri fissi: il basso reddito familiare, la effettiva disponibilità al lavoro e alla mobilità, l'età.

I ministri finanziari, ed in particolare il solito Andreatta, tendono invece non solo a restringere notevolmente questi criteri (per esempio: indennità non per tutti gli iscritti alle liste che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, ma solo per i 18-29 anni), ma ad escludere del tutto i nuovi che stravolgerebbero completamente il senso di queste misure al punto da non riversarsi, per esempio, alle nuovissime leve di disoccupazione ma ad aree sociali che devono beneficiare di altre normative, come, ad esempio, i dipendenti di aziende messe in mora dal terremoto.

**g. f. p.**

# I piloti confermano il blocco dei voli a Pasqua (ma c'è ancora una possibilità di ripensamento)

La commissione Trasporti della Camera invita il governo a riferire - Le altre agitazioni nel settore

ROMA — Il Comitato esecutivo dell'Anpac ha confermato ieri la decisione di blocco di tutti i collegamenti aerei Alitalia, Ati e Alisarda durante la settimana di Pasqua. L'agitazione (dovrebbe iniziare secondo gli intendimenti dei piloti autonomi il 14 aprile e concludersi alla mezzanotte del 20) ha ancora molte possibilità di essere sospesa. Molto dipenderà dagli impegni che il governo assumerà oggi davanti alla commissione Trasporti della Camera e dal possibile anticipo di alcuni giorni dell'incontro fra il ministro Formica e le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, preannunciato per il 14 aprile. Un invito in questo senso è stato rivolto al titolare dei Trasporti dalla commissione di Montecitorio.

La Faapac, la federazione delle organizzazioni autonome del trasporto aereo, ha ieri lasciato aperto un generoso spiraglio per la possibile

sospensione dello sciopero dei piloti. Esprime, in una nota, un giudizio positivo sull'iniziativa della Camera e afferma che l'incontro con il ministro opportunamente anticipato potrebbe creare le «condizioni per una sostanziale modifica della situazione conflittuale». Davanti alla commissione della Camera sono stati chiamati a riferire i ministri Formica (Lavoro), Compagna (Marina mercantile) e De Michelis (Partecipazioni statali).

Si cerca di fare un po' di chiarezza in una situazione che appare notevolmente ingarbugliata e che si presta a troppe manovre interne alla maggioranza di governo e di gruppi che fanno leva e si servono anche della esasperata e spesso ingiustificata conflittualità degli autonomi.

Si prenda il caso Itavia che dai piloti autonomi è considerato il motivo principale

per i sette giorni di sciopero. Dopo la decisione della proprietà, l'avvocato Davanzali, di cessare ogni attività come conseguenza di una gestione fallimentare, c'è stato tutto un intrecciarsi di manovre e tentativi, soprattutto di certi raggruppamenti dc, di salvare non tanto l'attività dell'Alitalia, quanto l'imprenditore che circonda il pagamento, senza condizioni, da parte dello Stato di tutti i debiti passati (una sessantina di miliardi) e futuri.

Questa linea è stata battuta con la creazione di una nuova società a capitale interamente pubblico (Alitalia Air) e il passaggio ad essa di tutte le concessioni già Itavia e di tutto il personale. Ma l'attuazione del programma messo a punto con il consenso dei sindacati confederali trova, sul suo cammino, serie difficoltà che determinano ripensamenti, ritardi, opposizioni. Serie responsabilità ce l'ha il governo, e alcuni ministri in particolare, che non affronta con la dovuta chiarezza e energia i problemi sul tappeto, ivi compreso quello del rinvio del contratto.

La conseguenza è che i collegamenti ex Itavia già trasferiti all'Alisarda, all'Ati o alla nuova compagnia l'Aermediterranea (dovrebbe essere in grado di cominciare ad operare a fine giugno), non possono essere ripresi nel boicottaggio dei piloti Anpac. E' stato così impossibile l'avvio delle nuove linee Alisarda, previsto per la scorsa settimana e, ieri, dei collegamenti fra Roma e Lamezia Terme, affidati alla Alitalia. Ciò determina una grave situazione non solo nei collegamenti passeggeri ma anche nei servizi postali aerei cui è affidato, in diversi casi, anche il trasporto dei quotidiani. All'Anpac assicurano che si tratta di azioni di solidarietà con i colleghi dell'Itavia ai quali, in ogni

**Oggi a Roma da tutt'Italia 2000 delegate della Cgil per la conferenza nazionale**

ROMA — E' iniziata ieri all'Hotel Jolly di Roma — con i lavori di 2000 delegate delle donne della Cgil — la conferenza nazionale che si svolgerà al teatro Tenda a Striscia (sulla Cristoforo Colombo) con l'intervento di Luciano Lama. Più di 500 donne, ieri mattina, hanno partecipato all'apertura dei lavori (ha introdotto Sandra Baietti, dell'ufficio lavoratrici). L'occupazione (la battaglia perché sia stabile e qualificata, contro il lavoro precario, nella prossima contrattazione), i servizi, la maternità, la democrazia nel sindacato, l'orario di lavoro, la pace e l'assetto internazionale sono i temi attorno ai quali si è svolta per tutta la giornata un dibattito non formale.

Oggi, le conclusioni dei lavori in commissione saranno

portate al dibattito delle 2.000 delegate ed elette, che ascolteranno in mattinata una relazione di Maria Lavinia, responsabile dell'ufficio lavoratrici. Poi gli interventi. Una serie di domande, che dovranno trasformarsi, possibilmente, in proposte concrete, verranno ieri dai lavori delle commissioni: di fronte ad una larga, esplicita offerta di lavoro femminile, come deve il sindacato riqualificare la sua azione rivendicativa? E' necessario e utile mantenere una organizzazione parzialmente separata delle donne del sindacato, o no? I «tagli» alla spesa pubblica non finiranno per colpire fondamentalmente la conquista delle donne? Quali passi in avanti può fare il movimento — infine — l'assunzione a pieno titolo della «contraddizione femminile»?

«leggina» per salvare l'attività produttiva.

Nella mattinata di ieri la delegazione di Trieste è stata ricevuta da tutti i gruppi parlamentari alla Camera e nel corso dell'incontro al gruppo comunista il compagno Alinovi ha confermato la disponibilità del Pci a discutere e ad approvare rapidamente i provvedimenti necessari per la continuità produttiva del Cantiere Alto Adriatico.

**r. san.**

# Tra 20 giorni cosa sarà del cantiere di Trieste?

ROMA — Fra venti giorni, quando cioè le due navi ancora in allestimento a Trieste saranno ultimate, se il governo non interverrà, il Cantiere Alto Adriatico chiuderà i battenti. Questa la drammatica denuncia fatta nella conferenza stampa di ieri dagli amministratori della Regione Friuli-Venezia Giulia, da sindacalisti e deputati giuliani.

«La città ha risposto compatto — ha detto il presidente della Provincia di Trieste — allo sciopero generale per la salvezza dell'unico can-

tiere ormai rimasto». Se si pensa, difatti, che solo vent'anni fa erano occupati nella cantieristica più di settemila operai ed oggi, invece, i soli quattrocentocinquanta dell'Alto Adriatico, si può ben capire che «questa battaglia diventa la «cartina di tornasole» — come è stato detto nella conferenza stampa — della volontà del governo Forlani verso Trieste e la sua economia».

Circa due mesi fa il presidente del Consiglio si era impegnato a chiedere alla Finanziaria l'atto di costituzione

della nuova società (che dovrebbe subentrare alla fallimentare Alto Adriatico) ma fino ad oggi non c'è stato nulla di concreto. «Anzi — denuncia il sindaco di Muggia (Comune dove sorge il cantiere) — l'impegno è stato riconfermato dal governo ma tutto potrebbe naufragare se continuerà l'ostilità della Finanziaria».

«Noi non diamo al governo una «baracca» fallita, che non ha lavoro o commesse — ha detto il vicepresidente della Regione Friuli —. Il Cantiere Alto Adriatico è un

**orlando**  
i gelati  
che fan più dolce stare in casa. G

**FEDERAZIONE LAVORATORI FUNZIONE PUBBLICA**  
dello Stato, del Parastato, degli Enti Locali e Sanità

**Un movimento unitario per applicare la riforma sanitaria**

Federazione Funzione Pubblica CGIL - Associazione Medici Democratici CGIL-CISL-UIL - F.L.M. Campania Dipartimento Sanità CUMI - Psichiatria Democratica - Medicina Democratica

- Normative concorsuali e profili professionali adeguati al nuovo SSN
- Revisione dello Stato giuridico
- Contratto unico della sanità che riconosca e valorizzi la professionalità e l'autonomia funzionale del medico pubblico
- Revisione normativa e economica della convenzione unica
- Un lavoro qualificato per i giovani medici

**ASSEMBLEA NAZIONALE**  
dei medici che si riconoscono nei principi e nel progetto della riforma sanitaria

- Occorre costruire un ampio schieramento che, in modo nuovo, sia capace di tutelare la salute dei cittadini, dare risposte di lavoro e professionalità ai medici pubblici e ai giovani laureati.
- E' necessario riaffermare il ruolo insostituibile del servizio pubblico contro i continui rinvii applicativi delle riforme e ogni suggestione privatistica e partecipativa al confronto e all'elaborazione di un progetto di piattaforma che realizzi la riforma e le aspettative dei cittadini.

ROMA 11 APRILE - ORE 10  
CINEMA CAPRANICA - Piazza Capranica 101

**Procolo Mirabella**

Una «Intervista sulla musica» del celebre compositore

Berio: «Non è peccato ascoltare... Jannacci»

LUCIANO BERIO, «Intervista sulla musica», Laterza, pp. 168, lire 5000

Chi è il musicista e che ruolo ha nella società contemporanea? Il musicista non ha un ruolo... risponde Berio, nel corso di una lunga intervista rilasciata in mano a una giornalista molto responsabile.



Luciano Berio è nato a Oneglia in Liguria il 24 ottobre del 1925. Ha studiato con Ghedini al Conservatorio di Milano, poi con Dallapiccola negli Stati Uniti dove ha successivamente insegnato la varie università. Nel 1954 ha costituito insieme a Bruno Maderna lo Studio di Fonologia musicale della RAI di Milano.

Produzione commerciale e processo di unificazione del pubblico. Generi e giudizio di valore. Una visione aperta.

La musica è tutto quello che si ascolta con l'intenzione di ascoltare musica... penso addirittura che non ci sia un modo giusto e uno sbagliato di ascoltare: ci sono modi più semplici e modi più complessi... Ci sono modi indotti dalla produzione commerciale e modi risultanti da una lenta maturazione interiore.



Luciano Berio. Nella foto a sinistra il compositore durante un concerto a La Fenice di Venezia.

Alleluja e Sequenze: questi dischi sono da conoscere

1) ALLELUJA II (+Nones+Concerto per due pianoforti e orchestra); Berio e Boulez dirigono Orchestra sinfonica BBC e Orchestra sinfonica di Londra (RCA RL 11674).

Un invito alla lettura del '900 attraverso lo spartito

Guido Salvetti, Gianfranco Vinay, Andrea Lanzetta: IL NOVECENTO. Storia della Musica a cura della Società italiana di musicologia, EDT, 3 volumi, pp. 219, 190, 240.

Classifiche «vecchie» e giovani autori

Chi vince e chi no nella gara del best-seller

Se ha stupito molti che l'opera prima di Umberto Eco si sia inaspettata al primo posto delle classifiche dei best-sellers (ma è davvero uno stupore giustificato?), non avrà stupito nessuno che ai primi posti (e, appena uscito, al primo posto assoluto) sia arrivato Vedù di Singanesi.



Caratteristiche già ben definite. Non siamo affatto davanti a una «narrativa selvaggia»... sulla sua pagina la coerenza narrativa è assente.

vuole essere «mimetica» di una realtà, di una esperienza, proprio forse per la non «proprietà» degli strumenti, viene stravolta e la «rappresentazione» riesce alcune volte a raggiungere una propria vita autonoma, a diventare «raccontata». La storia di per sé è poco significativa: un carabinieri è inquisito di una ragazza conosciuta in treno, la ritrova prostituta, sta ad ascoltarla a lungo, tendendo con discrezione di difendere la morale a cui l'Arma lo ha abituato, non porta niente, anzi alla fine mutando la propria visione della realtà.

Ne «L'indegna schiavitù» di Rina Macrelli la storia della lotta contro la prostituzione di Stato

A.A.A. Offresi un secolo fa

RINA MACRELLI, «L'indegna schiavitù», Editori Riuniti, pp. 226, L. 6.000.

«Noi donne siamo contro una società dove un uomo può comprare una donna... Noi donne non siamo mai state disturbate dalle prostitute, ma sono i loro stessi clienti che in luogo pubblico ci adescano...»



George Grosz, 1920.

gli e amanti). «Avevo costruito un sistema che fa la guerra a un sesso perché l'altro possa bestializzarsi, tuonerà il deputato progressista Agostino Bertoni a la lotta del nascente movimento femminile si salderà significativamente a quella delle nascenti società operaie: a nome dei «suoi fratelli» un operaio, intervenuto al congresso internazionale abolizionista del 1877 dirà: «Siamo abolizionisti non solo della prostituzione legale, ma della prostituzione in genere, sotto qualsiasi forma essa si mostri».

me testimonia una appassionante ricerca di Rina Macrelli appena pubblicata dagli Editori Riuniti: «L'indegna schiavitù» si compirà solo nel 1958, ad opera di un'altra donna, la senatrice Merlin. Si apriva così il campo a un discorso più generale su tutta la sessualità e sull'uso del corpo della donna; contro certa pubblicità, la pornografia, l'aborto clandestino, per l'educazione sessuale, per la contraccezione, per una paternità e maternità libere e consapevoli. E ancora, come più dozzine di evidenze, esempio del corpo della donna usato come oggetto e comprato come merce, di nuovo la prostituzione.

«L'indegna schiavitù» mostra il filo rosso che unisce tante battaglie, e che è quello del superamento della «proibizione», quella che rende lecito, o almeno tollerato, per il sesso dominato, l'uso e il mercato del corpo delle donne, scendendo al tempo stesso le donne «per bene» da quelle «per male».

«L'indegna schiavitù» è di violenza nell'intervista a una famiglia provata da una sciagura, o nelle telecamere che insonno nell'ospedale un ferito trasportato su una barella? Ma il dubbio che coglie, di fronte a tante levate di scudi, riguarda proprio il fatto nuovo e scandaloso che delle donne, da sempre oggetto di sessualità, si sono trasformati in soggetti che la contemplano, che semplicemente «guardano» l'estremo essere oggetto di un corpo uguale al loro: usato, venduto e commerciato.

zione esentasse e della amorosa comprensione di una «comunità» di mezza dozzina di clienti, che sono anche tra gli individui «più deboli e indefesi».

Una poetessa arcaica e moderna

GIOVANNA BEMPORAD, «Esercizi», Garzanti, pp. 182, L. 9.500.

Il fascino e il merito di questo libro di Giovanna Bemporad nascono dal suo evidente anacronismo. Ma se tale anacronismo solo pochi anni fa sarebbe potuto apparire come flebile, seppur virtuoso, documento di inarrendibile amore nei confronti di un'arcaica e superata forma chiusa, oggi, per effetto del correre e del trascorrere dei tempi, non meno che per reale, eccitata dal testo, diventa un motivo in più per leggere le poesie della Bemporad e scoprirne o riscoprirne nelle loro forme classiche, nella fiducia estrema che l'autrice dimostra, quasi eroicamente, per l'endecasillabo senza sbavature, per un repertorio di immagini, per un'area lessicale d'impronta decisamente letteraria, «poetica». Questi Esercizi, insomma, per un lettore attento, postmoderno, proprio oggi, una singolare carica, una non comune energia interna.

Rilke. Una non troppo piccola analogia personale; più o meno quanto c'è di meglio, si potrebbe dire. Ma è soprattutto nella Bemporad poetessa in proprio che sembra necessario soffermarsi. Nei suoi versi il grigiolo, il caldo grappolo di fangore può apparire come flebile, seppur virtuoso, documento di inarrendibile amore nei confronti di un'arcaica e superata forma chiusa, oggi, per effetto del correre e del trascorrere dei tempi, non meno che per reale, eccitata dal testo, diventa un motivo in più per leggere le poesie della Bemporad e scoprirne o riscoprirne nelle loro forme classiche, nella fiducia estrema che l'autrice dimostra, quasi eroicamente, per l'endecasillabo senza sbavature, per un repertorio di immagini, per un'area lessicale d'impronta decisamente letteraria, «poetica». Questi Esercizi, insomma, per un lettore attento, postmoderno, proprio oggi, una singolare carica, una non comune energia interna.

NOVITÀ

FORTUNATA FISELLI - «Parole di emarginazione» - Un'analisi delle forme del sottile e del sottile, in una comunità coesistente, condotta con metodi desunti dall'antropologia. Viene in evidenza lo stretto intreccio, l'adattamento e l'intestazione continua tra gli elementi della società tradizionale e i fenomeni indotti dal più recente e dai nuovi (Garzanti, pp. 180, L. 12.000).

JEAN-BAPTISTE PONTALIS - «Enciclopedia della psicoanalisi» - L'intero apparato concettivo della teoria freudiana attraverso l'analisi dei suoi concetti-chiave. Oltre 400 voci; poche righe in corsivo per definizione e concetti, un testo più ampio e discorsivo ne spiega gli agnati teorici e l'applicazione terapeutica. (Laterza, pp. 400, L. 10.000).

Un romanzo sul mondo delle arti figurative

L'amore-odio che uccide il pittore

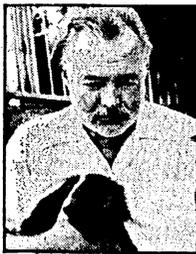
EMILIO TADINI, «L'Opera», Einaudi, pp. 156, L. 9.000. Emilio Tadini ha scritto un libro di forte gusto intellettuale, uscito nella collana einaudiana dei Nuovi Coralli col titolo «L'Opera»: un libro che è una sorta di romanzo-pamphlet, caustico, divertito, frizzante. Non sono protagonisti un giornalista e un critico d'arte, che si muovono nel clima culturale aggiornatissimo e artistico di Milano e fuori, ma un pittore e un artista - intorno a cui si svolge la trama - ma il racconto - che sin dalle prime pagine risulta assassinato fra le tele straziate del suo studio.

JEAN LAPLANCHE E PIERA EGIDI

Mario De Micheli

Riscoperto all'Avana il legame dello scrittore con l'isola

Hemingway riporta Cuba fra i lettori americani



Nelle foto: in alto a sinistra Ernest Hemingway; sopra, lo scrittore sulla costa di Halifax, nel 1956, ai tempi del film tratto da «Il vecchio e il mare».

Un libro sta uscendo in contemporanea a Cuba e negli Stati Uniti, rompendo a suo modo tante barriere create in questi mesi tra i due Paesi: è Finca Vigia, ovvero Hemingway a Cuba, scritto dopo sette anni di appassionata ricerca dal cubano Norberto Fuentes. Nelle 800 pagine del libro, nelle decine di foto inedite si concentra un paziente lavoro di ricerca nella Finca Vigia, la casa che Ernest Hemingway aveva nel quartiere di San Francisco de Paula, appena fuori l'Avana, a Cojimar, dove l'autore e il vecchio e il mare aveva la sua barca, il Pilar, e dove vive ancora il suo fedele Gregorio che gli ispirò il romanzo, nelle biblioteche cubane, tra le centinaia di isolotti, i Cayos, tra i quali Hemingway pescò e navigò per anni.

«In un vecchio cassettoncino», racconta Norberto Fuentes — ho trovato 18 lettere inedite scritte alla moglie Mary durante la guerra mondiale, tra Parigi e la Linea Stigfrido, mentre Hemingway avanzava tra battaglie, bombe, artigli e morti. Ed anche lì, a mille e più chilometri di distanza, Hemingway ricorda e scrive di Cuba a Mary.

Affettuosa ricerca di Norberto Fuentes fra le isole amate da «Papacito»

Ma perché qui non trovavano spazi ed interessi. Ma Hemingway questo rapporto con Cuba. Basti pensare che fu lui a dare il maggior contributo di denaro durante la clandestinità al Partito socialista popolare (il Partito comunista). E quando scoppiò il suo servizio di guerra nel mare del Nord della provincia di Camagüey tra i quali navigò con il suo Pilar Hemingway durante la seconda guerra mondiale alla ricerca di un misterioso sottomarino nazista che affondava mercantili cubani o statunitensi. Hemingway non trovò mai quell'U-Boot, ma in compenso descrisse minuziosamente nei suoi romanzi quegli isolotti, quelle spiagge e quel mare. «Al punto — dice Norberto — che potevamo riconoscere perfettamente uno dopo l'altro i

Cayos, le coste, le correnti. E Gregorio si commosse quando sopra Cayo Confite e Cayo Papacito riconobbe le pini che «Papacito» aveva piantato trent'anni prima, unici in tutto l'arcipelago, per poter riconoscere da lontano i due isolotti.

MICHELE PRISCO, «Le parole del silenzio»

La storia che si svolge in Le parole del silenzio non è bella né brutta, né avvincente né monotona. Ci sono tante cose: lui, il fratello, lei, la sorella musicista, mamma, la figlia piccola che cresce e dà problemi. Non è che succeda proprio di tutto, anzi, si fa un po' fatica a seguire le tracce che Prisco dissemina nel testo e che, poco per volta, ricostruisce per il lettore.

Leggete il romanzo, non cercate la trama

per tutti. Non possono leggerlo i piccoli perché si annoierebbero. Non gli affretti perché il romanzo richiede un po' di fatica, specie per i salti nel tempo, i flash-back, i monologhi interiori, il tono del racconto, volutamente ed abilmente «basso». Non possono leggerlo i patiti del romanzo di azione perché di azione non ce n'è granché. Non gli smemorati perché la trama sembra scivolare via, perdersi. Certo, in questo suo non presentarsi come romanzo di consumo il testo è dignitoso, denota un'indiscutibile capacità dell'autore di maneggiare la pagina e di «tenere» quasi fino in fondo. Eppure, si può porre un problema: d'accordo che un romanzo non deve cambiare il mondo e

Ettore Cicotti e le origini del «problema Sud»

Un socialista irrequieto dalla parte del Meridione

La contestazione di Giolitti e di un capitalismo che portava al sacrificio delle classi contadine - La lotta per il risanamento e lo sviluppo - Uno studio di Nino Calice

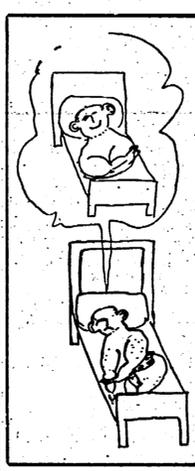
NINO CALICE, «Ettore Cicotti, saggio sulla formazione dell'ideologia riformista», Lacaite, pp. 166, L. 5.000

Forse troppo spesso, anche di recente, si è parlato di stanchezza e di crisi del meridionalismo come cultura del cambiamento e come critica di massa dell'attuale modello di sviluppo capitalistico. Non può consistere in una semplice rivendicazione, nonostante le smentite dei fatti, la tesi di un Mezzogiorno «problema residuo», che prima o poi sarà risolto dai meccanismi di mercato integrati dall'intervento correttivo e dalla spesa straordinaria dello Stato. È perciò opportuno ed utile accogliere ogni valido stimolo alla riflessione sulle cause e sulle conseguenze strutturali del problema meridionale. Con questo saggio sulla figura e l'opera di Ettore Cicotti, Nino Calice approfondisce il rapporto tra meridionalismo e socialismo, dalla fine del secolo scorso all'avvento del fascismo, in collegamento con la formazione dell'ideologia riformista in Italia.

sviluppo ed unici sono, in sostanza, anche il sistema di potere ed il modo di governare delle classi dominanti al Nord come al Sud. Il Mezzogiorno «soffre ad un tempo dello sviluppo dell'economia capitalistica e della insufficienza di questo sviluppo». Il Mezzogiorno ha la condizione che l'economia capitalistica fa ai vinti nella lotta alla concorrenza». Cicotti non concede nulla alle tesi «dualistiche» di un Turati, per il quale non è accettabile che il «ranchismo borghese» nel Sud condizioni e freni la crescita industriale ed economica del Nord.

Un avventuroso itinerario di Luigi Malerba

Viva i sogni per correggere la realtà con la fantasia



Disegno di Luciano Cecchi.

LUIGI MALERBA, «Diario di un sognatore», Einaudi, pp. 136, L. 8.000.

Luigi Malerba non torna sulle sue tracce. Quando si è il per credere di poterlo classificare in un modulo, in una formula, ecco la novità nuova, ecco il cambiamento di rotta, il cavallo tra ottocento e primo novecento. Non pochi sono certamente i rilievi critici che si possono fare al pensiero e alla condotta politica di Cicotti.

EUGENIO GARIN, «Il Rinascimento italiano»

Questa bella raccolta di testi rinascimentali, pubblicata per la prima volta nel 1941, quasi subito esaurita e ristampata ora a così tanta distanza di tempo, appare certamente datata. Lo chiarisce bene Garin nell'avvertenza.

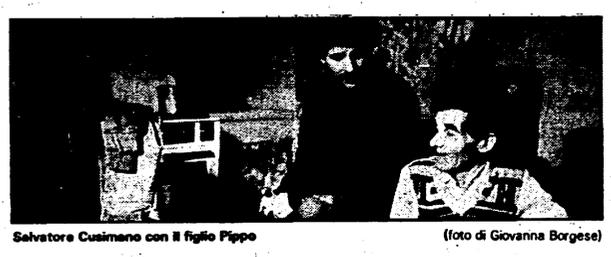
E iniziò il tramonto di un'idea del mondo



Francesco Petrarca (Urbino, Palazzo Ducale).

Poggio Bracciolini a Flavio Biondo, da Marsilio Ficino a Michelangelo, dal Platina al Machiavelli e a Lorenzino de' Medici, Giovanni Villani a Filippo Strozzi — pur rilletti oggi con sulle spalle il carico (e che carico) di ulteriori esperienze, mantengono intatto il senso di una raccolta che voleva difendere dei valori.

Quando il «terrone» va a stare nella grande città



Salvatore Cusimano con il figlio Pippo (foto di Giovanna Borgese)

GIORGIO MANZINI, «Una famiglia italiana», Einaudi, pp. 114, L. 4.000.

Tre fratelli, l'ultimo film di Franco Rosi, ha riportato alla ribalta, proprio in questi giorni, la dolorosa esperienza dell'emigrazione. Nell'interpretazione del regista il distacco dalla civiltà contadina appare come un fatto irreversibile, che non bastano a contrariare la coscienza delle proprie radici né il mito del ritorno. Ma la più o meno riuscita integrazione nella società industriale e urbana è la perdita di una vera identità non è comunque un fatto «naturale» od indolore. Ce lo ricorda il libro Una famiglia italiana recentemente scritto da Giorgio Manzini in cui si ripercorre una vicenda esemplare di speranza, di emigrazione, di emarginazione, di delusione.

ranza, me ci sente. Con i milanesi il rapporto non è bello limpido, c'è una riserva di mezzo, una specie di diffidenza, una punta astiosa che non scompare mai. Vien fuori nei battibacchi, perché quando si litiga si è più sinceri, come quando si è beruto. Allora si cava sempre il Toffino e sempre quella, terra de merda» (pp. 39-40).

CARLO CASTELLANETA, «Una città per due»

Pur senza aver dato vita ad un genere letterario vero e proprio, la narrazione di viaggi può vantare una tradizione illustre. Che spazia dagli antichi diari, esploratori e mercanti alle terze pagine dei moderni quotidiani.

Sotto i portici di dodici città

Vediamo così prender forma, accanto ai monumenti più celebri, bellezze ignote e nascoste: i resti di un nuraghe nella bottega d'un barbiere di Alghero, una scalinata quattrocentesca in un fatiscente palazzo di Siracusa, una fontana barocca sperduta nell'androne di una casa di Orvieto. Ma soprattutto troviamo i luoghi della vita d'ogni giorno: i negozi, i mercati, i ristoranti, le vecchie farmacie, le vie e i vicoli con i panni stesi, la folla sotto i portici, i bar dove la sera ci s'incontra.

TEODORO CELLI, «Il Dio Wagner»

Critico musicale di svariati giornali del Nord e, da una decina d'anni, del Messaggero, Teodoro Celli ha raccolto in volume una serie di suoi saggi dedicati agli Dei della musica. Le divinità sue, s'intende, perché la musica non è una religione unica, divisa com'è in gruppi e scuole in perenne movimento. Lo prova lo stesso Celli riuendo in sé, non senza arguzia, due devozioni: quella per Wagner e quella per Verdi — che in tempi non lontani si dividero acerbamente il mondo lirico. Lo scrittore, ora, unifica i due culti, ma non li pareggia: i saggi su Verdi, tra cui

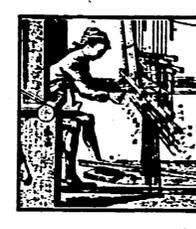
L'Olimpo delle note ha un dio: Wagner

spiega quello assai acuto sul Falstaff appaiono più liberi di quelli su Wagner, oggetto di una passione sconfinata. Tanto che il musicologo non soltanto ne esalta i meriti artistici, ma tenta anche una difesa ad oltranza dell'uomo, riuscendo persino a mostrarlo vittima della crudeltà dell'amatissima Mathilde Wesendonck e del marito. A questi culti principali si affiancano poi quelli per Puccini, con un saggio

M. POZZOBON, M.C. CRISTOFOLI, «I tessili milanesi»

«Si incontrano persino delle bimbe di quattro anni, sole, pallide, tristi, sbigottite dalla rigida disciplina dell'opificio, stanche da morire, vigili e silenziose per 12, 14 e persino 15 ore sulle ventiquattrore: è una testimonianza drammatica, datata fine Ottocento, sulla condizione di lavoro nelle fabbriche tessili della Lombardia, uno squarcio di vita di una classe operaia, soprattutto fatta di donne e, come si vede, di bambini, nel momento in cui nasce la prima industria italiana, l'industria tessile. La testimonianza è contenuta in un volume di Martino Pozzobon e di Maria Cristina Cristofoli, curato dall'Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio (I-SRMO).

Nell'opificio lavora una bimba di 4 anni



nello studio di Pozzobon, ma anche degli industriali, delle peculiarità di questi imprenditori tessili lombardi, resti alle novità, chini nella loro azienda, padroni e autoritari, indicati fra tradizione e rinnovamento.

Malattie dei film italiani e del loro pubblico

Io, tu, lui, il cinema saremo tutti stupidi?

Tre registi, un produttore e due giornalisti tentano di far luce su una questione che riguarda il futuro della nostra intelligenza, cinematografica e no



C'è un'epidemia che miete vittime un po' dovunque nel mondo. E qui da noi si è insinuata anche nel cinema. Per evitare allarme e panico hanno dato i nomi più diversi e sofisticati. Ma c'è chi, semplicemente, la chiama stupidità. È contagiosissima. Risulta infatti che una percentuale assai alta di persone vi sarebbe naturalmente predisposta. Attenzione, però, a non cambiare l'effetto per la causa: non sempre i film cosiddetti stupidi sono fatti da gente stupida; ma anche da qualcuno che nutre una cieca fiducia nella stupidità altrui. Nella fattispecie in quella del pubblico. Con ragione? La questione è controversa. Una segnalazione: numerosi sono i portatori sani. Coloro i quali, vedendo sempre sdegnosamente respinte le idee nuove, scrivono, dirigono e producono film crediti. Già, come se si fa a sconoscere i così, di primo acchito? Il titolo può essere una chiave di interpretazione. Insieme, naturalmente, all'attore protagonista. Se poi fa parte di una serie, di un "filone", è quasi una certezza. Se è in testa alla classifica

degli incassi, il numero delle probabilità aumenta. Se nessuno va a vederlo, allora meglio stare in guardia: ci si potrebbe trovare di fronte a un'opera geniale. E se è osannato dalla critica? Vuol dire che non è italiano. E' vero che il cinema italiano vive un momento di intensa stupidità? Ecco alcune risposte da noi registrate. **SUSO CECCHI D'AMICO** (sceneggiatore) «Elenchi e statistiche alla mano, si potrebbe facilmente dimostrare che la stupidità c'era prima anche e più di ora. E' che, anche prima, come ora, riscuoteva il favore del pubblico. Si potrebbe dire che nel film "stupido" di oggi la volgarità ha preso il posto dell'ingenuità. La volgarità a volte è meno stupida dell'ingenuità, anche se più dannosa. Di film volgarissimi prima della guerra se ne sono prodotti pochi, come oggi. Il momento magico del dopoguerra, vissuto senza l'aiuto del pubblico né del governo, è un discorso a parte. Un discorso che va fatto, parlando però anche della situazione odierna delle arti creative. Non credo sia

giusto fare del cinema l'unico imputato». **LUIGI MAGNI** (scrittore e regista) «Nel 1937 Bernanos scriveva: "L'ira degli imbecilli riempie il mondo". Due anni dopo cadeva Madrid e i tedeschi invadevano la Polonia. Fred Astaire e Ginger Rogers ballavano la carioca senza che nessuno si accorgesse che stavano ballando sull'orlo dell'abisso. Sintomi di imbecillità e di incoscienza collettiva riaffiorano in modo preoccupante. Al tempo della Rivoluzione Francese, le dame salivano sulla carretta che le portava alla ghigliottina, garrule e festose come per andare ad una scampagnata. Ma forse è proprio delle società brutali morire spensieratamente». **MARINA GEFTER CERVI** (produttrice) «Abbiamo educato il nostro pubblico a volere del film stupido o il pubblico che, essendo stupido, è un certo tipo di film? Arduo problema. Ma come mai lo stesso pubblico che sancisce il successo di film banali e qualunque come il bisbetico domato o Manolesa va poi a vedere dei film stranieri intelligenti come Gente comune o Oltre il giardino? Io credo, analizzando l'andamento del film sul mercato italiano degli ultimi due anni, che il nostro pubblico non sia stupido, ma che accetti oggi dagli autori italiani solo dei film di totale evasione. La nostra realtà quotidiana è già così piena di terrorismo, di sciagure economiche e sociali che il pubblico non sopporta più di vedere rappresentata sullo schermo la stessa realtà, ma vuole solo evadere e non pensare. La stessa problematica accetta se rappresenta la realtà di altri paesi lontani da noi come, ad esempio, gli S'at Uniti, perché, comunque sia, è sempre realizzata come un grande spettacolo».

**GILLO PONTECORVO** (regista) «Mi pare ovvio che ci sia una relazione stretta tra la durezza e la difficoltà della vita quotidiana e la fuga verso spettacoli futili assolutamente privi di problemi. Già una commedia leggera sembra troppo impegnata e si corre dietro la parolaccia

o la trivialità perché rappresentare per rimandare a più tardi le soluzioni, che l'evasione totale concessa dalla stupidità? La stupidità è una comodità nichia, un bozolo nel quale rifugiarsi quando la mente è oppressa da problemi più grandi di noi». **ITALO MOSCATI** (giornalista e scrittore) «Una volta c'erano i produttori che correvano con la pizza napoletana all'aeroporto per accogliere la divina Anita Ekberg, adesso ci sono produttori privati (quasi pochi rimasti) e pubblici (non dimentichiamoci della Tv) che aspirano ad un ruolo in un remake di Monsù Travet o del Cappotto, ossia aspirano ad essere i funzionari di un cinema diviso fra Bud Spencer e l'ultimo cinema subitico, e un cinema televisivo che pretende di sostituire gli zoccoli di Ermanno Olmi con gli scarponi di Atout pader. Le vie della stupidità sono infinite ma, state certi, si moltiplicheranno. A meno che Franco Rosi non smetta di fare Truffauti e Antonioni il mistero di



Oberwald per realizzare rispettivamente Le mani sul cinema, dura analisi degli autori a rimorchio col cuore di tutte le contestazioni, e Luce su Telecinquità, ovvero accurata denuncia delle volgarità intellettuali e dei fasti delle clientele nel consorzio per la definitiva sepoltura del cinema italiano, complice un mercato avvilito dalla concorrenza delle molte Tv». **FRANCESCO MASELLI** (regista) «C'è qualcuno che possa negare / che dalle molte cose da cui il mondo è attraversato e avvolto ci sta pure la stupidità? / E anche che in fondo ne sia toccato il cinema italiano? / Resta solo da chiedersi se il gusto del paradosso allegro e un po' mondano / non sia poi invece organico con questo straordinario disarmo che viviamo». **Maria Teresa Rienzi** **NELLE FOTO:** a sinistra, Celentano nel «Bisbetico domato»; a destra, Milian e Pozzetto in «Uno contro l'altro, praticamente amici»

Barrault cerca casa e la trova dopo 35 anni

Ha inaugurato il suo nuovo teatro

**Nostro servizio**  
PARIGI — Settant'anni portati così così e cinquanta di teatro. Un'insuperabile moglie ottantenne — la celebre attrice Madeleine Renaud — e un cane lupo a cui pare sia particolarmente affezionato. Questo è Jean-Louis Barrault.  
Ha inaugurato in questi giorni la sua ennesima «casa» parigina, il Théâtre du Rond Point sugli Champs Elysées e la sua centotrentunesima produzione L'Amour de l'amour, collage di testi da Apuleio, La Fontaine, Molière.  
Il titolo scelto da Barrault è di per sé significativo: con «l'amore dell'amore», una commedia-manifesto, l'autore-creatore riconferma la sua passione per il teatro. Eppure di guai ne ha passati molti, proprio in ragione di questa.  
Nel '48 esordì alla direzione di una sua compagnia al Théâtre Marigny, sede elegante e fastosa che dovette ben presto abbandonare. Poi fu al Palais Royal, quindi al teatro Sarah Bernhardt e all'Odéon, dal quale fu cacciato nel '68 a causa del suo appoggio alla contestazione studentesca. Da allora, Barrault compì parecchie tournée in tutto il mondo e si fermò a Montmartre in una sala da catch, Traslacò altre nove volte da un quartiere all'altro di Parigi, fino alla Gare d'Orsay, la penultima sede, dove nel '70 aveva fatto costruire un bellissimo teatro di legno completamente smontabile, e ora adibito a Museo, il Museo del XX secolo.  
«Ci ho messo 35 anni per attraversare gli Champs Elysées», ha commentato ironico Barrault. E c'è da credergli. Marigny e Rond Point sono a trecento metri l'uno dall'altro. Però quest'ultima sede era un palazzo del ghiaccio; squadre d'operai hanno lavorato notte e giorno per rimetterlo in sesto e conferirgli una fisionomia degna del nome di teatro.  
Qualcuno ha detto che Barrault non ha reso omaggio alla sua nuova sede. L'Amour de l'amour è stato giudicato «un divertimento» la cui sola ambizione è quella di piacere, come ha scritto Michel Comroux su Le Monde. Si parla degli amori di Peiche (Cyrille Claire) e Cupido (Lambert Wilson), degli intrighi della fanciulla con la dea Venere (Annie Duperey, la protagonista) e il tutto è come un mosaico a più scene: danza, pantomima, proiezioni cinematografiche, costumi e maschere preziose, bellissime. «Tout est très physique», come ha detto Barrault. Infatti, Eros entra in scena come un saltimbanco; Venere fa il bagno sostenuta da tre danzatori che sembrano appena usciti da un musical made in Hollywood.  
«Amate, amate, il resto è niente», l'esortazione finale, da sola, potrebbe riscattare il parere dei critici più ombrosi. Da Barrault, da una prestigiosa compagnia, tutti si attendono sempre il grande spettacolo. Non a caso, Di tappe importanti Barrault ne ha collezionate a iosa. Il suo primo spettacolo, tutto mimico o quasi. Tandis que j'agonise, fu uno scandalo, ma fece scalpore. Numances di Cervantes lo mise in scena con i primi soldi guadagnati con il cinema, e lasciò traccia. Alla Comédie Française, dove rimase dal '40 al '46, Barrault abbeverò Fedra di Racine, Antonio e Cleopatra e il memorabile Le soulier de satin di Claudel.  
Poi da Kafka (Il Processo) a Molière, Marivaux, Feydeau, Molière, Giraudoux fu una catena di successi come regista, ma anche come mimo. Nella Fontaine de jeunesse, pantomima di Kochno (1948), Barrault e la sua compagnia raggiunsero l'apice del virtuosismo nell'arte del gesto. E... ricordate Baptiste? Nel film Les enfants du Paradis di Clair (1946), questo innamorato lunare con la faccia bianca irrimediabilmente triste introdusse il mimo «che non si dimentica» nel mondo della «belluote». Gestì ampie, esagerate, una straordinaria mimica facciale. Barrault interpretò parecchi film. Tra gli altri Drôle de drame e Le cucu magnifique. Le Puritain e L'ange de la nuit. C'è da credere che fosse molto amato dai registi. Invece no. I più preoccupati della plateale esagerazione della sua gestualità gli hanno affidato ruoli univoci, sempre anomali: il romantico, l'ombroso, il lunatico. Gli altri, semplicemente, non l'hanno preso in considerazione. Di persona Barrault ha una faccia ironica, ambigua, gli occhi sono vagamente cinesi, taglietti... Forse quei registi non avevano torto.

Marinella Gutterini

Véronique «star» grazie a Bubbico

Martedì sera eccezionale appuntamento a «Teletotomitanese»: così annunciava il Corriere della Sera battendo le sue penti all'«Intelligenza». Il giorno seguente fedelmente il testo di una intervista realizzata a Parigi con la celeberrima Véronique che finalmente è approdata al piccolo schermo nonostante (o grazie) al veto di Bubbico.  
Nelle case degli italiani è così arrivata la faccia giovane e pulita di una francese amabile e discreta e perfino «di gusto e intelligenza», come è finita da per suo il direttore di «Playboy», che le ha fatto fare il suo bravo servizio fotografico in funzione di tanta notorietà.  
E che cosa ha detto Véronique? Che non sa l'italiano e ha una figlia di cui non vuole dire il nome perché per lei «la privacy è tutto»; si definisce una sentimentale, perché pensa che, se si sente qualcosa per qualcuno, anche l'amore fisico è meglio non è fermarsi a pensarci e per tutti uomini da tutte le parti del mondo, ma se si vuole cercare una differenza si può dire che «gli italiani sono più caldi», ma soltanto un po'.  
Sulla famosa trasmissione fantasma (A.A.A. Offbeat), il parere di Véronique è sempre pacato: ha accettato di girare «una volta» per svolgersi il ruolo di attrice e ora che è uscita dall'anonimato spera di ottenere qualche vantaggio. Ritene inoltre, che A.A.A. Offbeat avrebbe potuto giocare alle lotte delle donne se fosse stato programmato, perché nel film si voleva solo mostrare la realtà della prostituzione (anche se per lei non è «veramente un proble-



ma»). Nel film del resto, non c'era niente di «carnale» e non la si vedeva mai nuda del tutto.  
Insomma, è stata una esperienza che non ha contribuito a realizzarla e le ha creato tanti problemi, ma ora può essere utile se riuscirà a utilizzare la notorietà che le è esplosa addosso grazie alla censura italiana. Dal punto di vista della interpretazione è stato un lavoro molto faticoso. «De Nitro, tanto per intenderci. Capito? Altro che film-verità, era solo il metodo Stanislavski! Véronique ha infine avuto parole di gentilezza per il gruppo di registi che le ha offerto la sua prima parte, ma si capiva che tutta la sua gratitudine era per Bubbico, presagente geniale e autentico scopritore di talenti. (m.n.o.)

Ma in TV l'aborto resta ancora un clandestino

Una donna siciliana viene ricoverata d'urgenza in ospedale in attesa di un'operazione di aborto. Il medico disoccupato, già madre di tre bambini, si è accorta di aspettare un altro ed ha tentato di abortire. In ospedale non potranno fare più niente. La donna muore poco dopo il ricovero per emorragia; il marito viene incriminato. E' il 1971 e TVI, il settimanale che a quell'epoca riesce in qualche modo a uscire dai binari conformistici dell'informazione televisiva, manda in onda il servizio sulla donna siciliana, mostrando ai telespettatori uno degli innumerevoli, drammatici casi di aborto clandestino.  
Proprio su questa immagine, prende il via, questa sera, un «speciale» della Rete 2 sui referendum votati per la difesa della vita per il «Movimento per la vita» per abrogare la legge 194, quella che disciplina la prevenzione e l'interruzione volontaria della gravidanza.  
Anche questa trasmissione sull'aborto non ha mancato di suscitare qualche polemica alla vigilia sulla scia di quella suscitata dal numero monografico di Sl dice donna sull'argomento, andato in onda l'altra settimana. Dissensi si sarebbero manifestati sull'impostazione della trasmissione di questa sera con la redazione di Sl dice donna. Non è estraneo, in tutto questo, l'atteggiamento dei vertici della Rai che intorno all'aborto in TV spargono cortine fumogene sulle trasmissioni. Quest'ultima, ad esempio, è stata annunciata all'ultimo momento, va a sostituire un altro programma, senza possibilità che venisse visionata da critici e giornalisti. Un modo semi-clandestino.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.20 DSE: RISORSE DA CONSERVARE (rep. 2 puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - RUBRICA DEL TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 D'ARTAGNAN - «I tre moschettieri» (rep. 2 parte)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE: PROGRAMMA IN LINGUA INGLESE (8. p.)
15.10 STORIA - SPETTACOLO - «La battaglia di Alesia» (52. acq.) replica
16.20 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
16.30 HAPPY DAYS - «Un appartamento per i ragazzi» con Ron Howard e Henry Winkler
17.00 TG1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18.00 DSE: DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE (2)
18.30 OOB: IL LAVORO MANUALE - «Come fanno gli altri» (7. puntata)
19.00 CRONACHE ITALIANE
19.20 EISCHIED: «IPNOSI PER UN IDENTIKIT» - con Joe Don Baker, Alan Fudge (2. parte)
19.30 OGGI AL PARLAMENTO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21.55 DOLLY - Appuntamento con il cinema
22.10 SPECIALE TG1
22.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 UN SOLDO DUE SOLDI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE: NON VIVERE COPIA - «Cosa c'è dentro?» (2 puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 TEMPO DI VALZER - «Storia della famiglia Strauss» con Stuart Wilson (7 puntata)
15.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
17.00 TG2 FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.00 DSE: SCEGLIERE IL DOMAN - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?» (rep. 8 puntata)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG SPORTSERA
19.30 BUONASERA CON... SUPERGULPI - «Fumetti in TV»

- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.40 STARSKY E HUTCH - «Il professionista» con Paul Michael Glaser e David Soul
21.35 LA SICILIA RIVISITATA - Documentario-Inchiesta (ultimo episodio)
22.30 SPECIALE SULL'ABORTO
23.10 EUROGOLO - Panorama delle Coppe Europee di calcio
23.35 TG2 STANOTTE
TV 3
16.00 VENEZIA: PALLACANESTRO - Carrera-Turisdanza
17.30 LA RUBRICA «DELTA» PRESENTA IN DIRETTA DAL CAMPIDOGLIO - «Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo»
18.00 TG3
19.30 TV3 - REGIONI
20.05 DSE: DIETRO LE TELECAMERE - Truoco luci ed effetti (4 puntata)
20.40 LO SCATOLONE - Antologia dei nuovissimi, nuovi e seminuovi (10 puntata)
21.40 TG3 - SETTIMANALE - Servizi, inchieste, dibattiti (1 puntata)
22.10 TG3
TV Svizzera
Ore 10: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.40: Telegiornale; 18.50: Star Ziazer - Disegni animati; 19.20: Tandem; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: 12 film di Frank Capra; «La gioia della vita» per Bing Crosby, Coleen Gray; 22.20: Seconda serata; 23.20: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 17.30: Film (replica); 19.30: Eurogol; 20: Cartoni animati; 20.15: TG - Punto d'incontro; 20.30: Il vendicatore, regia di William Dieterle, con Rosanna Schiaffino, John Forsythe; 22.10: TG - Tutto oggi; 22.20: Fermate il mondo... voglio scendere, regia di Giancarlo Cobelli con Paola Pitagora, Lando Buzzanca.
TV Montecarlo
Ore 17: Cartoni animati; 17.15: La vergine sotto il tetto. Film; 19.45: Notiziario; 20.30: Prossimamente; 20.40: Luca bambino mio. Film; 22.10: Editoriale; 22.45: Chrono - Rassegna; 23.15: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.08-7.25-7.40-8.30: La combinazione musicale; 8.44: Ieri al parlamento; 8.58: Per chi viaggia; 9.15: GRI lavoro; 9.02: Radioarchivio '81; 11.10: Quarto quart; 12.03: Pulecinella amore mio; 12.30: Spettacolo con pubblico; 13.25: La Diligenza; 13.32: Master; 14.30: Ieri l'altro; 15.03: Erre-piuno; 16.10: Rally; 16.30: Diabolik e Eva Kant unti nel bene e nel male; 17.03: Star gags; 17.06: Blu Milano; 18.35: Spazio libero; 19.30: Una storia del jazz; 20: «Al-la periferia» di F. Zardi; 21.00: Europa musicale '81; 21.05: Film-musica; 22.05: Obiettivo Europa; 22.35: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al parlamento - La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.00, 7.15, 7.30, 7.45, 8.00, 8.15, 8.30, 8.45, 9.00, 9.15, 9.30, 9.45, 10.00, 10.15, 10.30, 10.45, 11.00, 11.15, 11.30, 11.45, 12.00, 12.15, 12.30, 12.45, 13.00, 13.15, 13.30, 13.45, 14.00, 14.15, 14.30, 14.45, 15.00, 15.15, 15.30, 15.45, 16.00, 16.15, 16.30, 16.45, 17.00, 17.15, 17.30, 17.45, 18.00, 18.15, 18.30, 18.45, 19.00, 19.15, 19.30, 19.45, 20.00, 20.15, 20.30, 20.45, 21.00, 21.15, 21.30, 21.45, 22.00, 22.15, 22.30, 22.45, 23.00, 23.15, 23.30, 23.45, 24.00.
Radio 4
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.00, 7.15, 7.30, 7.45, 8.00, 8.15, 8.30, 8.45, 9.00, 9.15, 9.30, 9.45, 10.00, 10.15, 10.30, 10.45, 11.00, 11.15, 11.30, 11.45, 12.00, 12.15, 12.30, 12.45, 13.00, 13.15, 13.30, 13.45, 14.00, 14.15, 14.30, 14.45, 15.00, 15.15, 15.30, 15.45, 16.00, 16.15, 16.30, 16.45, 17.00, 17.15, 17.30, 17.45, 18.00, 18.15, 18.30, 18.45, 19.00, 19.15, 19.30, 19.45, 20.00, 20.15, 20.30, 20.45, 21.00, 21.15, 21.30, 21.45, 22.00, 22.15, 22.30, 22.45, 23.00, 23.15, 23.30, 23.45, 24.00.

Condannato per droga John Phillips, ex Mamas & Papas

NEW YORK — John Phillips, ex componente del complesso vocale «Mama's and Papa's», è stato condannato a 8 anni di carcere (ma rimarrà in libertà fino a ottobre) per aver fornito ai giudici informazioni su un piccolo network di trafficanti di droghe. Phillips, che ha presieduto il processo ha tenuto conto dell'opera svolta dall'imputato, lui stesso ex tossicodipendente per il reinserimento di altri drogati.

Il padre di Ringo Starr fa ancora il lavavetri

LONDRA — Richard Starkey svolge ancora il suo mestiere di «lavatore di vetri» nella cittadina di Crewe, un piccolo centro ferroviario nel nord dell'Inghilterra e vive del suo lavoro. Un fatto che non farebbe notizia se Starkey non fosse padre di Ringo Starr, il famoso ex beatle oggi miliardario. Del figlio, Starkey dice: «Sì, il ragazzo è andato bene e è bravo. Buona fortuna a lui. Non mi deve niente». Ringo Starr è il nome d'arte. Quando iniziò la sua attività di cantante-batterista, Ringo portava ancora il cognome del padre e il suo nome anagrafico. Starkey è il piccolo che doveva poi diventare Ringo, quando questi aveva pochissimi anni.

Advertisement for Peugeot 305S. Features an image of the car and text: 'è più "chic" 305S PEUGEOT Le nuove tecnologie Peugeot nel salotto automobilistico di Milano -Via Durini, 14- (aperto il sabato) 1500 cc. - 89 CV - oltre 160 Km./h - accensione elettronica CONCESSIONARIA PEUGEOT PER MILANO E PROVINCIA S.V.A. Via Durini, 14-Milano-Tel. (02) 701529/799707 Via Zanella, 61-Milano-Tel. (02) 711819/7383450 Vendita, assistenza, ricambi originali Peugeot'

Dal nostro inviato

BALSOMAGGIORE — C'era qualche decennio fa il cinema... Quello mitico, proveniente dall'America, per il quale stravedevano noi, ragazzi della provincia più fonda, come i cinephiles più sofisticati dei Cahiers du cinéma, i Truffaut, i Godard, i Rohmer, i Pouchaut, i protagonisti della ribellione nuova, vaghe. Tra gli oggetti di ammirazione più appropriati (e più che desiderati), si mischiavano senza soluzione di continuità l'epico John Ford e il poetico Chaplin, il sarcastico Hitchcock e il polemico Losey, ma, tra gli altri, ammiravamo con pari fervore il melodrammatico Douglas Sirk, l'appassionato Nicholas Ray, lo spigliato Samuel Fuller, piccoli maestri senza messaggi paludati o coerenze da difendere.

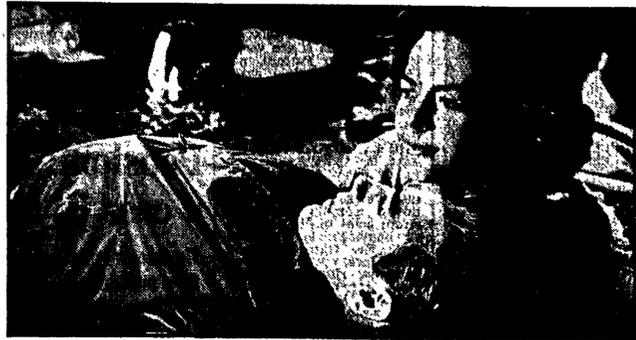
Con echoviano abbandono, si sognava del cinema e in lunghe, interminabili serate si bisbigliava tra di noi furiosamente su questa o quel film, quando avremmo voluto, senza pudore, invocare in coro: «A Hollywood, a Hollywood!». Bei tempi (o brutti?) quelli: bastava poco per rincorrere sovrane fantasie, ma ci voleva ancor meno per accantonare i nostri ideologici brastelli per buttarci nell'incondizionato impegno politico, nel rincorrere lavoro per cambiare noi stessi e il mondo. Retoriche nostalgiche di un «come eravamo» ormai sbulato da troppi disincanti e smentite? Neanche tanto, visto che a tutt'oggi ragazzi più o meno nudi, più o meno contagiati dal cinema e dalla politica, rivisitano, tra stupori ed esaltazioni talora perfino eccessive, quei luoghi sognati, quei mirabolanti personaggi, quelle ipnotiche immagini «visibili» in disagevoli sale di proiezione in ogni angolo della penisola.

Con tempestivo intuito si è allestita ad esempio, a Salsomaggiore una manifestazione che coglie appieno quest'«aria del tempo». Non tanto e non solo per riproporre una patetica rimpatriata «reductiva» all'insegna dei ruggeri (?) anni Cinquanta e Sessanta, ma piuttosto per rimeditare, senza fumi agli occhi né gruppi di rimpianto, una lezione, un'esperienza che dal cinema, quello colto come quello più convenziona-

Gli «Incontri» di Salsomaggiore

Chi è Nicholas Ray e perché tutti parlano bene di lui?

La personale dedicata al grande regista americano - Importanti anteprime, dall'ultimo Truffaut a Fassbinder



Natalie Wood e James Dean in «Gioventù bruciata» di Nicholas Ray

le, sconfinava immediatamente nel fenomeno di costume, in dilaganti modelli di comportamento. Ci sono state intere generazioni disastrose dal carisma o più semplicemente dai tic di Humphrey Bogart come di Gloria Graham, di James Dean come di Natalie Wood. E non c'è niente da ridire, da moralizzare su simili fascinazioni collettive. È accaduto, continua ad accadere: vediamo, dunque, perché.

È proprio questo, ereditario, il verosimile e più apprezzabile intento degli attuali incontri cinematografici di Salsomaggiore: significativamente orientati su talune tracce tematiche per se stesse rivelatrici, in primo luogo, una circostanziatezza «personale» dedicata a quel con-

troverso «capocollina suo malgrado» che va sotto il nome di Nicholas Ray (per gli intimi o presunti tali, semplicemente Nick, americano del Wisconsin come Losey, prematuramente scomparso nel '79 poco meno che settantenne); una nutrita sventagliata di recenti, cospicue opere di tribolata carriera nel mercato tradizionale (firmate via via da Rivetta, Rohmer, Kieslowski, Les Blanks, ecc.); una serie di ghiette «anteprime» coi prestigiosi Truffaut (L'ultimo metro), Fassbinder (Il diritto del più forte), Huston (La saggezza nel sangue), Agnieszka Holland (Attori provinciali); e, ultimo ma non ultimo, un convegno di bilancio, riflessione e postuma valutazione delle nuove ondate caratteristiche di molte cinematogra-

fie (all'Ovest e all'Est) negli ultimi anni Sessanta. Fin troppo prevedibile che, nello scorcio iniziale della rassegna di Salsomaggiore, l'udienza più vasta la riscuotesse l'anticonformistico, sagace mestiere del riscoperto Nicholas Ray, qui riscritto con l'imbandiglio di quasi tutti i suoi film, realizzati, non senza ricorrenti travagli e pregiudiziali condizionamenti, tra il '48 e gli incipienti anni Settanta. Inoltre, in forma di testimonianza — eseguita di diretta completezza col regista scomparso, Wim Wenders, autore tedesco di crescente notorietà e devoto allievo di Ray — prospetta in un documento cinematografico di eccezionale verità drammatica (Lampo sull'acqua, nella prima versione, e il film

di Nick nella misura aggiornata dopo la morte dello stesso Ray) la filonomia più segreta e più ricca di questo cineasta.

Ma, in fondo, chi era Nicholas Ray e perché tutti parlano bene di lui? Certamente (anche tardiva smentita di coloro che in vita lo tennero in conto di rozzo mestierante) un uomo provveduto di un'originale cultura il quale, oltre tutto, con eclettismo tipicamente americano, si è appropriato di cinema a aveva cercato con autonomo entro la propria dimensione creativa nell'architettura (fu allievo addirittura del grande Wright), nel teatro, alla radio anche con vistosi successi personali. L'incontro con Kazan e qualche esperienza come attore (ripetuta nei suoi ultimi anni con emblematiche apparizioni nei film di Wenders, di Milos Forman, ecc.) segnarono nel primo dopoguerra il momento propizio per il suo esordio nella regia cinematografica col non dimenticato In donna del bandito, una primitiva ma anche raffinata gangster story tratta dal frequentatissimo romanzo d'azione di Edward Anderson (a più riprese portato sullo schermo da Arthur Penn con Bonnie and Clyde e da Robert Altman con Ganj).

Da citare di ritorno nella non folta filmografia di Nicholas Ray sono, naturalmente i celeberrimi Gioventù bruciata (che lanciò l'acervo, tormentato James Dean) e Johnny Getz, corrusco melodrammatico convenzionale nelle abusive frange del western (o dell'anti-western) per trasmettere, in effetti, attraverso la contorta psicologia di personaggi allo sbando — e chi non ricorda quella Vienna invaduta dall'assenza Joan Crawford dell'età matura? — inquietudini e problemi rintracciabili anche nel più continuo vissuto quotidiano.

Che dire ancora per il momento? Siamo solo alle pendici del «monte Ray» e nei prossimi giorni potremo anche dirattare per sentieri sconosciuti o al sommo intraprendente Truffaut o l'innominato Fassbinder. Tanto il cinema benemerito non ce ne vorrebbe, comunque, per questo: sempre cinema è.

Sauro Borrelli

«Annabel Lee», novità musical-teatrale di Leo & Perla

Fa male, la vita... perciò W il sax

ROMA — Un tempo Leo De Berardinis, sul palcoscenico, si dilettava parlando, e lo faceva seriamente, anche lavorando «di fino» sulla verbalità, sull'onomatopea, sulle allitterazioni; poi uno dei nostri tanti filosofi dai capelli bianchi ha sostenuto che la parola in teatro non è necessaria. Dapporima Leo è rimasto un po' interdetto, poi ha preso a scrivere musica e a recitar cantando; anzi a cantar recitando, giacché la parola, nonostante ogni veto, per lui non ha mai smesso di essere fondamentale e quindi più importante della stessa musica.

Ecco, la premessa era inevitabile, anche perché Leo De Berardinis, come sempre accompagnato da Perla Peragallo, prima di dare il via al Trastevere (sala A) al nuovo lavoro Annabel Lee, ha spiegato chiaramente al pubblico che avrebbe recitato «a voce nuda», per la prima volta nella storia, benché il solito filosofo lo avesse precedentemente invitato a servirsi di nuovi mezzi di produzione, cioè a spendere ben cinque milioni, per due argenti microfoni. Dunque, cosa da fare: qui i microfoni non

sono serviti, sono rimasti dietro le quinte. Annabel Lee (dove il titolo sta per un quasi dovuto omaggio a Edgar Allan Poe) ha anche un copione non troppo approssimativa, almeno la sera della prima così è parso: non tanto perché tutte le battute fossero state prima studiate con cura, quanto perché la storia narrata mostrava una struttura abbastanza ben delineata. Due tipi entrano in un albergo-ospedale di prima categoria, dove pagano per poter dormire, per riposarsi: il resto viene da sé, alla pazzia si mescola un'oceánica disperazione, e così si finisce con una profonda

inquietudine paradossalmente infinita, che continua anche dopo lo spettacolo, anche dopo tutti gli spettacoli. D'accordo, c'è un po' di autobiografia, ma — perché negarlo — c'è anche una fetta di questa nostra quotidianità che regola anche a chiunque. Quasi quasi, ci sarebbe pure da fare un discorso sulla «filosofia» che sostiene il teatro recente di Leo e Perla: essi sono così, gli piace fare sulla scena qualcosa di molto simile a ciò che fanno nella vita, perché convinti che quella loro disperazione sia un po' di tutti: quanto meno cosa comune a parecchi teatranti e «teatrofili». Come si ve-

de, l'idea è semplice, senza troppe pretese: giusto qualche vezzo creativo traspare dalla partitura, ambigua e strana, firmata ancora da Leo De Berardinis e suonata in scena da Mario Raga (sax tenore), Maddalena Deodato (clarinetto basso), Piero Loreti (contrabbasso), Andrea Foschi (violoncello), Giuseppe Basile (batteria) e Francesco Lanza (trombone). Il ruolo della musica, comunque, è indispensabile, in tutto ciò: segna la rivoluzione creativa della folla scenica, anzi più genericamente della folla dell'artista. Le parole, in qualche modo, opprimono, la musica libera, pure

se guizzi geniali nella recitazione non mancano, soprattutto nei numerosi tratti improvvisati, quando la fantasia opera in presa diretta. Qui lo spunto veramente occasionale, ma di primaria importanza come in tutti i lavori di Leo e Perla, è fornito dalla lettura della parte crociata e di altri guizzi enigmatici. Che dire, sembra non ci sia proprio nulla di più ricorrente e «normale»: a chi non capita o non è capitato di leggere più o meno avidamente uno dei tanti periodici del genere?

Così il quadro è completo in tutti i suoi risvolti desolanti, e non si può tacere che ancora una volta Leo e Perla — cui al Trastevere aiutati anche da Giuliano Cordovato — sono stati sinceri. Forse la loro creatività ha perso qualcosa in ritmo e intensità, forse si potrà dire che il rigore e lo stile di una volta sono offuscati, ma le buone premesse e i momenti migliori non sono mancati, la vecchia tesi è venuta fuori con il solito vigore: anche la vita fa male, non solo il fumo, l'alcol e il teatro.

Nicola Fano

Jason Robards e Jagger abbandonano Herzog

LIMA — Il regista tedesco Werner Herzog («Nosterl») dovrà ricominciare da capo la seconda volta le riprese di «Fitzcarraldo», l'epica storia di un barone della gomma del secolo scorso, che sta cercando di girare in Perù da oltre due anni. Jason Robards, protagonista del film accanto a Claudia Cardinale, ha marciato via dopo tre mesi di lavoro nell'umida giungla amazzonica e se n'è tornato negli USA. Herzog dovrà girare di nuovo tutta la sequenza con Robards e tra i mezzi del film, il maggior costo è coperto da assicu-

razione. Klaus Kinski, il protagonista di «Nosterl» è atteso qui il 10 aprile per sostituire Robards. Inoltre, Herzog è stato piantato senza spiegazioni, almeno pubbliche, anche dal «Rolling Stone» Mick Jagger, al quale aveva affidato una parte di coprotagonista. La sostituzione con un peruviiano, l'anno scorso il regista tedesco aveva dovuto sospendere le riprese e ricominciare tutto da capo una prima volta a causa di un conflitto con un tribù di aborigeni che gli bruciarono il campo nella giungla.

ROMA — New York, fine anni Cinquanta. Elvis Presley era sotto le armi, Buddy Holly era morto, Chuck Berry si trovava a momentaneamente in galera e Jerry Lee «Piano» Lewis era all'indice per aver sposato la cugina. I Beatles erano ancora di là da venire e il rock and roll faceva fremere gli austeri quarantenni di oggi. Un momento d'oro, dunque, per chi avesse voluto «dire» su quel tumultuoso mondo canoro di quell'America in brulicante. Rock machine (ma il titolo originale, The Idol-maker, «il creatore di idoli», appare più pertinente), film d'ordio di Taylor Hackford, parte appunto da qui, per raccontare l'ascesa di Vincent Vaccari, un eclettico e geniale cantautore frustrato nei suoi panni tentativi di sfondare nell'ambiente musicale. Deciso a non mollare, scova due gagliardi giovanotti tra i quartieri poveri di New York, il «plasma» secondo i suoi desideri e riesce a farli diventare due star di prima grandezza, Cesare e Tommy Dee sono insomma qualcosa di più di un affare redditizio: sono i protettori dei ruggeri sogni di Vaccari, due corpi al servizio di una mente. Ma ragguardevole la fama, e i finanziati col rivalarsi contro il loro «creatore», fino ad abbandonarlo.

Un'intervista con l'attore americano Peter Gallagher

Nascita e libertà di un idolo del rock



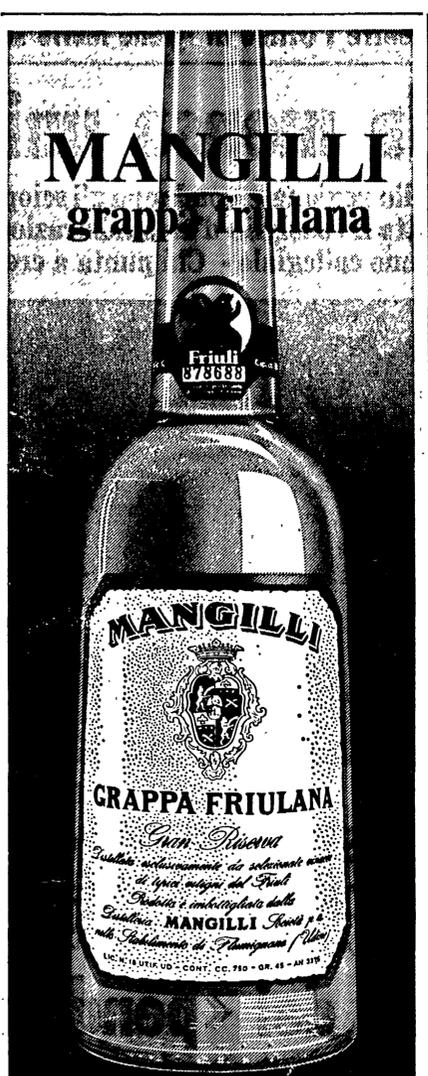
canalisti a parte, Rock machine ha tutte le carte in regola per sfondare. Ci sono molta musica, un pizzico di nostalgia, un sguardo indiscreti dietro le quinte del business, migliaia di teen agers in blue-jeans; e poi c'è Peter Gallagher (il Cesare del film), ultimissimo acquisto dello star-system cinematografico. A vederlo, occhi cerulei, sorriso alla Travolta, ciuffo ribelle, stilati da cow-boy e cinta borchiata sembra un giovane colto da improvviso benessere, metà dio e metà comparsa. Ma in realtà ha già grinta da vendere. Per fare Rock machine ha saggiato con 500 aspiranti Cesare, aggiudicandosi alla fine l'importante ruolo. «Per

carità — spiega — gli imparo spesso una sua fattura. Si prendono il 25 per cento dei contratti, mangiano alle tue spalle. Poi ci sono gli uffici stampa (il 25 per cento), gli agenti (il 10), le tasse (il 50); e a me che cosa resta? No, no, finché è possibile mi amministro da solo». Preciso nel rispondere anche alle domande più irruvide («ho 25 anni, sono alto 5 piedi e 11, sono nato sotto il segno del leone non ho moglie...»), Peter Gallagher si accende quando si parla di musica. «Oh yeah, Elvis era davvero il migliore, uno che sul palco dava tutto se stesso. Sì, il rock and roll è una gran cosa. Pensate che mentre giravamo Rock machine, quel mattacchione di

film mica tanto allegro. La carriera di Cesare e di Tommy procede attraverso una sorta di «cambio psicologico», al termine del quale ogni valore umano, ogni piccola libertà vengono strappati dagli strapazzi del successo, accetterà costoro. No, Rock machine non è American Graffiti». Allora è un film americano, sul serio di The Young Men Breaking Glass. La ragazza di Nashville? «No, il No witi; comunque, in questi casi, si rischia di esagerare e di fare la solita morale facile sulla star distrutta e neurotizzata dal sistema, magari tenuta in piedi con gli psicofarmaci o l'alcol. Certo, tutto questo avviene, ma non facciamo dei cantanti rock una sorta di «eroi neopatri» Rock machine mi sembra riuscito perché al di là di tutto, indaga con sufficiente lucidità su questo mondo balordato, con uno scrupolo quasi da manuale. Peraltro dietro il trionfo di un «idolo», oltre al cinema, c'è un enorme lavoro di organizzazione; è un impegno finanziario che non va dimenticato. Vincent Vaccari, nel film, ci ama e tal punto da vivere in noi le sue passioni. È assurdo, lo so, ma anche terribilmente affascinante. Non trovatelo?»

Sente, ma non le sembra che nel cinema americano si canti troppo? «Ho capito, ho capito. Magari vuoi dire che si fa baldoria mentre fuori sparano ai presidenti. Mah, io penso che un buon film, soprattutto se è musicale, debba far divertire la gente. I problemi, da noi, sono enormi, ma personalmente non vedo proprio cosa altro potrei fare se non lavorare per sfornare un buon prodotto. Del resto, Rock machine è un

Michele Anselmi



quella dal collo lungo

donne e politica

61 Raffaella Fiorella Due no per mantenere una legge umana e giusta donna, maternità, società Gigli Tedesco Maternità valore sociale: storia di un'idea Letizia Paolotti Il discorso delle donne Franca Chiaromonte Tra desiderio, bisogno e realtà Margherita Repetto America. Poco spazio per la «diversità» femminile La scienza, la donna, la maternità Interventi di Mandruzzato, Bucciaroli, Cavallo Boggi Ferdinando Terranova Cosa può cambiare con la Riforma sanitaria Ambra Somaschini Madri in Europa Ugo Brasilioli Contraccezione: ancora un privilegio Gossypol, ovvero il pillolo. Intervista a Hwang-Liang A partorire si impara, a cura di Grazia Labate Cristina Papa L'immagine della madre Giancarla Cordigiani L'immagine della madre Fiorella Giacalone Dallo schermo solo madri cattive Il part-time è di moda Interventi di Marcellino, Bisogni, Valgani L. 1.500 - abbonamento annuo L. 8.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, v. Sardegna 50, tel. 4757888, ccp. n°502013

riforma della scuola

2 Poco spazio alla partecipazione, di Anna Maria Contorno Un'azienda in crisi, di Roberto Maragliano La sfida delle private, di Giorgio Allulli Quanto i giovani lavorano, di Giovanni De Sabbata Taccuino, di Lucio Lombardo Radice Chiesa e famiglia, di Giorgio Bini La famiglia si fa l'elenco, di Ernesto Balducci Family life in italiano, di Maria Tanini Cronache dell'immaginario, di Fernando Rotondo La scuola popolare di Antonio Labriola, di Stefano Miccolis Pratica Educativa Il potere degli editori, di Carlo Bernardini Le ore di scuola, di Alberto Alberti La rappresentazione della storia, di Antonio Calvani Fare teatro, di Franco Passatore Diagrammi di flusso nelle elementari, di Margherita Fasano Petroni e Liliana Ragusa Gilli L. 1.800 - abbonamento annuo L. 18.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00186 Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - ccp. n° 502013

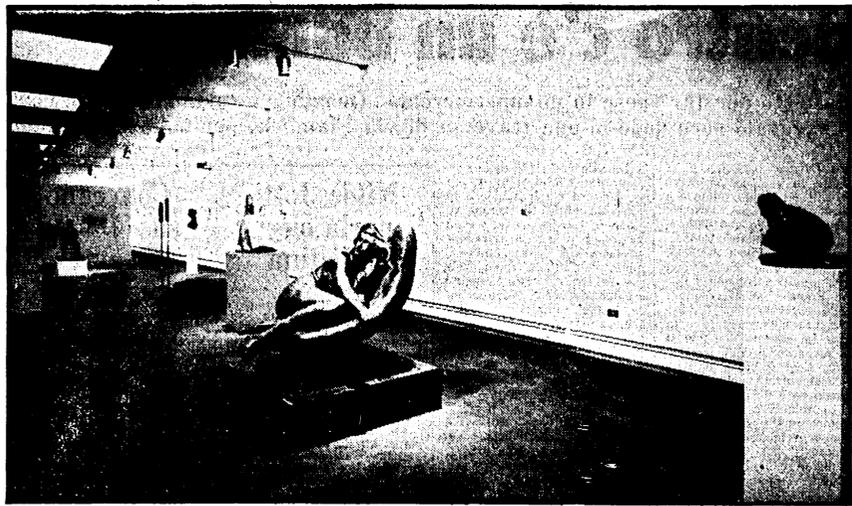
Advertisement for 'OLIO PIU' MAGRO NON ESISTE' (Olive Oil). The ad features a large image of an olive branch and a smaller image of a person. Text includes: 'sapevi che l'olio di oliva è dieta naturale?', 'L'olio di oliva è dieta naturale: è uno dei migliori condimenti per i giovani, e per gli anziani che hanno bisogno di migliorare la digestione e l'assorbimento.', and 'olio di oliva: condisci con frutto la vita'.





Sabato la cerimonia alla presenza del presidente Pertini

# Manzù dona allo Stato il suo museo



Sabato 11 aprile, alle ore 11.30, ad Ardea, alla presenza del Capo dello Stato, Pertini, il ministro dei Beni Culturali Oddo Bissini, per la sovrintendenza speciale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna retta da Giorgio de Marchis, prenderà ufficialmente possesso della «Fondazione Amici di Manzù» e del museo con le pitture, le sculture, i disegni, le incisioni e i documenti di archivio qui depositati in numero ingente

dall'artista lungo gli anni fino a formare quello straordinario complesso di strutture e di opere che generosamente il grande scultore Giacomo Manzù ha donato allo Stato italiano. Si tratta della donazione più cospicua che artista contemporaneo abbia mai fatto allo Stato ed è un'acquisizione di inestimabile valore artistico e culturale tenuto conto che il museo è una struttura polivalente di perfetta funzionalità.

Seconda edizione della manifestazione

## «Invito alla lettura»: già venduti libri per 64 milioni

L'iniziativa promossa dal Comune - Si chiude il 12 aprile - E perché non un «invito alla scrittura»?

«Invito alla lettura», l'interessante manifestazione organizzata dall'Assessorato alla Scuola del Comune, è giunta alla seconda edizione. All'iniziativa, inoltre, partecipano il Teatro di Roma, un'eccezionale équipe di scrittori, grafici, attori, registi, illustratori, giornalisti e così via. Alcuni nomi: Stefano Satta Flores, Giancarlo Del Re, Marcello Argilli, Gabriella Armando. Per ora si sono venduti (grazie anche alla collaborazione di librari e delle scuole) 64 milioni di libri, riassumibili in trecento titoli, a testimonianza (calcolando che il costo medio di un libro va dalle 1.500 lire alle 8.000) dell'interessata e ampia partecipazione di mamme, papà, nonni, insegnanti e ragazzi. In quaranta scuole romane (due per circoscrizione) e alla Galleria Colonna, tre spettacoli e incontri, il libro per ragazzi vive tra le mani di chi lo sfoglia, lo consulta e lo osserva divertito o incuriosito.

lizzano in decine di scuole romane (inchieste, raccolta di testimonianze, conte, filastrocche, invenzioni di storie e favole) e avere per il prossimo anno uno stand che ospiti tutta questa materiale. Magari gestito dalle scuole stesse con i ragazzi. Può essere un'idea. E perché non pensare a scrivere, in questi giorni e oltre, con i visitatori-bambini un libro dal titolo, ad esempio: «che ne pensi del libro scritto per te?».

Michele Capuano

### «Itinerari barocchi» della Provincia per la scuola

Organizzati dall'Assessorato alla pubblica Istruzione e ai problemi culturali della Provincia in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune, sono cominciati gli «itinerari barocchi» nella provincia di Roma: si tratta di visite guidate alle quali parteciperanno una cinquantina di scuole; quattromila studenti per tre diversi itinerari:

- 1) Castelli Romani (Castell Gandolfo, Marino, Ardea, Galloro, Genzano, Lariano, Albano).
- 2) Monti Prenestini (San Gregorio di Sassola, Zagarolo, Palestrina).
- 3) Via Cassia e monti Sabatini (Formello, Magliano Romano, Campagnano, Capranica di Sutri, Montefranco).

Gli itinerari barocchi — che si leggono a quelli sui beni culturali della provincia di Roma, organizzati sempre da questo assessorato — si riproporranno per meglio conoscere agli studenti l'età barocca, che ha caratterizzato tanta parte di Roma e della provincia, uno dei rari momenti storici di unificazione culturale.

### Culla

E' nata Valeria. Al genitore, compagni Ester Genai e Attilio Perrone e ai nonni, gli auguri della sezione S. Giovanni e de l'Unità.

### Ricorrenza

E' passato un anno dalla morte del compagno Benito Ceccia, consigliere della XI Circoscrizione. Il rimpianto per la sua morte rimane in tutti i compagni che lo conobbero. I familiari, per l'occasione, sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.

## Di dove in quando



### Richie Havens: il successo si chiama sempre Freedom

E' strano. Come leggendo un giallo s'attende la fine, l'imprevisto, il momento fatale, così l'altro sera al Tendartrasse in duemila hanno vissuto un concerto con un'opera di Agatha Christie. Il motivo di tanto mistero è presto spiegato. Sul palco stava sudato Richie Evans, un autore «politico» ormai ultraquarantenne, americano d'America, amato oltreoceano ed abbastanza famoso. Ma per un'ora e mezza nessuno l'ha riconosciuto, finché come un boato, frangendosi ed istruendo, è esplosa una brano di straordinaria bellezza, trascendente ed antico, come il '68, come Woodstock. Ebbene, quel brano era Freedom, libertà.

Chi non ricorda, nel film — concerto di dodici anni fa, quel negro alto, magro, con la voce roca che ritmava con la chitarra quella parola, «freedom», con la forza di un tamburo? Erano gli anni del Vietnam, dell'esplosione della rabbia razzista, dell'anti-racismo, dei concerti oceanici, del country rock. Era tutto questo, ed ogni volta, in quella voce roca, nelle parole di quella canzone, qualcuno fu ucciso agli occhi sospira dietro una scrivania in banca, in officina, nella fabbrica affumicata e fredda. Per questo da lui, da Richie il nero, tutti aspettavano solo quella sola Freedom. Anche i più piccoli, che non «hanno fatto» nemmeno il '77. E' tanto vero che il resto del concerto l'abbiamo già dimenticato, svanito come svaniva la voce di Richie attraverso quei pessimi microfoni piazzati sul palco, quegli altoparlanti ancor peggiori.

«Diade incontro a Monade» alla Piramide

### Perché rispolverare i ricordi che erano finiti nel cassetto?

«Canto Primo: Tutti Né. La pura concentrazione di un sassu, urbano o campagnolo. Irridente del pensiero scolarizzato». Così, proprio così ha inizio un lungo testo esplicativo dello spettacolo Diade incontro a Monade, recentemente in scena alla Piramide. Niente da fare: seppure lo spettatore fosse riuscito a trarre dalla rappresentazione qualche indizio anche lontanamente chiaro, quelle poche righe di introduzione «critica» al tema avrebbero avuto la forza di un mastino nel rimpiangerti in testa tutte le idee e le vaghe intuizioni. Pure, addirittura nel l'arduo lavoro. Lo spettacolo in questione, non senza ambiguità, si rivolge agli origini, alle abitudini primarie della comunicazione: vi compaiono messaggi semplici, istantanei, ma di complessa decifrazione, non fosse altro per il fatto che quelle prime relazioni fra gli uomini s'interrogavano tutte le possibili, probabilmente mischiandole insieme in modo assai oscuro. Si parla, e si praticano riti, dunque, ma in una forma che s'allontana da tutte le teorie note. Si tratta di brevi racconti, di corse, di salti e canti, anche di filastrocche, che però solo nella ritmica richiamano quelle che tutti abbiamo cantato. Il senso di tutto ciò? Gli «Artisti» della «Raffaella Sanna» il gruppo che ha presentato lo spettacolo, dicevano di offrire principalmente sensazioni, indicazioni emotive piccole e gradite, per condurre gli spettatori quasi in un viaggio attraverso la memoria, aggiun-

giamo noi. Resta comunque il problema: sono veramente poche le certezze che sostengono la rappresentazione, e non sempre tale fenomeno, può essere considerato positivo; non partiamo da un presupposto estetico, più semplicemente di comunicazione. Si torna alla questione iniziale: che cosa può essere entrato e rimasto nella testa, nella sensibilità o nell'intelligenza dello spettatore? Probabilmente qualche immagine, frammenti un po' mitici e un po' giocosi, uniti insieme da non si sa bene quale legge scenica o antropologica. Autori e interpreti sono Barbara Bertozzi, Maria Letizia Biondi, Claudia Paola Castellucci, Remo Castellucci, Chiara Guidi e Raffaele Wassen.

n. fa.



### Fermate il mondo! Teresa orfana e giornalista, vuole scendere...

Arriva sull'onda di un gran successo nella storia del teatro, c'è l'orfana e il regista, monologo femminile in scena al Politecnico. Nella gran quantità di esibizioni di tal genere, ci siamo ormai assuefatti. Repertorio bandiera una decisa qualità superiore, il sicuro taglio drammaturgico, cioè, conferitogli dall'attrice e regista Stella Leonetti. A dar man forte alla scrittrice poi, in scena c'è un'attrice brava, e finora a noi sconosciuta, Lella Costa: un tipo sottile, nervoso e vivace, capace di mantenere le distanze fra spontaneità e distacco, di recitare, insomma, e bene, senza perdere di vista la spontaneità e il piglio diretto, tuttora necessari in questi «one woman-show» che sono filtrati da piccoli gruppi d'autoconsapevolezza di non troppo tempo fa.

Il personaggio che sale in scena è quello di Teresa Ratti, anche lei, come le consorelle, precaria della vita e giornalista a cottimo, che vive in bilico in un monologo striminzito, che è sull'orlo d'uno sfracotto, ma che, quanto più il mondo traballa, tanto più si esercita paziente per apparire tutti «socializzati», comunicabili insomma: azione, riflessione, riposo, eccetera. Intanto, più sottaneamente, convoglia però un gran turbine solitario di smarrimento autentico: questo, ci sembra, inconsueto sulle scene.

Così noi spettatori ascoltiamo i colloqui umiliati col telefono, dell'«fittizio cheggiatore» del partner che non cercano Teresa (così inizia la performance); quelli dritti e tronci con la Lon Salomè trionfante e emancipata che la fissa da un paravento laterale; la vediamo comporre i messaggi, per annunciare un inattuabile suicidio o confrontarsi, visibilmente, con le concrete immagini da romanzo cinematografico. Fin qui siamo nell'ambito d'un botticello, amaro-graderole.



TEATRO - Stasera alle 21 Paolo Poli alla Sala Umberto presenta Mezzacoda, recital-spettacolo sulle mode

ed è una gran ricognizione di libri ed oggetti affollati, che l'orfana «del mondo tout court la si potrebbe dire) compie a voce altissima, come una filastrocca o litania, un frastuono a spalancare spiragli convicenti, più immaginari, sull'inquietudine insoddisfatta che Teresa Ratti, trentenne, sulla braccia, ma sull'orlo come tutti della catastrofe quotidiana, si porta appresso. Rendono bene questo doppio movimento del testo, fra articolazione logico-cinematica della solitudine e sua esplosione sotterranea, il rito e il gestire, dritti, tenersi e trincerarsi, della Costa. Per quest'attrice di buona razza, alla «prima», gli applausi sono stati lunghi e assai partecipati.

m. s. p.

## Lettere al cronista

Quel che dice la Sip è Vangelo. O no?

Carl compagni, sono un pittore edile, ho la quinta elementare ed abito alla Marranella, in affitto naturalmente. Chi potrebbe mai permettersi di comprarsi una casa? Chi, se, con i prezzi di oggi, moglie e figli, mi basterebbe tutto quello che ho guadagnato in una vita. Non dello stesso avviso deve essere la Sip per la quale evidentemente io sono un riciccatore: l'ultima bolletta che mi è arrivata, infatti, è stata di 344.600 lire, una cosa incredibile. Il bello è che non c'è stato niente da fare. «Le nostre apparecchiature sono perfette» mi sono sentito rispondere, con un pizzico d'arroganza, dall'impietoso Sip che raccoglieva le mie lamentele.

Va bene, ammesso pure che siano perfette perché l'utente non ha alcun potere di controllo su queste apparecchiature? Il telefono è o non è un servizio pubblico? E perché allora il pubblico è completamente esautorato da ogni forma di controllo sul conteggio del consumo? Perché la Sip non installa come ha fatto l'Enel i contatori nelle case? Questo che proprio non riesco a mandar giù e che mi sembra, lasciatemelo dire, un abuso e un imbroglio bello e buono. Insomma, quel che dice la

Spinaceto e i negozi fantasma: che fa il Comune?

Cara Unità, sfrattato, mi è stata assegnata una casa a Spinaceto, dove tra breve attendo di abitare con la mia famiglia. Nelle mie stesse condizioni ci sono centinaia di altre persone. Ho letto, nella vostra rubrica «Lettere al cronista», che il segretario della cellula di Spinaceto denuncia la mancata apertura del centro commerciale — benché le sue strutture siano state costruite già da 11 anni — e la mancanza di negozi e servizi in questo quartiere. Confesso di essere rimasto perplesso e profondamente preoccupato pensando ai disagi che io, come altre famiglie, andremo a affrontare.

Massimo Converso

Una coop che da sei mesi non paga gli stipendi

Carl compagni, la mia storia, e quella delle otto persone che lavorano con me, è di quelle complicate, che si trascinano da tanto tempo e che sembra non debbano mai risolversi. Ecco perché io e i miei compagni abbiamo deciso di servirvi: speriamo che almeno questa nostra lettera serva a qualcosa. Di che si tratta è presto detto: lavoriamo in una cooperativa 285 «Il Progetto» e teniamo aperta, con la nostra attività, la biblioteca comunale di Spinaceto, insomma, lavoratori come tanti delle nuove (si fa per dire) cooperative. Il punto è che tutti e nove non percepiamo stipendio da ben sei mesi, cioè dal lontano mese di ottobre. In tutto questo tempo — si noti — abbiamo continuato a svolgere il lavoro all'Amministrazione che ha chiamato per puro spirito di civismo.

Ugo Marinicone

## Dibattiti e conferenze

INCONTRO GIORNALISTI COL SINDACO

Si tiene oggi alle 11, presso la sede dell'Unità in via dei Taurini, un incontro dei giornalisti impegnati nel campo dell'informazione col sindaco Luigi Petroselli.

DOMANI ATTIVO CON MINUCCI

Domani alle 17.30 nel Teatro della Federazione di via dei Frenetani 4, attivo dei comunisti romani sulla stampa e propaganda. Concluderà i lavori il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del Partito.

E CLASSE OPERAIA INFORMAZIONE

Si conclude oggi alla Casa del popolo di Settecamini il convegno su «Classe operaia e informazione». Il programma, il terzo giorno di dibattito è su «Lavoratori e giornalisti a confronto» con un incontro con Adalberto Minucci, Andrea Barbato, Alessandro Cardilli. Le conclusioni del convegno saranno trattate da Adalberto Minucci.

DIBATTITO SU PASOLINI

«A cinque anni dalla morte, Pasolini ha ancora qualcosa da dirci?». Questo il tema della conferenza pubblica che si tiene oggi pomeriggio alle 18 nella sezione del PCI di Cinecittà (via Flavio Belli-

## PEUGEOT CONVIENE!

A SOLE 160.000 LIRE AL MESE IL CONCESSIONARIO PEUGEOT VI DÀ UN 104 A 5 PORTE. SUBITO.

I Concessionari Peugeot vi propongono una interessante offerta: potete acquistare una 5 porte della gamma 104 senza ricorrere alle cambiali. Tramite la PSA Finanziaria Italia S.p.A. le operazioni di acquisto sono più semplici. Per il modello GL, ad esempio, basta anticipare solo 1.051.699 lire. La somma totale sarà completata successivamente con comodi versamenti mensili di 160.000 lire. Visitate il concessionario Peugeot: vi illustrerà dettagliatamente questa offerta esclusiva, anche per le altre versioni del 104 a 5 porte.

Presso i seguenti concessionari: ROMA Autovinci s.r.l. C.so Trieste, 29. Ital France Auto s.r.l. C.ne Appia, 30. Tittarelli Mario Via G. De Vecchi Piarallo, 35. V.I.A. s.r.l. Via Clizia Garofolini, 6. OSTIA M.I.L.L.I. s.r.l. C.so Duca di Genova, 132. TIVOLI Co.Bra. Car s.r.l. Via Tiburtina, 3. VELLETRI Catesse Amerigo Via Lata, 30.

Advertisement for Peugeot 104 5-door car, including a photo of the car and contact information for various dealerships.



I madrileni ipotecano l'accesso alla finale di Coppa dei campioni

# L'Inter trafitta due volte dal Real

Le reti di Santillana nel primo tempo e di Juanito proprio all'inizio della ripresa - Il centravanti spagnolo è apparso incontenibile sui palloni alti - Tre occasioni da rete per i nerazzurri, ma gli spagnoli hanno anche colpito un palo e sprecate numerose palle gol - Nel finale dell'incontro lo stopper Mozzini è stato sostituito da Pasinato

## De Biase: «Contro Bettega non ci sono prove»

Frosio ha negato che lo juventino abbia detto: «Lasciatemi segnare» - Incerto Pin



PRATO — «Calcio scommesse un anno dopo» questo è stato il tema della conferenza organizzata dal panathlon e dal rotary svoltasi l'altra sera a Prato. Relatore il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della federazione.

Prima di affrontare l'argomento, l'inchiestore della federazione ha parlato anche dell'ultimo «caso», che ha messo a rumore l'ambiente sportivo: il «giallo» Bettega in Juventus-Perugia.

De Biase ha poi concluso sostenendo che i due processi sportivi sono stati una cosa maledettamente seria e non una buffonata. Era una chiara allusione alle dichiarazioni fatte la settimana scorsa da Paolo Rossi.

ROMA — Il procuratore federale della FIGC, dott. Alfonso Palladino, ha deferito alla commissione disciplinare della lega nazionale professionisti, per violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina, il giocatore Paolo Rossi, tesserato del Vicenza, «per avere rilasciato alla stampa dichiarazioni gravemente lesive del prestigio e della reputazione degli organi della disciplina sportiva».

● Nella foto in alto DE BIASI

## Due turni a Antognoni uno a Casagrande e Tendi

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato, in serie «A», per due giornate Antognoni (Fiorentina), e per una giornata Casagrande e Tendi (Fiorentina), Denova e Fabrizio Sala (Torino) e Billia (Udinese).

NELLA FOTO: Antognoni

REAL MADRID: Agustín, Sandro (Cortes del 7° p.t.), Camacho, Stielike, Sebido, Del Bosque, Juanito, Angel, Santillana, Navas, Pineda (Hernández del 35° m.t.), 12. San José, 13. Miguel Angel, 15. Portuagal.

INTER: BORDONI: Canuti, Bergomi, Beresi, Mozzini (Pasinato dal 15° m.t.), Bini, Casu, Prohaska, Altobelli, Marini, Muraro, 12. Ciocchini, 13. Tomassilli, 14. Pancheri, 16. Ambu.

MARCATORI: Santillana al 28° del p.t. e Juanito al 2° del s.t. ARBITRO: Corver (Olanda).

di gioco. Prima serie di calorosi applausi quando compaiono i giocatori a scogliere, come si dice, i muscoli. Solite marce riempite di gran sventolio di vessilli bianchi. Numerosi, qua e là per le tribune, anche le colorite nerazzurre. Assiste alla partita pure Molini, incaricato di relazionare per Bearzot.

I preamboli, in verità sbrigliati, sono quelli di sempre. Senza sorprese l'annuncio delle formazioni: né Bearzot né Bersellini aveva senza riserve preannunciato, montano guardia attenta Mozzini e Bergomi. La pressione dei bianchi è costante, ma la difesa nerazzurra non pare, al momento, in particolare difficoltà. Bearzot non molla un attimo Stielike e Casu segue Del Bosque. L'Inter pian piano un po' si scuote e Frohaska, pur «infestato» da Angel, cerca come può di mettere in movimento le punte. Muraro a sinistra controllato da Cortes (sbarcato al 7° e fedito al quale si è evidentemente ricattizzato il vecchio melanno) e Altobelli al centro, seguito come un'ombra da Sebido.

Al 12° a conclusione di una manovra corale del Real, Bordon esce un po' impacciato ma Pineda, che potrebbe «matarlo» trova modo di graziarlo. Sempre i madrileni in pressing e per il portiere nerazzurro, non propriamente tranquillo fra i piedi, il pericolo si moltiplica. Juanito tenta una rovesciata in acrobazia al 21°, ma Bordon questa volta non si fa sorprendere. Adesso è retrocesso tra i terzini anche Prohaska e l'Inter è dunque un rullo nella sua area.

Al 24° è ammonito Beresi e subito dopo sbaglia la sua parte possibile palla-gol Pineda. Sempre Stielike in cattedra, ma in attacco Pineda non ne sa nulla.

E però, al 28° il centravanti Santillana, servito in cross da Juanito, stacca alto su Santillana quindi se il pallone non diventa tennistico, capisce, è tutto in piedi, le braccia al cielo, ad urlare la sua gioia. Succederebbe certo il finimondo se Juanito, al 34, agguantata mirabilmente il pallone.

Nello Paci

te una difficile palla in aerea, le rovescasse in rete invece che di un dito solo sopra la traversa. L'inter a questo punto bada solo a salvarsi come può, e però Bergomi, al 38°, scambia con Altobelli e dal limite dell'area scodella un delizioso pallonetto che va a cadere sul tetto della rete di Agustín. Applausi anche per Bergomi dal generoso tifoso madrileni.

Il Real tira un po' il fiato, e i nerazzurri ne approfittano per affacciarsi timidamente in avanti. Angel, che contrasta irregolarmente Frohaska, si becca un'ammonizione. Nient'altro di eccitante, comunque, da qui al riposo.

Si riprende e, per il Real, è subito il raddoppio: Stielike scende sulla destra, Beresi cerca di contrastarlo, ma il tedesco lo salta, entra in area e, in caduta, riesce a toccare per Juanito, tiro pronto e gol, dopo di che la guizzante ala spagnola s'impenna sulla cancellata a prendersi gli applausi deliranti dei suoi tifosi. Cerca di reagire l'inter, ma Muraro che avrebbe sul piede, a conclusione di un'azione Marini-Casu, una comoda palla da gol la spara e invece precipitosamente alta. Scappata la buona occasione i nerazzurri tornano a subire la pressione avversaria. Gli spagnoli, addirittura, grazie ad una ennesima incertezza di Bordon, arrivano al tris se il portiere nerazzurro può ringraziare Pineda prima. Camacho poi e Santillana quindi se il pallone non diventa tennistico, è abissale, e il portiere nerazzurro può ringraziare Pineda prima.

Anche Bergomi si piglia un'ammonizione nella foga di difendersi, pure lui a questo punto, come può. Applausi non diventa tennistico, al 34, agguantata mirabilmente il pallone.

Bruno Panzera

## I bianconeri si sono qualificati per le semifinali di Coppa Italia

# La Juve a fatica sull'Avellino-baby (3-2)

I campani hanno fatto tremare i torinesi conducendo per 2-1 e «rischiando» di riequilibrare l'1-3 dell'andata - E' risultato determinante un autogol del biancoverde Repetto mentre Stasio ha colto una traversa con Zoff ormai fuori causa

JUVENTUS: Zoff; Osti, Gentile (dal 1° s.t. Cabrini); Furino, Brio, Scirea; Casulo, Verza, Bettega (dal 6° s.t. Marzochino), Frandelli, Fanna. AVELLINO: Di Leo; Cerone, Giovannone, Limido, Cattaneo, Venturini; Campilongo, Repetto, Criscimanni (dal 1° s.t. Vignola), Stasio, Carnevale. ARBITRO: Lanese. RETI: Verza al 20', Repetto al 22' del primo tempo; Vignola al 14', Repetto al 21' (autore), Cabrini al 33' della ripresa.

Dalla nostra redazione TORINO — La Juventus battendo l'Avellino per 3-2 ha

passato il turno ed ora è in semifinale, dove se la vedrà con la Roma e sarà veramente interessante se in quelle domeniche lo scudetto sarà ancora in palio. Quando l'Avellino nella ripresa è passato in vantaggio per 2-1 Trapattoni e qualcuno sugli spalti ha pensato al peggio, ma Repetto (era stato uno dei migliori) ha malaguratamente deviato nella sua rete un colpo di testa di Cabrini e la partita si è virtualmente chiusa.

Con la Coppa Italia che interessa così poca gente, con quel sole primaverile e con quel risultato nell'andata che aveva visto vincente per 3-1 la Juventus, sugli spalti del Comunale ieri si sono presentati proprio in pochi. E' stata una partita per pochi spettatori e così dopo un salvataggio di Di Leo sul piede di Frandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un pallone-gol direttamente dal corner. Allo scendere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa e portiere battuto.

Gli arbitri di domenica SERIE «A» Ascoli-Catanzaro: Longhi; Avellino-Udinese: Meneghini; Bologna-Cagliari: Perugini; Lazio-Roma: Agnolini; Perugia-Cosenza: D'Elia; Fiorentina-Juventus: Casarini; Roma-Fiorentina: Prati; Torino-Napoli: Michelini. SERIE «B» Bari-Lazio: Angelilli; Monza-Cosenza: Barbacidà; Palermo-Pescara: Tanti; Pisa-Atalanta: Castaldi; Rimini-Foggia: Samorè; Sampdoria-Lecce: Milesi; Spezia-Milano: Lopez; Taranto-Catania: Patrussi; Varese-Genova: Le Belle; Verona-Venezia

Nella ripresa l'Avellino è andato addirittura in vantaggio dopo 14'. Repetto ha «saltato» Frandelli sulla tre quarti destra, ha stretto verso il centro e ha indirizzato in area. Al volo Vignola a pochi passi da Zoff: 1-2 per l'Avellino. Sono piovuti alcuni fischi (pochi perché la gente era anche scarsa) e la Juventus si è ripresa solo al 21' grazie a una punizione di Casulo che ha consentito a Cabrini di colpire di testa: sul tiro debole sul quale sarebbe intervenuto il portiere avellinese Repetto ha invece anticipato e di tocco e la palla è rotolata fuori della portata del portiere avellinese ed è finita in rete.

Al 33° un «regalo» dell'arbitro che ha concesso alla Juventus l'occasione di passare in vantaggio: per un fallo concesso erroneamente a favore della Juventus per una presunta entrata irregolare di Cerone su Fanna l'arbitro Lanese concedeva la punizione: Casulo porgeva fuori della zona dei sedici metri: gran legnata che Zoff intravedeva sì e no. La Juventus non concretizzava granché, pur dando l'impressione di reggere le redini della gara, e l'Avellino... invitato a nozze ne ha approfittato per darsi un po' di coraggio e così dopo un salvataggio di Di Leo sul piede di Frandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un pallone-gol direttamente dal corner. Allo scendere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa e portiere battuto.

Nella ripresa l'Avellino è andato addirittura in vantaggio dopo 14'. Repetto ha «saltato» Frandelli sulla tre quarti destra, ha stretto verso il centro e ha indirizzato in area. Al volo Vignola a pochi passi da Zoff: 1-2 per l'Avellino. Sono piovuti alcuni fischi (pochi perché la gente era anche scarsa) e la Juventus si è ripresa solo al 21' grazie a una punizione di Casulo che ha consentito a Cabrini di colpire di testa: sul tiro debole sul quale sarebbe intervenuto il portiere avellinese Repetto ha invece anticipato e di tocco e la palla è rotolata fuori della portata del portiere avellinese ed è finita in rete.

Al 33° un «regalo» dell'arbitro che ha concesso alla Juventus l'occasione di passare in vantaggio: per un fallo concesso erroneamente a favore della Juventus per una presunta entrata irregolare di Cerone su Fanna l'arbitro Lanese concedeva la punizione: Casulo porgeva fuori della zona dei sedici metri: gran legnata che Zoff intravedeva sì e no. La Juventus non concretizzava granché, pur dando l'impressione di reggere le redini della gara, e l'Avellino... invitato a nozze ne ha approfittato per darsi un po' di coraggio e così dopo un salvataggio di Di Leo sul piede di Frandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un pallone-gol direttamente dal corner. Allo scendere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa e portiere battuto.

## MINISTRI EUROPEI DELLO SPORT RIUNITI A PALMA DI MAIORCA

A Palma di Maiorca si è aperta ieri la terza conferenza dei ministri dello sport del Consiglio d'Europa con delegazioni di 21 paesi. In tre giorni di lavoro, si discuteranno questioni di natura generale e i progressi della cooperazione sportiva in Europa occidentale dal 1976 in avanti, le priorità in tema di cooperazione sportiva per l'immediato avvenire.

Il ministro della cultura spagnolo Inigo Cavero ha letto un messaggio in cui Re Juan Carlos esorta la Conferenza a promuovere iniziative miranti alla pace e al progresso attraverso lo sport. Il presidente del CIO Juan Antonio Samaranch ha dichiarato nel suo saluto che lo sport deve battersi per conseguire la piena indipendenza dai governi.

# Il telefono deve essere previdente come una formica.

**Il telefono, una necessità.** Il telefono serve a tutti. Perché, con una telefonata, si può risparmiare tempo, denaro ed energia. O semplicemente chiamare un amico, una persona cara. Fino ad oggi il traffico telefonico è stato regolato da un sistema elettromagnetico, che ha, ormai, raggiunto le sue massime potenzialità. In futuro, quindi, per garantire lo sviluppo del servizio telefonico, il telefono deve diventare elettronico.

**Il telefono, l'elettronica.** In tutti i paesi europei si sta lavorando per la trasformazione elettronica del sistema telefonico. I vantaggi saranno moltissimi. La centrale elettronica, infatti, potrà smistare il traffico in tempi brevissimi, in microsecondi, e consentirà una maggiore estensione dell'uso dei servizi telefonici e una miglior qualità di trasmissione della voce.

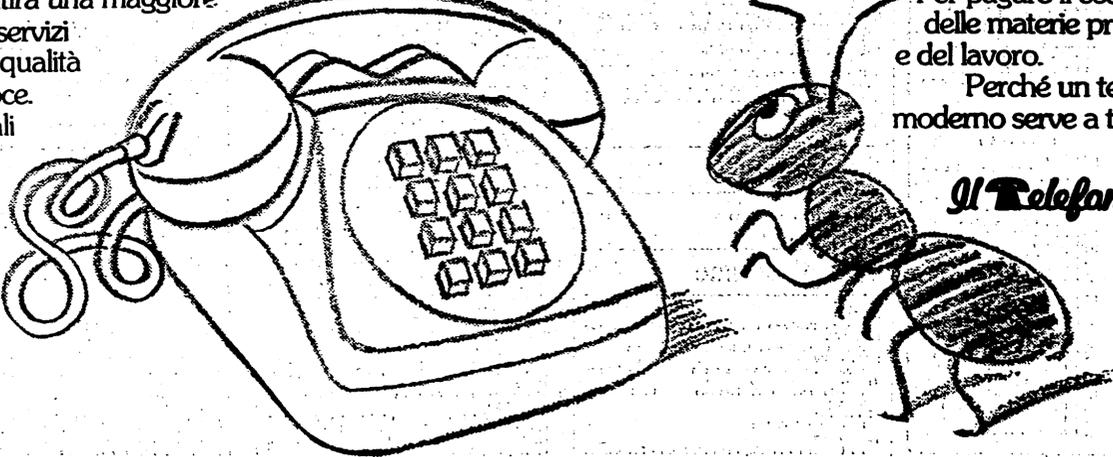
Inoltre, le centrali saranno in grado di ricevere e ritrasmettere parole, dati e immagini.

**Il telefono, l'informazione.** Così ogni telefonata diventerà veicolo di moltissime informazioni utili a tutti. Non solo. La completa trasformazione elettronica del sistema produrrà un notevole stimolo per lo sviluppo dell'elettronica e delle industrie del settore.

Ma per diventare un servizio più moderno ed efficiente il sistema telefonico deve investire. Per questo ti abbiamo parlato del telefono che deve essere previdente come una formica.

**Il telefono, un investimento.** In previsione delle nuove esigenze di comunicazione, al telefono occorrono le risorse necessarie a garantire lo sviluppo del sistema.

Per pagare il costo degli investimenti delle materie prime e del lavoro. Perché un telefono più moderno serve a tutti.



Il Telefono. La tua voce



Con la sua squadra e l'Algeria rappresenta l'Algeria al «Region»

# Marrouche arriva da Tunisi a sfidare le nostre salite

E' la stella della sua squadra e al Giro del Marocco ha messo in luce belle doti di «grimpeur» - Prime indiscrezioni sulle due formazioni italiane che saranno agli ordini di Gregori

ROMA — Tra le novità assolute del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni la partecipazione della squadra nazionale della Tunisia, guidata da Hache Hiben, che è stato uno dei più popolari corridori ciclisti della Tunisia avendo vinto ben sette titoli nazionali e avendo rappresentato il suo paese nelle più importanti competizioni del calendario internazionale dilettantistico.

I sei componenti la squadra a disposizione di Hiben sono i fratelli Samir e Kamel Mardassi, Zouheir Barka, Jallel Marrouche, Abdelkader Rezgui, Kamel Raboudi. Il corridore di maggiore spicco della compagine tunisina è senz'altro il ventenne Marrouche il quale oltre ad

essere l'attuale campione nazionale in carica si è distinto nel recente Giro del Marocco vinto dal cecoslovacco Ferebauer. Nella circostanza Marrouche, pur in un contesto molto qualificato, ha ripetutamente messo in mostra le sue spiccate qualità di arrampicatore che potranno consentirgli di ben figurare nelle tappe di Arezzo e San Marino del Giro delle Regioni.

Un altro elemento che ha avuto modo di farsi apprezzare, sempre nel Giro del Marocco, è stato il ventiduenne Samir Mardassi.

Certo la squadra nazionale tunisina non potrà sperare in grosse «performance», ciononostante la sua presenza, insieme a quella dell'Algeria costituisce una significati-

va adesione del continente africano alle nostre manifestazioni ciclistiche internazionali. Per quanto riguarda le altre squadre nazionali c'è da confermare la partecipazione di Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Repubblica di San Marino, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Unione Sovietica, Ungheria.

Ancora possibile, in extremis, la presenza di Colombia, Norvegia e Nuova Zelanda.

La Federazione ciclistica italiana, come è noto, invierà al Giro delle Regioni due squadre, entrambe alle dirette dipendenze del C.T. Edoardo Gregori. Una di elementi collaudati e di provata esperienza e l'altra di

giovani promettenti da valorizzare a livello internazionale. Il settore tecnico della FCI comunicherà i nomi dei convocati il lunedì di Pasqua, giorno conclusivo della «Settimana bergamasca», il cui inizio avverrà con il «prologo» del 14 aprile.

Tra i nomi che già circolano nell'ambiente sportivo come possibili azzurri ricordiamo quelli di Landoni, Pevani, Trombin, Testolin e Ciarrucha che Gregori ha «rotolato» nel recente Giro del Messico, ottenendo anche qualche piccola soddisfazione, specie con Landoni. Puntuali fermi nella composizione delle squadre azzurre dovrebbero essere costituiti da De Pellegrini, Fedrigo, Delle Case, Maffei e Pelfo.

Alfredo Vittorini

Il trainer rossoblù assumerà la guida del Milan

## Il Bologna senza un programma: Radice lascia

Le divergenze col presidente Fabbretti alla base della decisione del tecnico

Dalla nostra redazione BOLOGNA — L'annuncio inconfondibile di Radice Fabbretti per definire l'interrogativo: chi sarà il tecnico del Bologna l'anno prossimo? si è voluto casualmente a Castelfibola, Fabbretti doveva discutere dei premi partita coi giocatori quindi ha approfittato per affrontare anche l'altro e più importante argomento: i due si sono appuntati per diversi minuti, poi le loro confessioni (che comunque mascherano una decisione già chiara: Radice non sarà l'allenatore del rossoblù nella prossima stagione). Le loro dichiarazioni appaiono un tantino complicate: «Non siamo d'accordo su alcuni punti e definire la situazione. Ci rivedremo la prossima

settimana per una risposta definitiva». E ancora: «Abbiamo buttato giù i punti per una risposta che sarà conclusiva martedì prossimo». Commenta Radice: «C'è la decisione del cuore che si deve scontrare con quella professionale». In poche parole il tecnico bolognese fa intendere, ancora una volta, che questa sua permanenza sotto le due torri è stata fantasma e che non ha mai avuto un piano degli affetti e con lui anche il suo principale collaboratore, Mirko Ferretti. «Ma è altrettanto evidente che tra Gigi Radice e Fabbretti da molto tempo c'è un modo diverso di concepire il calcio. All'allenatore è stata offerta da tempo la riconferma, ma non si può pensare



che per un tecnico sulla cresta dell'onda il discorso possa risolversi unidirezionalmente. La proposta di una riconferma è da oggi, del resto, che fra Radice e Fabbretti si sono manifestati punti di vista antitetici. Ecco perché Radice sta vagliando evidentemente altre proposte. Fabbretti ha deciso come ha voluto; è però altrettanto vero che il tecnico ha tutti i diritti di non accettare alcune implicazioni.

Una cosa è certa: Radice è stato il protagonista numero uno del rilancio di un Bologna, che in diverse stagioni situazioni balorde. Non c'è stata la ca-

## Quanti nodi da risolvere per la pesca

Vengono chiamati (con orrido neologismo) i «pesca-sportivi» sono coloro che in Italia tanti (circa due milioni) che praticano la pesca come attività sportiva e ricreativa. Oggi la vita del pescatore sportivo è tutt'altro che semplice: accusati talvolta di danneggiare la fauna ittica con danno per l'equilibrio ecologico e per gli interessi dei pescatori professionali; alle prese con una legislazione spesso vecchissima (leggi risalenti al 1914 o al '21), spesso mal applicata (ad esempio la «Merli bis» sulla salvaguardia dei fiumi dagli scarichi industriali), talvolta punitive (è il caso del decreto Evangelisti, che per tutelare i diritti dei pescatori professionali, ha duramente penalizzato la pesca sportiva a mare); costretti a vedersela con una «giungla» di diritti di pesca che impediscono la libera espansione della pesca sportiva (ad esempio il caso dello stagno di Cabras in Sardegna, dove i diritti di pesca sono ancora amministrati dai feudali del Medioevo).

Inno, ma per chi oggi tenta di organizzare i pescatori, di dar loro una maggior forza di incidenza a livello politico di proporre linee di sviluppo culturale e d'attività, non sono certo i problemi o i campi di intervento che mancano.

In prima fila, occupata in questi compiti, c'è l'ARCI pesca, l'associazione unitaria delle sinistre che raccoglie circa 20.000 pescatori e che nel suo recente congresso romano, ha modificato il proprio statuto allargando la sfera dei propri interessi. Oggi esiste, ad esempio, in pieno all'ARCIpesca una neonata «Legge per la attività subacquee», che raccoglie i nodi di non facile soluzione. Siamo alle solite, siamo alla stupida e dannosa guerra paesana. Moser ribatte che aveva al comando Brown e giudica invece soddisfacente il suo rendimento in vista della Parigi-Roubaix di domenica prossima. Come è noto per tre anni consecutivi (78, 79 e 80) il trentino s'è aggiudicato la classicissima di Francia e, quarte le ferite riportate nel Giro della Piana, il capitan della Fancucine andrà a caccia di un favoloso colpo. Dovrà però essere un Moser molto in palla per imporsi fra i maggiori avversari di Francesco di sarà sicuramente Bernard Hinault che ieri si è risparmiato e domenica cercherà di fare sua la tremenda corsa sui pavé.

Altre linee d'intervento dell'ARCIpesca: la creazione di corpi per la vigilanza volontaria delle acque interne (statali e regionali); la costituzione di strutture naturalistiche che per la protezione dell'ambiente e la ripopolazione; infine, ma forse la più importante, la proposta per ottenere una nuova legge quadro sulla pesca, tanto più urgente oggi che molte attività di controllo e di regolamentazione sono state decentrate alle Regioni.

Molto presto — ci dice il compagno Filippo De Franceschi — si terrà una conferenza di lavoro della pesca e la piena applicazione della cosiddetta «Merli bis» contro l'inquinamento delle acque.

Il nostro scopo di fondo — afferma De Franco — è riuscire a mettere insieme sempre più pescatori, a farli contare di più. Questa politica è un punto per cominciare finalmente a farsi sentire».

f. de f.

## Raas «brucia» De Vlaeminck

A Contini tappa e primato nel «Paesi baschi»

BERGAMO (Segno) - L'italiano Silvano Contini ha vinto la terza tappa del giro ciclistico del paese basco, Aurio-Bermeo (100 km), ed è passato al comando della classifica generale. La tappa, che comprendeva la salita del col Solube di prima categoria, è stata caratterizzata dalla fuga solitaria della spagnolesca Antonia Cabello che è stato respinto da un gruppetto comprendente, oltre a Contini, Beccia, Bertolotto e gli spagnoli Lopez, Lobera e Arroyo soltanto a tre chilometri dal traguardo. Subito dopo il ricongiungimento Contini è partito da solo ed ha conservato l'1° di vantaggio sui suoi compagni di fuga. Secondo è giunto Bertolotto, che comunque si è avvicinato al secondo al secondo in classifica.

nostrò servizio WEVELGEN - L'olandese Raas s'è imposto nella 43. edizione della Gand-Wevelgen, anticipo la vittoria De Vlaeminck e gli altri componenti di una pattuglia che aveva tagliato la corda nel finale. In questa pattuglia avrebbero potuto esserci anche Moser e Saroni, ma nel momento culminante i due italiani hanno tirato i remi in barca. Insieme un'altra giornata deludente per il nostro ciclismo. E se Moser si giustificava facendo presente che tra i fuggitivi c'era il tedesco Braun (suo compagno di squadra), non esiste alcuna scusante per Saroni, ferito da un incidente subito nel match di quattro chilometri dalla conclusione proprio Raas e De Vlaeminck subivano dalla fis per raggiungere De Wolf, Braute e vinta in rimonta da Raas.

no partecipato allo «sprint» decisivo con pochi secondi di vantaggio sugli immediati inseguitori e si può ben dire che Saroni è uno dei grandi sconfitti.

La corsa aveva registrato l'attacco di De Vlaeminck su una rampa situata a circa sessanta chilometri dall'arrivo. Sotto l'azione del belga il gruppo si frantumava e uno di quelli che perdevano terreno era Hinault. Ben messo, invece Moser che provava le condizioni dopo la brutta caduta subita nel Giro della Piana, il capitan della Fancucine andrà a caccia di un favoloso colpo. Dovrà però essere un Moser molto in palla per imporsi fra i maggiori avversari di Francesco di sarà sicuramente Bernard Hinault che ieri si è risparmiato e domenica cercherà di fare sua la tremenda corsa sui pavé.

Beppe Saroni torna in

## Con l'odor di play-off è uscita fuori la Sinudyne vincente

BOLOGNA — Nella sua stagione più pazza (quattro allenatori prima Zuccheri e Pisani, quindi Ranuzzi e Nikolic, sia pure non a tempo pieno, poi altre scelte tanto discusse) la Sinudyne torna a fare parlare di sé. Stavolta in campionato, nei play-off, con la sorprendente e inattesa vittoria nella prima semifinale a Varese (1-0) che la Turisanda (90 a 88). Vittoria sorprendente e inattesa perché nella compagine bolognese mancavano McMillan e Bonamico (oltre ad avere Cagliari e Marquino in non buone condizioni fisiche).

L'altra sera a Varese, sia pure con una Turisanda spenta, la Sinudyne si è trovata nella situazione psicologica di chi aveva poco da perdere (data la contingenza) e molto da guadagnare, ha perciò ritrovato carattere e temperamento pilotata dal ritrovato Villalta che sta disputando un finale di stagione ad altissimo livello, da Cagliari, regista impec-

cabile, e da Marquino che, forse, ha disputato una delle sue migliori partite, ha ottenuto il prestigioso successo.

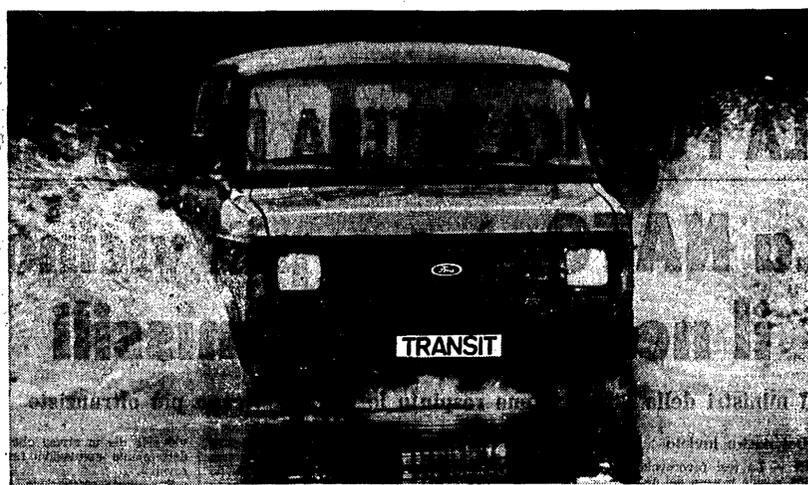
L'altra sera, quando via radio si è saputo della vittoria, per le strade di Bologna si sono svolte manifestazioni di giubilo dei tifosi ed è cominciata la caccia ai pochi biglietti rimasti per il match di domenica che, naturalmente, ora sono diventati preziosissimi in mano ai bargarini.

Per quanto riguarda la squadra, la Sinudyne dovrebbe recuperare domenica, per l'incontro di ritorno, Bonamico, al quale proprio oggi verrà data la prima partita. Infortunata, quindi dovrebbe mancare soltanto McMillan che, a causa dell'intervento al ginocchio con la Sinudyne ha ormai «chiuso».

Stasera a Milano si gioca la prima delle due partite dell'altra semifinale fra il Billy e la Squibb. Il match inizierà al palasport alle 20,00.



Un Renato Villalta superlativo è stato fondamentale per l'insperato successo della Sinudyne a Varese



## Solo Ford Transit è protetto tre volte dalla corrosione.

Oltre un milione e mezzo di Transit ogni giorno viaggia, lavora, trasporta in tutte le condizioni. Transit si è creato una reputazione eccezionale nel settore dai 10 ai 20 quintali di portata.

Ford Transit, oggi ancora di più, garantisce il tuo investimento e la sua durata nel tempo con un metodo di triplice protezione anticorrosiva caratterizzata da: elettroforesi catodica che deposita uno strato di resine protettive su tutto il lamierato • iniezione di cera ad alta pressione nelle parti critiche della carrozzeria • protezione vinilica (PVC) nelle zone del sottoscocca più soggette ad abrasione e corrosione.

Ma Ford Transit è anche • capiente spaziosa, tranquilla e luminosa come quella di una vettura catodica che deposita uno strato di resine protettive su tutto il lamierato • iniezione di cera ad alta pressione nelle parti critiche della carrozzeria • protezione vinilica (PVC) nelle zone del sottoscocca più soggette ad abrasione e corrosione.

Ma Ford Transit è anche • capiente spaziosa, tranquilla e luminosa come quella di una vettura catodica che deposita uno strato di resine protettive su tutto il lamierato • iniezione di cera ad alta pressione nelle parti critiche della carrozzeria • protezione vinilica (PVC) nelle zone del sottoscocca più soggette ad abrasione e corrosione.

co, tutto sfruttabile fino all'ultimo centimetro • eccellenti prestazioni con i più bassi consumi grazie a: motori Diesel e benzina brillanti ed economici - trasmissioni a 4 marce sincronizzate o cambi "overdrive" per il massimo della silenziosità ed economia.

Con Ford Transit non rischi mai. L'esperienza di anni, di milioni di veicoli, di miliardi di chilometri te lo garantiscono.

Per saperne di più, contatta subito il tuo Concessionario Ford.

Tradizione di forza e sicurezza

### DE DONATO NOVITA

IL PARTITO POLITICO e la crisi dello Stato sociale: ipotesi di ricerca Contributi di Ingraio Pagli Coturri Vacca Bolaffi Magno «Dissensi» 11/2, pp. 272, L. 5.500

Carmela D'Apice L'ARCIPELAGO DEI CONSUMI Consumi e redditi delle famiglie in Italia dal dopoguerra ad oggi Presentazione di Federico Cafà «ATTU» 4, pp. 240, L. 6.000

Luciano Marrocchi LABURISMO E TRADE UNIONS L'evoluzione del movimento operaio in Gran Bretagna 1967-1976 «Movimento operaio» 7, pp. 192, L. 7.000

### avvisi economici

NEVE C'E' - Tutti impianti funzionanti - Settimane bianche - ALBERGO BAITA Familiare - Impianti mt. 50 - Prenotazioni telefonare 0434/655.189

vacanze liete WEEK-END PASQUALE AL MARE - RIMINI - PENSIONE SOLI, Tel. 0541/81088 - Via R. Serra 10. Tre giorni completi Lit. 45.000, con pranzi speciali. Per un'ottima vacanza di Maggio al 12 Giugno 10.000 tutto compreso anche IVA. Scatti bambini. Zona tranquilla, 150 metri dal mare, tutte camere con servizi e balconi. Ambiente familiare. Ottima cucina romagnola.

ADRIATICO - Offerta speciale famiglia. Luglio 3 settimane una gratuita. Ambiente familiare. 3 piscine, 100 bambini gratis, secondo 40% sconto. Tel. 0541/84.500.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.58.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

### LA PROVINCIA DI MILANO L'UNIONE DELLE PROVINCE LOMBARDE

organizzano venerdì 10 (ore 9,30) e sabato 11 aprile a Milano - Sala Consiglio della Provincia via Vivaio 1, un convegno su

### RUOLO, COMPITI E PROSPETTIVE DELLA DIRIGENZA DEGLI ENTI LOCALI

Interverranno: Bruno Boni Antonio Taramelli Giambattista Mariani Attilio Zanchi Piero Bondadini Adriana Cavallera Renato Tacconi Antonio Costa Vincenzo Bianchi di Lavagna Mario Chiesa Francesco De Vecchi Alessandro Mola Vittorio Verticale

### ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO DI GARA DI APPALTO

Si rende noto che questo Istituto procederà all'esperienza della seguente licitazione privata disciplinata dalla legge 8-8-77 n. 584 per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato di civile abitazione, nonché delle opere di sistemazione ed attrezzatura dell'area di pertinenza del fabbricato stesso, nel P.E.E.P. di Genova-Voltri 2) lotto 6) - n. 45 alloggi per l'importo a base d'asta di L. 1.852.893,007 - soggetto a ribasso - finanziamento legge 15-4-1966 n. 605. L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'articolo 24 lettera a) 2) della legge 8-8-77 n. 584. L'Istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3. comma dell'art. 24 della legge 8-8-77 n. 584.

Le domande di partecipazione alla gara, in carta bollata da L. 2.000, dovranno pervenire all'Istituto in via B. Castello n. 3 - Genova, con le modalità prescritte dall'art. 10 della legge 8-8-77 n. 584 entro il 27 aprile 1981.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda: a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8-8-77 numero 584; b) di essere iscritte all'Albo Nazionale Italiano dei costruttori, cat. 2 o 2-bis per l'importo che consente l'assunzione dell'appalto o, nel caso di aziende straniere, di essere iscritte all'Albo o Lista Ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire la assunzione dell'appalto; c) di essere in regola con il pagamento dei contributi di sicurezza sociale nonché con il pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana; d) di essere in possesso delle referenze di cui agli artt. 17 lett. a) e 18 lett. c) e d) della legge 8-8-77 n. 584; e) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni con l'indicazione della data di assunzione, luogo di esecuzione e possesso di certificazione attestanti l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori; f) di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

IL PRESIDENTE (Fabrizio Moro)

## Tre incontri sulla felicità

La felicità è un'idea nuova per l'Europa (Saint-Just) Roma 9, 10, 11 aprile 1981 Residenza Ripetta - Via di Ripetta 231

Giovedì 9 aprile ore 15.30 Felicità e vita quotidiana Mirella Bandini, Mariolina Bongiovanni Bertini, Henry Lefebvre, Enrico Menduni, Finzi Galante, Vincenzo Padiglione, Mario Perniola, Gianni Carchia, Maurizio Ferrari, Gian Paolo Franzstraller, Chiara Sciallese, Chiara Sibona ore 21.30 Azioni danzate da Valeria Magli

Venerdì 10 aprile ore 9.30 Mitologie Mario Baccianini, Laura Barbani, Paolo Bertetto, Riccardo Bertonecchi, Renato Boeri, Achille Bonito Oliva, Massimo Cacciari, Arrigo Capelletti, Armando Catemario, Marion D'Ambrugo, Esther De Miro, Diego Gabutti, Jean Jacques Lebel, Sandro Lombardi, Michel Maffesoli, Filiberto Menna, Jaime Pintor, Antonio Fossetto, Enrico Pozzi, Gian Paolo Pironi, Angela Russo, Carlo Sini, Federico Tiezzi ore 21.30 Performance e videotapes

Sabato 11 aprile ore 9.30 Indelicità e vita sociale Tullio Aymone, Giorgio Agamben, Beppe Attene, Massimo Bonfantini, Tonino D'Amato, Marcello Fabbri, Paolo Fabbri, Augusto Ponzio ore 21.30 Readings di Poesia Corrado Costa, Alfredo Giuliani, Luigi Malerba, Antonio Porta, Arrigo-Lora Totino

Con la collaborazione delle riviste Alfabeta e Unaltracosa Progetto di Renato Sibabellina



# LA POLITICA ESTERA DI REAGAN IN DIFFICOLTA' SU TUTTI GLI SCACCHIERI

## La NATO: è ora più vicino il negoziato sui missili

I ministri della difesa hanno respinto le tesi americane più oltranziste

Dal nostro inviato

BONN — La tesi favorevole ad una rapida ripresa del negoziato di Ginevra sul controllo degli armamenti nucleari in Europa, ha guadagnato un po' di terreno. Lo ha affermato il ministro Lagorio ieri pomeriggio a conclusione della riunione del gruppo per i piani nucleari della NATO, ed è un'impressione che è stata espressa anche da altre delegazioni di paesi europei dell'Alleanza Atlantica.

In effetti, nel comunicato finale della riunione si ribadisce la «doppia decisione» presa il 12 dicembre 1978 dalla NATO: da una parte la modernizzazione delle forze nucleari di teatro (cioè la installazione degli euromissili «Pershing 2» e «Cruise»), e dall'altra l'avvio contemporaneo di un negoziato per la limitazione di tali armi nucleari in modo «bilanciato e verificabile».

All'avvio del negoziato non vengono poste condizioni, e si sono impediti. Alcune delle posizioni più rigide sostenute dal segretario di Stato americano alla Difesa Weinberger, che avevano suscitato l'aperto dissenso degli alleati europei e dei tedeschi in particolare, sono state lasciate cadere. Si tratta soprattutto del tentativo americano di fare del negoziato il punto di arrivo di una serie di processi internazionali in corso, condizionandolo ad esempio all'allentamento della tensione in Polonia, al rafforzamento militare della NATO, ad una modifica dell'«atteggiamento

aggressivo» dell'Unione Sovietica, e infine alla rinegoziazione del SALT 2.

Per quanto riguarda la situazione polacca, sulla quale si è discusso a lungo nel corso della riunione, è stata fatta una dichiarazione da parte del segretario generale della NATO Luns, per sottolineare la grande attenzione e la preoccupazione dei membri dell'Alleanza su questo problema. Luns ha detto in sostanza che la tensione in Polonia dovesse degenerare in un ricorso alla forza e in un intervento dall'esterno, allora qualunque negoziato diventerebbe impossibile.

Per il rafforzamento militare della NATO si afferma che la modernizzazione delle forze nucleari di teatro deve proseguire secondo il calendario stabilito ma «contemporaneamente» alla ricerca del negoziato. Non sono stati accolti gli appelli di Weinberger ad aumentare le spese per gli armamenti e anche a costo di tagliare le spese sociali.

Per quanto riguarda la valutazione della politica sovietica, si afferma soltanto che la proposta di Breznev di moratoria nella installazione degli euromissili non è sufficiente. Secondo il ministro Lagorio,

la proposta di Breznev non soddisfa; tuttavia, essa non va giudicata solo per quello che dice oggi, ma tenendo conto della tendenza che sembra esprimere, cioè l'aspirazione dei sovietici ad una trattativa globale. Occorrerebbe — secondo il ministro Lagorio — che il governo sovietico introducessero nelle sue proposte elementi di flessibilità. Ad esempio, darsi disposto a discutere dei missili sovietici «SS-20», ad esaminare l'equilibrio attuale delle forze, a togliere ogni carattere pregiudiziale alla moratoria. Per quest'ultimo aspetto Lagorio ha detto che l'ultimo discorso di Breznev a Praga «ha lasciato buona impressione».

Nel corso della riunione non si è parlato di una data possibile per la ripresa dei negoziati di Ginevra. Fissare una data non era ovviamente compito del gruppo dei piani nucleari. La questione sarà certamente affrontata dai ministri degli esteri alla riunione di maggio a Roma del Consiglio atlantico. Si sa soltanto che la delegazione americana avrebbe parlato di qualche possibilità dopo l'estate, correggendo parzialmente la sua posizione iniziale favorevole ai tempi lunghi, o ad un rin-

vio sine die in attesa che si determinino «situazioni favorevoli».

Su questa correzione del tiro da parte americana ha pesato indubbiamente la tesi del cancelliere Schmidt, secondo la quale il negoziato va ripreso al più presto possibile, non solo per arrivare a risultati concreti nel controllo e nella riduzione degli armamenti in Europa, ma anche per rilanciare il dialogo est-ovest, e favorire un clima di distensione, attraverso il quale si allevierebbe anche la pressione sovietica sulla Polonia.

Un'altra verifica che ci si attendeva da questo primo confronto tra la nuova amministrazione americana e gli alleati europei, riguardava la coesione interna dell'Alleanza Atlantica, soprattutto di fronte alle ricorrenti tentazioni della «campagna» di Reagan di riportare in auge la concezione kisingeriana del bipolarismo nei rapporti internazionali.

Gli europei hanno mostrato di non gradire le imposizioni da parte dell'alleato americano, di non essere disposti a rilasciare deleghe in bianco che sarebbero in contraddizione con lo spirito dell'Alleanza. Hanno sottolineato con forza la necessità di rispettare il metodo delle consultazioni e della formazione delle decisioni attraverso di esse. E non si è trattato soltanto della fermezza con la quale il cancelliere Schmidt ha risposto a Weinberger, ma anche della riaffermazione, da parte di piccoli paesi come il Belgio e l'Olanda, delle loro posizioni per quanto riguarda la installazione degli euromissili: accettazione delle basi dei «Cruise», solo dopo che saranno stati esperiti tutti i tentativi di negoziato.

A proposito di questa resistenza belga e olandese, si era detto nei giorni scorsi che alla riunione si sarebbero cercate soluzioni alternative, come ad esempio quella di ottenere dalla Grecia l'assenso ad accogliere i missili. Se nel corso della riunione ci sono state proposte in questo senso, esse non fanno parte delle decisioni che sono state prese e non figurano nel comunicato finale.

Arturo Barioli

## Fallisce Haig in Medio Oriente

Secco no di Riad, dopo Amman e il Cairo, alle proposte americane - I sauditi respingono la presenza militare USA nel Golfo e riaffermano i diritti dei palestinesi - Imbarazzo nella delegazione statunitense: le risposte arabe sono «parziali»

### Divampano in Libano gli scontri fra siriani e falangisti

BEIRUT — I duelli d'artiglieria fra forze siriane e milizie falangiste libanesi si sono intensificati ieri a Beirut, mentre è entrata nella seconda settimana l'offensiva dei siriani per cacciare i falangisti dal Libano centro-orientale. A metà mattina sono state riportate diverse abitazioni nel quartiere orientale cristiano. I miliziani della falange e l'esercito libanese hanno risposto con colpi di mortaio e il bombardamento si è protratto sino al pomeriggio. Migliaia di persone da entrambi i lati della cosiddetta «linea verde» che divide la città si sono rifugiate nelle cantine.

I siriani hanno continuato anche il martellamento di Zalteh, la principale roccaforte della falange a 550 chilometri ad est di Beirut e a 30 dal confine siriano. In una nota rilasciata dal suo ufficio di Parigi, l'OLP fa risalire le cause dell'attuale peggioramento della situazione in Libano al piano israeliano di predisporre l'opinione pubblica internazionale ad una nuova offensiva contro le forze della resistenza palestinese e alla occupazione delle zone meridionali del Libano. Sulla drammatica situazione nel Libano, sono intervenuti anche i deputati comunisti Spataro, Botarelli, Pasquini, Giadresco e Cecilia Chiovini che hanno chiesto in una interrogazione al ministro degli esteri: «quali passi concreti e urgenti si pensa di compiere per contribuire agli sforzi per giungere al cessate il fuoco su tutti i fronti».

RIAD — Anche l'ultima tappa mediorientale del primo viaggio all'estero di Haig, quella in Arabia Saudita, si è conclusa con un insuccesso. La proposta americana di una alleanza strategica tra Israele e paesi arabi contro «l'espansionismo sovietico», lasciando da parte la questione del popolo palestinese e mettendo invece l'accento sul rafforzamento militare americano nella regione ha trovato risposte negative.

Il principe Saud, ministro degli Esteri di Riad, rivolgendosi a Haig, ha sottolineato che la sicurezza del Golfo e ricade sotto la responsabilità dei governi e dei popoli della regione» rispondendo così piuttosto seccamente alle proposte del generale di Washington.

Un comunicato ufficiale, che reca solo la firma saudita, diffuso dopo l'incontro tra il segretario di Stato americano e re Khalid, ribadisce poi in termini estremamente netti che per il governo di Riad è «irrinunciabile» la posizione secondo cui «una pace giusta e durevole in Medio Oriente non può essere raggiunta prima del riconoscimento dei diritti palestinesi

e del ritiro di Israele». Il comunicato saudita aggiunge anche che il riconoscimento dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) come «unico e legittimo rappresentante dei palestinesi è un requisito prioritario a qualsiasi negoziato di pace».

Haig, che ha tenuto una conferenza stampa, si è limitato a dire di aver esaminato con re Khalid «le minacce contro la sicurezza della regione, la maniera di far progredire la pace in Medio Oriente, l'evoluzione della situazione in Arabia Saudita e nella regione e le prospettive economiche internazionali».

L'imbarazzo americano di fronte alle risposte ottenute sia in Egitto che in Giordania e Arabia Saudita era già stato espresso in precedenza da un portavoce. Questi aveva rilevato, dopo i colloqui di Amman, che il sondaggio di Haig sulle possibilità di «alternative costruttive» agli accordi di Camp David non sembra aver trovato nulla che possa valere la pena di essere preso in considerazione. «Naturalmente — ha aggiunto il portavoce — si tratta di risposte parziali e inadeguate al

messaggio inviato». Mentre da parte americana si cerca di minimizzare in questi termini lo smacco subito dal giornale saudita Al Medina scriveva che «l'opinione pubblica saudita è profondamente preoccupata per il cieco appoggio che gli Stati Uniti forniscono a Israele nei suoi selvaggi atti dentro e fuori la Palestina».

Contemporaneamente l'agenzia AP constatava che Haig ha scoperto, in questa occasione, «che i moderati arabi non sposano completamente l'argomento del governo USA secondo cui la sicurezza contro le mine dell'Unione Sovietica rappresenta il problema principale del momento per il Medio Oriente». Il giornale Al Jazira, il più influente e rappresentativo in Arabia Saudita, scriveva, attribuendo le affermazioni al ministro degli Esteri - principe Saud, che «la minaccia israeliana nella regione è al primo posto nei calcoli e nelle analisi dei paesi arabi in generale e del regno saudita in particolare, e che il ripristino dei legittimi diritti arabi nella regione è la sola garanzia per una pace duratura e globale in Medio Oriente». Infi-

ne il giornale Al Nadwa, che si pubblica alla Mecca, aggiunge da parte sua che le nazioni arabe dovrebbero respingere la strategia che tende ad attivare gli arabi nell'arena delle rivalità mondiali.

Insomma Haig ha sentito a Riad come ad Amman e al Cairo, nelle capitali cioè dei paesi arabi alleati, un no netto e perfino polemico alla sua strategia per il Medio Oriente sia nella parte riguardante la questione palestinese che in quella relativa ai piani di rafforzamento militare nella regione. Un no che rimette in discussione l'ipotesi complessiva sulla quale Haig intendeva impostare la sua politica in uno scacchiere cruciale: mettere cioè da parte i nodi centrali di una complessa crisi trentennale in nome di una «santa alleanza» arabo-israeliana con gli Stati Uniti contro la «minaccia sovietica».

Una ipotesi che si è rivelata priva di realismo. Ora, con la tappa di Roma, Haig comincerà una verifica con gli alleati europei. Ma dopo il vertice della CEE del luglio 1980 a Venezia non c'è da attendersi che trovi qui maggiore comprensione.

## Colombo: Camp David non basta

Nell'incontro con Haig ribadite le posizioni europee a favore dei palestinesi

ROMA — Reduce dal fallimento della missione mediorientale, il segretario di Stato americano Alexander Haig ha sostenuto ieri sera brevemente a Roma, per incontrarsi in una saletta riservata dell'aeroporto militare di Ciampino con il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo. Il colloquio è durato oltre due ore; al termine, Haig è ripartito per la seconda tappa del suo rapido itinerario europeo che lo ha portato, fra ieri sera e oggi, successivamente a Madrid, Londra, Parigi e Bonn.

Se l'obiettivo del segretario di Stato era, oltre a quello di chiarire l'informazione, il tentativo di coinvolgere gli alleati europei nella linea della amministrazione Reagan sul Medio Oriente, tendente a riportarne la complessità alle

esigenze del «confronto strategico» con l'URSS, esso sembra non essere stato raggiunto nei colloqui con Colombo. La diplomazia italiana, ha anche recentemente ribadito il suo interesse alla soluzione del problema palestinese (in coerenza del resto con la linea adottata dagli europei nel «vertice» di Venezia); ha ricevuto a Roma il «ministro degli esteri» dell'OLP Kaddumi, e ha portato avanti una autonoma iniziativa nelle capitali arabe. Anche in questa occasione Colombo ha mantenuto una posizione diversa da quella statunitense.

Haig ha detto, con invidiabile ottimismo, di essere «completamente soddisfatto» della missione compiuta, rispetto ai tre obiettivi che essa si proponeva: stabilire «cordiali rapporti» con i leaders dei

quattro paesi visitati, ottenere un «consenso strategico» per fronteggiare la «minaccia sovietica» nell'area, e infine «verificare l'importanza del processo di pace finora svolto». Su quest'ultimo punto, ha ammesso Haig, le posizioni nelle quattro capitali si sono mantenute assai lontane.

A questo proposito, Colombo ha espresso al segretario di Stato il giudizio di inadeguatezza del processo di Camp David, in ordine alla soluzione del problema palestinese, centrale per la soluzione del conflitto, sul quale lo stesso Saadat nel corso dei recenti colloqui con il nostro ministro degli esteri, avrebbe dimostrato qualche apertura. Colombo ha poi ribadito la validità della posizione europea nei confronti del Medio Oriente

(esigenza di allargare il dialogo a tutte le parti interessate, e riconoscimento dei diritti del popolo palestinese); una posizione che è sempre stata accolta con ostilità e diffidenza a Washington.

Sulla Polonia, altro argomento dei colloqui, il ministro degli esteri italiano ha ricordato al suo interlocutore che in Europa, e in particolare nella Repubblica Federale, non si condivide il pessimismo totale degli USA riguardo ai pericoli di un intervento sovietico; e avallando implicitamente il cauto ottimismo del cancelliere tedesco Schmidt, ha elencato i segni di schiarita verificatisi negli ultimi giorni, in particolare il discorso di Breznev a Praga e la fine delle manovre del Patto di Varsavia.

Direttore ALFREDO RICHIELMI  
Capirettore GIUSEPPE PETRUCCI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Incarichi a 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
FONDAZIONE «L'UNITÀ»  
00185 Roma, via del Teatro, 19  
Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353  
4950354 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Teatro, 19



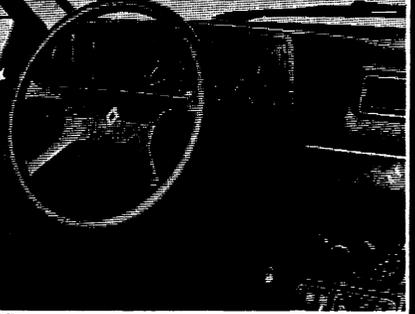
Le Renault 14 consumano meno. Su ogni tipo di percorso. Anche con una guida brillante e a velocità sostenuta. Ecco alcuni dati sui consumi della Renault 14 TS, la versione più potente:

- a 90 orari 15,6 km/litro;
- a 120 orari 12,3 km/litro;
- a 140 orari 9,6 km/litro (migliore prestazione in assoluto della categoria);
- in città 10,9 km/litro.

Le Renault 14 si avvantaggiano di un motore d'avanguardia — interamente in lega leggera e disposto trasversalmente — in grado di fornire prestazioni decisamente brillanti. In particolare la Renault 14 TS (nella foto, il posto di guida) dimostra un temperamento notevole sia in accelerazione che in ripresa.

Ecco i dati più significativi:

- velocità massima 160 km/ora;
- chilometro da fermo in 34,2 sec;
- da 0 a 100 km/ora in 11,9 sec;
- ripresa in quarta da 30 a 120 km/ora in 29,5 sec.



Il sistema delle sospensioni, di concezione avanzata, contribuisce a fare della Renault 14 una delle vetture più sicure, più confortevoli e più piacevoli da guidare. Le quattro ruote indipendenti e le barre antirullo anteriore e posteriore garantiscono l'ottimale distribuzione dei pesi, il migliore assorbimento delle asperità stradali e una tenuta esemplare su ogni tipo di percorso.

Uno styling innovativo che supera i tradizionali schemi stilistici. I vantaggi di una tecnica avanzata. La grande penetrazione nell'aria di una linea profilata e razionale. La perfetta insonorizzazione. L'arredamento raffinato. Un equipaggiamento di serie completo ed esclusivo. Lo scatto, la potenza e la tenuta di una sportiva. E un concreto risparmio di carburante, perché Renault 14 è alta tecnologia e bassi consumi. Renault 14 TL e GTL (1218 cc), Renault 14 TS (1360 cc). Garanzite 12 mesi, chilometraggio illimitato. Le Renault sono lubrificate con prodotti

# Renault 14 va oltre

ROMA — Seminario sulla politica internazionale, con Paolo Bufalini, all'Istituto di studi comunisti. Vi partecipano, insieme con compagni più direttamente impegnati nell'attività e nella ricerca in questo campo, rappresentanti delle organizzazioni regionali e provinciali.

Al centro della relazione sono le questioni sulle quali l'«incidente» di Mosca ha richiamato l'attenzione e il dibattito nel partito è tornato ad animarsi. Bufalini si rifà alle domande che sono ricorse con maggior frequenza nelle numerose assemblee cui ha partecipato nelle ultime settimane, a Roma o in altre città, e dalle quali sono emersi, egli nota, un consenso ampiamente maggioritario all'atteggiamento assunto dal nostro partito in quella vicenda, ma anche l'esistenza di frange di incomprensione e di dissenso e critiche non tanto alla linea politica quanto alle «sbavature» che possono ricorrere nella sua applicazione.

Importante è però che, anche in questo dibattito, si vada al problema politico: alle divergenze, cioè, che vi sono tra il nostro partito e i compagni sovietici sulla strategia della pace e dell'avanzata verso il socialismo nel mondo. Noi siamo sempre stati per una chiara esposizione dei motivi di dissenso, la cui discussione non può che essere utile al movimento nel suo insieme. A questo metodo si è attenuto, per esempio, Togliatti, in quel «Memorandum di Yalta» la cui attualità è sottolineata dagli ultimi avvenimenti in Polonia e altrove. Il ricorso a metodi diversi, come la discriminazione e gli «sgarbi» protocollari, riflette la sopravvivenza di una mentalità da «partito-guida» o da «partito-padre», incompatibile con

Due giorni di discussione con Bufalini a Frattocchie

Movimento operaio, pace e socialismo Che risposte dal PCI?

Un dibattito riaperto dall'«incidente» di Mosca - L'Unione Sovietica, la corsa agli armamenti, il dialogo est-ovest

l'autonomia di ogni partito. Bufalini si è soffermato quindi, fornendo elementi di informazione, sui diversi momenti di discussione che vi sono stati tra i compagni sovietici e noi, in particolare al tempo del nostro 15. congresso, dopo anni che avevano visto l'URSS adottare, in contrasto con quanto era accaduto in altri momenti, atteggiamenti di sistematica opposizione agli Stati Uniti e delinearci una tendenza a sostituire la propria presenza militare alle debolezze di movimenti di liberazione o rivoluzionari del Terzo Mondo; e ciò a danno del processo di ricerca della pace e del principio di non ingerenza. E ha tracciato il quadro dei problemi che si sono successivamente aperti — dall'Afghanistan alla questione degli «euronuclei», alla Polonia — confermando la correttezza delle Tesi approvate dal congresso stesso e ispirate alla ricerca della più ampia unità tra forze diverse nella lotta per la pace e a quello che è stato chiamato il «nuovo internazionalismo».

La discussione che si è sviluppata a Frattocchie in due intense giornate è stata ricca di contributi e ha fatto emer-

gere problemi e interrogativi vecchi e nuovi. Come fare emergere oggi, ci si è chiesti ad esempio, una «cultura della minaccia atomica» che faccia appello ai sentimenti e alla coscienza civile dell'uomo? E come conciliare la difesa della pace con l'esigenza di uscire dallo status quo dell'oppressione, della dipendenza e del capitalismo? E' stata ricordata la risposta data a suo tempo da Togliatti, con l'esaltazione del legame tra democrazia, patto costituzionale e ricerca della pace e con l'appello, contenuto nel famoso discorso sul «destino dell'uomo», al mondo cattolico, così come, si è detto, il dilemma posto dal secondo interrogativo è stato il grande «rovello» di Togliatti.

strape e tensione? Da qui altre domande: fino a qual punto il bipolarismo è necessario, oltre quale limite è distruttivo? Non assistiamo già oggi a un indebolimento dei blocchi, che dà pieno rilievo alla nostra lotta per l'autonomia?

Non si deve piuttosto parlare, si è chiesto un altro compagno, di «cultura dell'irrazionalità della corsa agli armamenti e alle guerre locali», nel momento in cui il pericolo di una catastrofe atomica è respinto in secondo piano dalla competizione-intesa tra i due supergrandi e sono appunto le guerre locali quelle che appaiono, con un pauroso crescendo,

G. P.

Stagione di congressi nell'Est dell'Europa

In Cecoslovacchia la pianificazione segna il passo

I toni allarmati di Husak - Un ingente debito

Dal nostro inviato

PRAGA — Cala la tensione sulla Polonia: il 16. Congresso del Partito comunista cecoslovacco volta pagina e parla della sopratutto di problemi interni, di economia. La Cecoslovacchia e la crisi internazionale: qual è la situazione? La prima risposta che si può dare è: non positiva. Lo ha detto Gustav Husak, segretario generale del PCC, nel suo rapporto e lo ha confermato con maggiore forza e chiarezza Lubomir Strougal, primo ministro in carica.

Non è una novità e d'altra parte quasi tutto il mondo è in crisi, vi sono però alcune specificità tutte cecoslovacche che balzano immediatamente agli occhi. Le descrizioni e la enunciazione dei problemi, delle carenze e dei difetti (punteggiati da un altrettanto lungo elenco di successi o obiettivi) descrivono infatti una economia bloccata e soffocata, incapace di adattarsi a cambiamenti che la nuova situazione internazionale impone.

Lo denuncia lo stesso Husak quando afferma che «la pianificazione non tiene il passo ai cambiamenti» e quando,

pur riaffermando l'esigenza (che ovviamente non è in discussione) che tutto resti rigidamente centralizzato e pianificato, chiede modifiche strutturali, produttività del lavoro, efficacia, qualità, autonomia e responsabilità. Richieste che, però, non sembrano andare d'accordo con un centro che decide tutto e programma anche nei minimi dettagli.

In questo senso il primo ministro è ancora più esplicito quando denuncia che la Cecoslovacchia non è riuscita a compiere la svolta indispensabile per tenere il passo con la concorrenza internazionale. Non è riuscita «a ridurre il consumo di energia, di materie prime, di lavoro e di investimenti per unità di produzione», non è riuscita ad essere competitiva sul piano internazionale mentre il debito complessivo sembra avvicinarsi ai dieci miliardi di dollari e la cooperazione con l'Unione Sovietica e gli altri paesi del Comcon (66 per cento di tutto il commercio estero) non risolve certo i problemi pressanti di sviluppo e rinnovamento tecnologico che non possono essere intrapresi se non attraverso acquisti in Occidente.

Ed ecco allora, ripetute a ritmo martellante, le denunce contro la burocrazia, i formalismi, l'elevato tasso di assenteismo nelle fabbriche, la altissima mobilità delle forze lavoro, gli sprechi: gli inviti pressanti all'efficacia, alla produttività, alla qualità delle produzioni, al risparmio, alla razionalizzazione. Husak accenna al problema dei salari, attaccando con violenza le concezioni egualitaristiche, che pure la riforma del salario (a quanto sembra proposta da Strougal qualche tempo fa è tutta tesa a colmare le retribuzioni) è stata accantonata poiché la reazione dei lavoratori e degli ideologi del partito è stata dura. A quanto riferiscono diverse fonti in alcune fabbriche vi sarebbero stati accenti scoppi.

I lavori del congresso continueranno oggi a porte chiuse e domani mattina sarà effettuata l'elezione degli organi dirigenti.

Silvio Trevisani

La RDT espone e vanta i risultati del boom economico

Sabato l'assise della SED - Il bilancio del 1980

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Grandi pannelli rossi con le parole d'ordine e fasci di bandiere annunciano il congresso della SED, il 10, che si apre sabato dopo lunghi mesi di preparazione all'insegna dello slogan: «Il meglio per il 10. congresso, tutto nell'interesse del popolo». Il che ha significato una vera e propria gara di emulazione di un'ampiezza — si afferma — mai prima conosciuta. In questi giorni se ne rendono note le iniziative: fabbriche e collettivi di lavoratori ricevono le insegne d'onore e riconoscimenti con solenni cerimonie o per aver superato di qualche punto il piano di produzione, ora per aver realizzato una giornata di produzione in più entro la data del congresso, ora per avere ottenuto di fregiare le merci di loro produzione con la «Q» del marchio di qualità.

E così i risultati del piano economico generale dell'anno scorso hanno riempito i giornali di commenti euforici e orgogliosi, centrati sul fatto che l'economia del paese ha toccato nel 1980 le punte più alte.

Per la prima volta — ad esempio — la RDT è riuscita a raggiungere elevati tassi di crescita con una riduzione in assoluto del consumo di energia primaria. E già nei primi due mesi di quest'anno facendo riferimento allo stesso periodo dell'anno passato, il consumo di energia primaria è stato ridotto del 2,3%, dato corrispondente a 6,6 milioni di tonnellate di lignite risparmiata nella produzione di energia. Si tende a recuperare il calore perduto di forni industriali, acciaierie e impianti chimici, essendo stato accertato che l'utilizzazione di queste riserve energetiche richiede solo da un terzo a un quinto dei mezzi che occorrono per la normale produzione della stessa quantità di energia.

Un altro esempio: l'anno scorso è stato ottenuto il terzo miglior raccolto di cereali degli ultimi trent'anni, con 25 milioni di tonnellate, corrispondenti al 39% in più rispetto al 1970. Un risultato di rilievo anche se il fabbisogno interno non è ancora interamente coperto.

Se questi sono due esempi, vediamo però cosa ne pensano gli altri. Il DIW — l'istituto tedesco di ricerche economiche di Berlino ovest — pur riconoscendo la crescita considerevole che l'economia della RDT ha registrato negli ultimi cinque anni, sottolinea l'esistenza di alcuni nodi. Il reddito nazionale, aumentato del 4% annuo, era stato previsto di un punto più alto (ma la produttività del lavoro è cresciuta dello 0,6% oltre il previsto). Ma, secondo il DIW, il 5% di crescita del reddito nazionale sarebbe non realistico giacché non terrebbe sufficiente conto della congiuntura negli altri paesi del Comcon, ma anche nei paesi industrializzati dell'Occidente.

Per il 1981 è previsto di nuovo un aumento del reddito nazionale del 5%. Il «Neues Deutschland», l'organo della SED, ha scritto: «Gli impegni sono realistici perché noi uniamo la nostra strategia politica ed economica all'iniziativa popolare e ne sono prova i risultati che vanno conseguendosi con l'emulazione per il 10. congresso. Grazie alla collaborazione di milioni di lavoratori, sono state superate nella nostra economia anche condizioni molto difficili».

Stando ai dati che vengono diffusi, un vasto impegno è effettivamente in atto nel paese, forse anche come risposta alle misure sociali parzialmente adottate alle forti richieste di piani economici. E' un mutamento di clima psicologico? Difficile dirlo, ma un dato che riguarda l'insieme del «mondo tedesco» potrebbe indurre a fornire una risposta positiva: dal 1979, dopo un lungo periodo, il numero di nascite è tornato a superare, nella RDT, quello dei decessi.

Lorenzo Maugeri

Banche svizzere e della RFT sostengono il Sudafrica

GINEVRA — Banche svizzere e tedesche occidentali assicurano al Sudafrica prestiti per miliardi di dollari e «investi a perpetuo», la politica di segregazione razziale, ha dichiarato l'ambasciatore del Ghana all'ONU, Gheiso, sulla scorta di rapporti di esperti a un seminario internazionale concluso lunedì a Zurigo.

Avvelenamenti radioattivi in Australia dopo incidente stradale

SYDNEY — Almeno 10 persone sarebbero state contaminate dalla radioattività in seguito ad un incidente stradale avvenuto in Australia lo scorso dicembre, e migliaia di altre potrebbero correre attualmente rischi per la loro salute che il governo sta, invece, cercando di tenere nascosti, ha affermato ieri a Sydney il dottor John Mackay, dicendo di avere esaminato 10 persone più o meno direttamente coinvolte in questo incidente avvenuto a Laurieton, a circa 400 chilometri a nord di Sydney.

L'incidente avvenne il 4 dicembre, quando un autotreno che trasportava materiale radioattivo usato da una società di ricerche geologiche per le sue analisi usci di strada e si rovesciò.

In Spagna la Camera approva la legge sul divorzio

MADRID — Il Congresso spagnolo (la Camera bassa) ha approvato ieri il progetto di legge per introdurre il divorzio, dopo che era stato abolito quaranta anni fa dal dittatore Franco.

La questione del divorzio è stata al centro dello scontro politico spagnolo degli ultimi mesi e contro la legge si era espressa la destra fino a fare della sua opposizione una bandiera. Intorno a questo tema era maturata, almeno in parte, la stessa crisi di governo seguita dal tentativo golpista dei generali reazionari.

Simpatizzanti della «Baader-Meinhof» in azione a Bruxelles

BRUXELLES — Un gruppo di persone ha occupato l'aula di una notte l'ufficio di corrispondenza a Bruxelles del diffusissimo settimanale tedesco «Der Spiegel», chiedendo la liberazione di 25 terroristi della «Rote Armee Fraktion» (meglio nota come «Banda Baader-Meinhof»), detenuti in varie carceri della Germania federale. La polizia ha circondato l'edificio ed ha allontanato i curiosi.

Nelle elezioni sindacali avanzano i laburisti israeliani

TEL AVIV — La televisione israeliana ha comunicato i risultati finali, emersi da una proiezione su un campione rappresentativo di urne, delle votazioni svoltesi ieri per il rinnovo dell'assemblea generale dell'«Histadrut» (la centrale sindacale israeliana) e dei suoi organi direttivi.

Cgil-Cisl-Uil «preoccupate» per l'esito del referendum in Svizzera

I risultati del referendum in Svizzera sul trattamento e i diritti dei lavoratori emigrati e dei loro familiari, «preoccupano seriamente» la Federazione Cgil-Cisl-Uil, anche se si è trattato del primo referendum svizzero a favore degli emigrati.

Oggi a Ginevra la Conferenza dell'ONU sui rifugiati africani

GINEVRA — Sono cinque milioni. Molti di loro sono affamati, molti altri sono mazzette. La maggior parte di essi è costituita da donne e bambini. Per sfuggire alle persecuzioni e alla guerra, vittime di eventi di cui non sono responsabili, hanno abbandonato i propri focolari.

La Conferenza che si terrà a Ginevra, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, oggi e domani, è la prima grande riunione internazionale e s'apre intesa a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla condizione e sui bisogni dei rifugiati in Africa. Prenderanno parte alla Conferenza a livello ministeriale tutti gli stati membri delle Nazioni Unite.

Leggi "Uccelli." Volerai gratis. Vola con la fantasia nel mondo degli uccelli. UCCELLI: la nuova opera a fascicoli che ti dice tutto sulla vita degli uccelli italiani. Le loro caratteristiche, le loro abitudini, con testi chiari e rigorosi e oltre 1400 fotografie a colori. UCCELLI: un'opera completa e appassionante, una lettura che farà volare la tua fantasia. Piano dell'opera. 60 fascicoli settimanali da rilegare in 4 splendidi volumi di oltre 1500 pagine. E COL PRIMO FASCICOLO, DA OGGI IN EDICOLA, IN REGALO IL SECONDO FASCICOLO E LA COPERTINA DEL PRIMO VOLUME. Vola gratis in Israele: 20 viaggi in premio col concorso "Uccelli." Con UCCELLI si vola per davvero, e gratis! Ci sono in palio 20 entusiasmanti viaggi, per un'indimenticabile settimana in Israele. Un concorso ricchissimo, mai visto per un'opera a fascicoli: è il Concorso Uccelli. E se non vinci il viaggio, ci sono altri mille magnifici premi a sorpresa. Per partecipare compra subito il primo fascicolo di UCCELLI. I VIAGGI SONO ORGANIZZATI DA FRANCOROSSO.

Pajetta a Strasburgo sui compiti della CEE

«L'Europa non può avere paura d'essere se stessa»

I risultati negativi del vertice di Maastricht - I passi indietro sul Medio Oriente - La adesione della Spagna - L'aiuto alla Polonia - Un incontro con il socialista Glinne

Dal nostro inviato

STRASBURGO — «L'Europa non può avere paura di essere se stessa, ed apparire capace soltanto di definizioni vaghe, di auspici generici, la cui genericità è essenzialmente il prodotto della ricerca di equilibri formali, magari propagandistici per lo meno ad esigenze elettorali all'interno di singoli paesi. Non possiamo permetterci il lusso della vacuità. In questi termini si è espresso ieri il compagno Gian Carlo Pajetta, intervenendo a Strasburgo nel dibattito parlamentare sui risultati del vertice europeo di Maastricht. Un dibattito stato, deludente, o piuttosto deluso dalla pochezza di quei risultati e dalla elusività della relazione introduttiva del presidente del Consiglio dei ministri comunitari, l'olandese Van der Klaauw.

Dopo aver esordito definendo «costruttive e positive» le decisioni di Maastricht, Van der Klaauw non è potuto infatti andare al di là dell'elenco di problemi, senza indicare prospettive e soluzioni concrete. Tutto sommato, più franco il presidente della Commissione europea (cioè del «governo»). Gaston Thorn, il quale ha ammesso espressamente che il vertice «non è stato particolarmente esaltante e non ha preso decisioni storiche», per consolarsi poi con l'amara constatazione che comunque «nessuno poteva aspettarsi di più».

Ma non è possibile — ha affermato il compagno Pajetta — limitarsi all'ottimismo formale, un po' triste e perfino ironico di Van der Klaauw; non è possibile perché «la crisi della Comunità è la crisi dell'Europa. Occorre definire con chiarezza e con coraggio la funzione dell'Europa. Il problema, lo abbiamo già detto, non è quello di un terzo blocco, ma di non restare

nell'attesa inerte di quello che i due blocchi decidano di non dare per scontato un irrigidimento bipolare che precluda ogni funzione specifica dell'Europa e per il quale ogni ricerca di responsabilità e di autonomia debba suonare come diversione o addirittura tradimento delle alleanze. Non dobbiamo, in altri termini, considerare nozioni dialettiche inerenti alle alleanze, così come non possiamo ricondurre tutto «alla contrapposizione fra l'Alleanza atlantica, sempre più diretta e condizionata dalla volontà americana, e il Patto di Varsavia. L'Europa deve avere il coraggio di essere se stessa». Ed è proprio questo coraggio che manca nelle decisioni di Maastricht e nelle parole di Van der Klaauw.

Qui non si è parlato — ha rilevato l'altro Pajetta — della Spagna; ma se non affrettiamo il suo ingresso nella Comunità, da dove verrà alla democrazia spagnola un aiuto effettivo, che non sia limitato alle valanghe di carta di certi documenti fini a se stessi?

E così per il Medio Oriente, per il quale a Maastricht si è fatto un netto passo indietro (anzi, anche prima di Maastricht: in una successiva conferenza stampa, Pajetta ha ricordato la tenuta qui a Strasburgo del presidente Sadat, con la quale si è voluta dare «una sorta di benedizione, o piuttosto di estrema unzione, alla politica di Camp David», e si è chiesto perché mai non si senta il bisogno o almeno l'utilità di invitare alla stessa tribuna il leader palestinese Yasser Arafat, che pure ha potuto parlare alle Nazioni Unite).

Ma compiaciuto — ha detto ancora Pajetta — del viaggio di Van der Klaauw in alcuni paesi arabi degli auspici (peraltro assai generici) che egli ne trae: ma nel concreto non ne

sappiamo molto più di prima, e dobbiamo anzi constatare che non si è nemmeno reagito, da parte comunitaria, alla definizione che gli USA danno (liquidandola come «terroristica») di una organizzazione, quale l'OLP, eppure è già riconosciuta da singoli paesi della CEE» (e qui Pajetta ha ricordato le quattro ore di colloquio a Roma tra Colombo ed il «ministro degli Esteri» polacco, Jaruzelski, e Khadzinski). E ancora per la Polonia: ben venga un intervento della Comunità — che sta decidendo l'invio a Varsavia di aiuti economici ed alimentari — purché sia un intervento «che serva realmente ai polacchi ed alla pace in Europa». A proposito della quale, non si possono ignorare le recenti proposte di Breznev. «Non vi chiedo — ha rilevato Pajetta — di accettarle a priori, ma almeno di discuterle, di andare a vedere che cosa c'è dentro».

Su questi temi Pajetta è poi tornato nella citata conferenza stampa, esprimendo preoccupazione per l'inerzia dell'Europa comunitaria, e perché «ha detto — ci sono problemi che non possono essere lasciati in esclusiva né agli USA né all'URSS e sui quali il Parlamento europeo e la Comunità sono più arretrati delle forze reali che operano nei vari paesi membri». A questo proposito Pajetta ha parlato di un possibile incontro (attualmente allo studio) tra i PC dei paesi interessati al problema degli euromissili ed ha riaffermato la linea di dialogo e di cooperazione con le altre forze democratiche e di sinistra in Europa, dando tra l'altro notizia di un suo incontro, ieri mattina, con il presidente del gruppo socialista a Strasburgo Glinne, e di altri colloqui in preparazione con esponenti dei singoli partiti socialisti.

Giancarlo Lannutti

(Dalla prima pagina)

sume, in termini politici e di contenuti qualificanti, non solo l'esperienza unitaria di elaborazione e di azione dei comunisti e dei socialisti impegnati in molteplici organizzazioni di massa, ma l'esperienza unitaria di governo in tante Regioni, grandi città ed enti locali. Né si può ignorare il valore del dialogo e delle concordanze che tra comunisti e socialisti italiani ed europei si realizzano nel Parlamento europeo o attraverso iniziative specifiche e che investono anche i temi cruciali della politica internazionale e del ruolo dell'Europa, in un momento di così grave tensione nei rapporti tra Est e Ovest, di così pesanti contrasti e degli sforzi di dialogo e di mediazione che si stanno realizzando tra le forze di destra nei paesi dell'Occidente, al di là e al di qua dell'Atlantico.

Ciò non significa che ci dobbiamo nascondere i dissensi, anche gravi, che si sono manifestati tra PCI e PSI nel corso di vicende e

nel merito di questioni di indubbia portata: sulla linea da portare avanti contro il terrorismo, sul peso da dare alla questione morale e sul modo di affrontarla, sui problemi di riforma e funzionamento delle istituzioni. Ma anche su questi temi occorre trovare la via del confronto, non drammatizzando ogni «incidente» e invece valorizzando ogni possibile avvicinamento: è positivo che nel Convegno socialista di qualche giorno fa si siano registrati, sui problemi istituzionali, accanto a persistenti contrasti, maggiori punti di contatto con le nostre posizioni, e che sull'affare Sindona l'Avanti! abbia riconosciuto l'enorme gravità delle trame che cominciano a venire alla luce e confermato l'impegno del PSI per l'accertamento della verità. Né avrebbe molto senso una polemica, quanto meno prematura, tra i due partiti su ipotesi relative ai futuri, possibili Presidenti del Consiglio.

Il vero problema è quello

di una chiara, concreta manifestazione di volontà unitaria sul punto dei rapporti tra PCI e PSI e del governo da parte del Paese. Davvero incomprensibile sarebbe il chiudersi del PSI in una posizione di difesa dell'attuale governo e dell'attuale Presidente del Consiglio, anche da critiche indubbiamente fondate, il vedere una congiuntura antidemocratica in ogni confluente oggettiva di legittime richieste di mutamento delle vecchie pratiche di governo e di potere, il non impegnarsi nella ricerca di soluzioni di governo che segnino almeno l'avvio del necessario cambiamento e rendano possibile sia un rapporto nuovo col PCI sia l'ampio sforzo comune di cui ha bisogno il Paese. Noi comunisti abbiamo preso una posizione che corrisponde a interessi profondi della democrazia italiana: non mantenere a tutti i costi in piedi un governo che non regge più, rinsaldare attraverso una svolta rissancitrice il rapporto di

fiducia tra masse popolari, opinione pubblica e istituzioni. Teniamo ferma la prospettiva indicata, in un altro momento drammatico, a fine novembre, e nessuno può guardare a noi per facili accomodamenti e sostegni esterni. Una specifica proposta per il governo è stata peraltro avanzata dalla «sinistra socialista», e a noi sembra che meriti considerazione e concreti approfondimenti. Qual è la proposta e la posizione della maggioranza del PSI? La pretesa di esaurire, come PSI, la rappresentanza della sinistra nel governo, o l'idea di dover dimostrare che si può governare senza e contro il PCI, non ha reso sul piano della governabilità e tanto meno su quello delle riforme, non ha condotto a un rafforzamento della sinistra e del movimento dei lavoratori e di certo ha contribuito a momenti di preoccupante asprezza nelle relazioni tra comunisti e socialisti. Si sono diffusi, tra i militanti dei due partiti,

stati d'animo esasperatamente polemici, e quel che conta, per superarli, è il pieno, reciproco riconoscimento dell'essenzialità dell'autonomo contributo e del ruolo sia del PCI che del PSI nel rinnovamento della sinistra e per la sua affermazione come forza di governo, il superamento di qualsiasi tendenza ad avallare preclusioni e alimentare deformazioni contro il PCI, da un lato, e di qualsiasi atteggiamento di sufficienza, escludista o settario, verso il PSI dall'altro. Nel quadro più largo del nostro partito in questo momento vivamente avvertita, nonostante le difficoltà, la necessità di un confronto costruttivo, anche se senza compiacenze, e di un sostanziale avvicinamento tra PCI e PSI, come condizione ineluttabile per la costruzione di un'alternativa democratica. Verranno dal Congresso di Palermo risposte positive a questa necessità, e alle attese della più ampia opinione di sinistra, italiana ed europea?

La lotta all'inflazione non può partire dalla scala mobile

(Dalla prima pagina)

dei redditi superiori ai 30 milioni. Era, in sostanza, un pacchetto di proposte attorno a cui all'interno della Federazione unitaria è ancora aperta una discussione, ma la segreteria della Cisl ha preannunciato «sorpresa» e «preoccupazione» per i commenti e le reazioni. «Assumendo a pretesto informazioni parziali e deformate di alcuni organi di stampa — dice la nota — si confonde il diritto di proposta dei lavoratori e dei dirigenti con logiche verticistiche

che non appartengono al metodo e al costume di una organizzazione come la Cisl». Anche la Uil ha preso posizione.

Il comitato esecutivo in serata ha emesso una nota dove si afferma come «l'intervento temporaneo sulla contingenza debba accompagnarsi all'avvio di una modifica del sistema di imposizione fiscale». Comunque, secondo la Uil, le scelte del sindacato «debbono fondarsi sui massimi dei consensi e di partecipazione dei lavoratori e dirigenti con la proposta unitaria

in via di elaborazione deve essere discussa nel movimento».

La V lega e il consiglio di fabbrica di Mirafiori hanno dichiarato di essere contrari sia sul metodo sia sul merito delle proposte formulate in ambienti Cisl. «Qualsiasi decisione — si legge in un comunicato — deve essere presa soltanto dopo la riunione di tutte le strutture sindacali ai vari livelli». In un suo comunicato anche il PDUP si dichiara contrario alla proposta avanzata da alcuni vertici sindacali di ri-

vedere radicalmente la scala mobile».

In questo quadro singolare appare la reazione, di cui abbiamo riferito all'inizio dell'Avanti! contro la presa di posizione della segreteria CGIL. Il direttore del quotidiano del PSI, dopo aver scritto che «i sindacati in governo sono vicini a un passo importante» afferma che «il movimento dei lavoratori non può aspettare che la situazione si deteriori subordinando ad una dubbia modifica degli equilibri politici la disponibilità ad affrontare i problemi

urgenti». La polemica contro la segreteria della CGIL sembra così ignorare che il intero movimento sindacale aveva dichiarato nei recenti documenti il proprio dissenso dalle misure del governo sottolineando la scarsa credibilità politica. Giudizio certamente positivo sulla proposta Cisl è venuto dalla Confindustria.

Intanto è slittato di un'altra settimana il consiglio dei ministri. Forse lunedì si potranno finalmente conoscere le misure del governo.

Si stringono i tempi della preparazione del congresso

Il CC del POUP si riunirà di nuovo alla fine del mese

La riunione dovrebbe varare i documenti congressuali - Non è escluso un rimpasto nell'ufficio politico - Oggi la seduta della commissione di «Solidarnosc»

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il nuovo «plenum» del Comitato centrale del POUP si terrà nell'ultima decade di aprile. In precedenza, giovedì della scorsa settimana, si riunirà la commissione di preparazione del 9. congresso straordinario che elaborerà la versione definitiva dei documenti congressuali, che dovranno essere approvati dal Comitato centrale prima di essere pubblicati e sottoposti a pubblica discussione. Lo ha deciso martedì l'ufficio politico del POUP. E' probabile, tuttavia, che il «plenum» affronti anche un altro tema preannunciato dal primo segretario Stanislaw Kania nel discorso conclusivo al Comitato centrale del 29 marzo, e cioè quello dell'«allargamento dell'ufficio politico». Esso dovrebbe evidentemente avere come scopo la creazione all'interno del massimo organo del partito di una chiara maggioranza per

la realizzazione coerente del processo di rinnovamento socialista. Il dibattito nel partito rimane molto vivace. Le assemblee degli iscritti nelle maggiori fabbriche si susseguono, così come gli interventi sulla stampa. Oggi pomeriggio, a Danzica, si riuniranno i comunisti dei cantieri navali «Lenin» e all'assemblea sarà presente lo stesso Kania. C'è da augurarsi che nessuna nuova crisi sociale venga a bloccare questo necessario chiarimento, che si sviluppa parallelamente all'iniziativa di governo in vista della sessione della Dieta (Parlamento), fissata per domani.

Il paese ha bisogno di un periodo di tranquillità, non soltanto per fare il punto sui suoi problemi interni, ma anche per dare una risposta positiva alle prove di comprensione che sono giunte in questi giorni da diversi paesi europei e dallo stesso discor-

so di Breznev a Praga. Commentando questo discorso, l'autorevole quotidiano «Zycie Warszawy» ha scritto ieri che il segretario generale del PCUS «ha dimostrato lungimiranza nel giudizio sui complicati processi in Polonia, negli altri paesi della comunità socialista e nell'intera Europa».

E', questo, un problema che non potrà non dominare i lavori della commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc», che si riunirà oggi e domani a Danzica. La commissione dovrà decidere, tra l'altro, la sostituzione del portavoce Karol Modzelewski, dimissionario per contrasti con Walesa, e del segretario Andrzej Celinski, destituito perché considerato troppo legato ai consiglieri cattolici del sindacato, moderati e prudenti. Un segnale incoraggiante è venuto dallo stesso Walesa, il quale in una intervista al quotidiano «Sztuka Powszechna» ha tra l'altro dichiarato: «Noi dobbiamo abbandonare la strada del confronto, sebbene questa possa ripresentarsi come inevitabile se non ci saranno altre vie. Noi abbiamo l'arma estrema, ma dobbiamo sforzarci di raggiungere accordi con altri mezzi, senza ferire e stancare la società».

Le conclusioni dell'ufficio politico di martedì sono state comunicate ai giornalisti polacchi da Kazimierz Barcikowski. Egli ha annunciato che il prossimo Comitato centrale, oltre ad approvare le linee del programma politico da sottoporre al dibattito congressuale, fisserà la data precisa dell'assemblea ed il numero dei delegati, che sarà presumibilmente superiore a quello dei passati congressi. La commissione di preparazione si concentrerà, invece, soprattutto sul progetto del nuovo statuto del partito. Esso dovrà essere ricavato da dieci diversi progetti e da centinaia di proposte.

Altro argomento discusso martedì è stata la celebrazione del 1. maggio. L'ufficio politico ha impegnato alla preparazione tutte le forze sociali: sindacati, organizzazioni giovanili e così via. Da alcune parti, è stato proposto di non tenere costose manifestazioni di massa, ma semplici riunioni o anche di lavorare. A parere dell'ufficio politico, è necessario rispettare le tradizioni e trovare un'intesa sulla forma più giusta delle manifestazioni, in quanto le tradizioni operaie della festa non dovrebbero

dividere, ma unire i lavoratori, questa unità dovrebbe essere dimostrata a tutto il mondo, che guarda sempre con inquietudine a quanto avviene in Polonia. Abbiamo parlato degli interventi sulla stampa. «Trybuna Ludu» ha pubblicato martedì un articolo che pone il problema dei legami della linea del partito con le aspirazioni delle masse. Esso ricorda che la base del rinnovamento socialista in Polonia è stata posta dagli accordi dell'agosto-settembre dello scorso anno a Danzica, Stettino e altrove, strettamente legati alla costituzione di un partito di massa. Il carattere socialista dello Stato polacco, le sue alleanze e il ruolo dirigente del POUP, E' un legame, però, che viene posto in discussione dagli estremisti nel potere politico e in «Solidarnosc».

All'interno del POUP, prosegue l'articolo, dall'agosto è in corso una lotta per far accettare realmente gli accordi. Questa lotta è a diversi livelli: spiegazione che un partito operaio deve stare con gli operai, che un milione di comunisti sono membri di «Solidarnosc», che il sindacato è un autentico movimento operaio; richiamo dei compagni che vogliono servirsi degli accordi come un elemento del gioco politico; battaglia contro l'opposizione nel partito, che tenta di creare una situazione per cui le soluzioni politiche non basterebbero per mantenere l'ordine del paese e che la logica degli avvenimenti «spinge su posizioni anti-partito».

Dopo avere affermato che la lotta sarà lunga e avvertitamente criticato gli estremisti di «Solidarnosc», il giornale conclude che «gli accordi dell'81 sono un progetto di sviluppo che è molto gente in Polonia sembra non rendersi conto della serietà della situazione» e che «ci sono gruppi che non vogliono che la verità sulla serietà della situazione arrivi a tutti».

Romolo Caccavale  
Si è dimesso un vice ministro

VARSAVIA — Il viceministro della Scienza e dell'Insegnamento superiore, Josef Czajka, si è dimesso ieri dalle sue funzioni: lo ha annunciato la radio polacca.

(Dalla prima pagina)

autorità e il consenso necessario per parlare alle forze sociali, corrispondenti bilanzate e garantirle in modo tale da frenare la crescita corporativa, ma di non essere un freno ad un'attacco puro e semplice alla scala mobile e al tenore di vita dei lavoratori.

Sono queste considerazioni che hanno indotto la CGIL ieri a prendere le distanze e a chiarire che «non può esistere nella presente situazione nessun progetto di modifica del sistema di scala mobile, che avrebbe solo il senso di fornire un indebito sostegno a una politica economica inaccettabile, che va invece modificata in via pregiudiziale». La CGIL pone dunque, tre questioni di fondo:

1) una svolta programmatica di grande portata, che consenta di affrontare la questione di quale governo avrebbe potuto far propria e realizzare questa politica economica alternativa.

2) una volta «avviata in termini credibili con provvedimenti concreti la svolta, su questa base e con questa certezza andranno

riesaminati i problemi del costo del lavoro e della sua riforma, lo divisa in contingenze».

3) «Tutte le ipotesi di riforma vanno sottoposte, prima di ogni proposta e trattativa, all'esame, alla critica e al consenso dei lavoratori».

Si deve dedurre, dunque, da tutto ciò, che è stata compiuta da qualcuno una cospicua forzatura non su questioni di forma, ma su questioni di fondo. La CGIL, Cisl e Uil, infatti si erano mosse finora in modo ben diverso. Il «contrattorio» sindacale non era la riduzione della protezione reale garantita dalla scala mobile, ma prevedeva una politica di investimenti e di rilancio dell'economia, il blocco del prezzo e delle tariffe, una diversa politica fiscale, così da distribuire in modo equo gli oneri per ridurre l'inflazione. Su questa base, il contrattorio aveva dato mandato di aprire un confronto con i partiti e, poi, con il governo. L'ordine di precedenza è importante, perché sottintende l'intenzione di porre alle forze politiche, insieme al contenuto programmatico, anche la questione di quale governo avrebbe potuto far propria e realizzare questa politica economica alternativa.

Naturalmente si pone anche la questione del costo del lavoro; ma non solo quella della scala mobile. E' falso, infatti, ritenere

che essa sia la causa o anche il veicolo principale dell'inflazione. Lo dimostrano chiaramente le cifre ufficiali e lo sostiene anche Ezio Tarantelli, l'economista che avrebbe avanzato per conto della Cisl la proposta di cui si sta discutendo. E' davvero deviante, allora, far dipendere il raffreddamento della contingenza la questione centrale del confronto con i partiti e con il governo. Dall'altra parte, la CGIL era stata chiara, nelle stesse riunioni di questi giorni: prima si realizza la svolta politica programmatica, poi si può affrontare il tema della scala mobile. Prima un nuovo governo blocca prezzi e tariffe, poi verifichiamo cosa succede alla contingenza.

Il messaggio che ieri è stato fatto diffondere dai giornali, dunque, è sbagliato e rischia di giocare addirittura a sfavore del sindacato. Le tensioni all'interno della federazione unitaria possono accentuarsi; mentre un governo (tanto dilaniato da non riuscire neppure a definire la proclamata «fase due» di politica economica) può utilizzare la contingenza per prendere tempo e sottrarsi alle scelte vere. Non si tratta, adesso, di stare a speculare «cosa c'è dietro». Spetta ai sindacati chiarire ai loro interni e definire con chiarezza la vera piattaforma di politica economica sulla quale il

movimento operaio è disposto ad avviare la discussione. Il PCI lo abbiamo detto più volte, non si sottrae certo ad un confronto di merito e alla ricerca di punti di convergenza con il movimento sindacale e

le forze riformatrici per affrontare la crisi. Ma non è questo il governo, il PCI lo abbiamo detto più volte, non si sottrae certo ad un confronto di merito e alla ricerca di punti di convergenza con il movimento sindacale e

Attentato al metrò a Colonia: un ferito

BONN — Un attentato con diversi ordigni esplosivi è stato compiuto nella notte tra martedì e mercoledì in una stazione della metropolitana di Colonia. Un guardiano notturno è rimasto gravemente ferito. Le bombe sono esplose poco dopo le tre di notte. A quell'ora il traffico era interrotto e sulla piattaforma stazionava solo una guardia che è stata investita dalla detonazione. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato l'attentato. Pochi minuti prima che esplodesse gli ordigni una squadra addetta alle pulizie aveva concluso il suo lavoro

e se ne era andata. I danni ammontano, secondo una prima stima, a circa 500 milioni di lire, ma la linea non è stata danneggiata ed il traffico ha potuto riprendere indisturbato ieri mattina. Un altro attentato è stato compiuto la scorsa notte a Francoforte. Due incendi sono scoppiati a distanza di due ore uno dall'altro in un grande magazzino. I fiammiferi sono stati rapidamente ricostituiti dai sistemi antincendio. L'attentato è stato rivendicato dalle «cellule rivoluzionarie» di un gruppo terroristico che si è reso responsabile di numerosi atti di violenza negli ultimi anni.

Grido d'allarme della FAO per il deficit alimentare

ROMA — Il direttore generale della FAO, Edouard Saouma, ha ieri lanciato un appello urgente a tutti i paesi per misure d'emergenza al fine di assicurare sufficienti riserve di cereali per far fronte a una situazione alimentare mondiale che rischia di avversi alla catastrofe. «La situazione alimentare globale — ha detto Saouma — è precaria e per due stagioni successive la produzione di cereali è stata infe-

riore al consumo». Saouma ha chiesto in particolare un aumento della produzione mondiale di cereali dell'8 per cento per soddisfare la domanda e per ricostituire le indispensabili scorte. Il direttore generale della FAO si è particolarmente soffermato sul crescente deficit dei paesi in via di sviluppo che è raddoppiato dal 1978 al 1980 raggiungendo cifre di 280 milioni di dollari.

Sindona: volevo una rivolta in Sicilia. E la CIA lo sapeva

(Dalla prima pagina)

cinque giorni prima che Sindona ricomparisse dopo il cospicuo rapimento. Aveva in tasca un falso passaporto tedesco. Dopo qualche giorno fu, per ragioni rimaste misteriose, liberato e rispedito in Europa. Il rapimento era stato in scatenato da Sindona per evitare il processo per bancarotta e presentarsi come vittima di un complotto di sinistra. I giudici americani non abboccarono all'amo e Sindona fu condannato a una pena pesantissima. Da allora il protagonista di uno scandalo enorme ha cercato di intorbidare le acque in tutti i modi. Si è tagliato la tena di un polo in carcere proprio allora in cui i secondini ispezionano le celle dagli spioncini. Poi ha minacciato di chiamare in causa gli «amici» democristiani

di altissimo bordo da lui finanziati e corrotti. Infine ha cercato di presentarsi come un cavaliere dell'ideale anticomunista, anzi come il promotore di una rivolta e di una secessione della Sicilia per sottrarla alla minaccia comunista proveniente dal continente. Questa è la sostanza della deposizione che il suo complice Joseph Macaulus, già riconosciuto colpevole di associazione a delinquere e di favoreggiamento nella fuga di Sindona, ha reso agli agenti dell'FBI. Secondo il Macaulus e secondo i due avvocati del bancarottiere, Joseph Ori e Martin Wemberg, Sindona sarebbe sparito da New York dal 2 agosto al 16 ottobre del 1979 non perché rapito ma perché voleva far insorgere la Sicilia contro il pericolo rosso e unire l'isola alla Confede-

razione americana. Il tutto con l'appoggio di Joseph Martin Ori, uno dei capi della massoneria italiana (Loggia P 2) e di Henry Clause, uno dei boss della massoneria americana, e con il consenso del governo statunitense.

Sindona ha fatto sapere agli amici di essere in possesso di una lettera del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica». Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene, il bancarottiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, il senatore del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica»). Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene, il bancarottiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, il senatore del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica»). Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene, il bancarottiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, il senatore del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica»).

con l'ex ambasciatore americano in Italia, Graham Martin. Per altro, i buoni servizi resi da Sindona al Pentagono e alla CIA, i suoi avvocati hanno citato, come testi a discarico, il generale Alexander Haig, attualmente segretario di Stato, l'ammiraglio Stansfield Turner ex-capo della CIA e l'ammiraglio Max King Morris.

L'udienza di ieri si è esaurita con la relazione del procuratore Charles Carberry, che ha preannunciato l'esibizione di prove capaci di compromettere che Sindona non fu sequestrato ma si assentò di propria volontà per non essere presente al processo per la bancarotta. Uno dei testi a carico, un dipendente della Swissair, ha confermato la prova dei biglietti usati da Sindona per recarsi in Europa.

Conferma i miliardi alla DC

(Dalla prima pagina)

d'inchiesta, sono subito passati al sodo. Così, anche Magnoni, è stato sottoposto, per tre ore di fila, ad un interrogatorio fittizio: legami con Sindona, il tabulato del 500, l'increscioso giro dei miliardi alstero, le azioni, i traffici in America, i soldi regalati alla Democrazia Cristiana. Magnoni, secondo quanto è stato riferito, avrebbe confermato al parlamentare della commissione d'inchiesta i rapporti tra Sindona e la De e avrebbe ripetuto, punto per punto, quanto è stato riferito a suo tempo ai magistrati milanesi: cioè che Sindona, da anni, dava soldi al partito di maggioranza relativa, il gioco delle rivelazioni e delle ammissioni, mezzi bocca fatta ai giornalisti.

to. Avrebbe confermato anche la storia del regalo di due miliardi alla DC. Magnoni, tra l'altro, quando gli è stato chiesto che mestiere faceva ha detto: «Il genero di Sindona». L'interrogatorio si è protratto fino a tarda sera.

Ieri pomeriggio, la Commissione aveva iniziato i suoi lavori con una lunga esposizione del presidente De Martino che aveva sollevato il problema se rendere pubblici gli atti dell'inchiesta e le testimonianze o se mantenere segreti i lavori della Commissione stessa. Il problema era stato sollevato da De Martino proprio per evitare il gioco delle rivelazioni e delle ammissioni, mezzi bocca fatta ai giornalisti.

La discussione, comunque, si era protratta a lungo e poi si era andata ad una votazione. Il risultato è stato quello di mantenere, almeno per ora, il segreto sui lavori della Commissione.

Intanto un giornale cattolico di Milano che sarà in edicola tra qualche giorno pubblica altre presunte rivelazioni sull'interrogatorio di Bordoni e sulla vicenda del cosiddetto conto del PCI nelle banche siondiane. Si continua insomma nella montatura. Il nostro partito ha già smentito questa incredibile menzogna diretta fuori di proposito per stendere una cortina fumogena su ben altre e gravi responsabilità. E i nostri legali hanno provveduto ad esporre una serie di que-

Una copia perfetta

(Dalla prima pagina)

ieri la notizia che i servizi segreti stavano seguendo fino in fondo l'ipotesi di un complotto tra i due giovani, l'unico fatto che suggerisce la possibilità che i due si siano mai incontrati è una recente visita di Richardson presso le sue sorelle che vivono nel Colorado. Gli altri indizi finora rivelati sembrano però indicare che Richardson, come Hincley, sia affetto più da gravi problemi personali che di un intento vero e proprio di assassinare un presidente per motivi politici o ideologici. Richardson, in particolare, sembrava voler essere arrestato a tutti i costi prima

di arrivare nella capitale. Non solo ha imitato quasi alla lettera le azioni di Hincley, dalla lettera lasciata in una camera d'albergo, all'interesse per Jodie Foster, alla scelta addirittura dello stesso albergo di New Haven, dettagli noti a tutti dopo l'attentato, ma è anche partito per New York senza aver pagato il conto dell'albergo.

Quando i poliziotti e gli agenti dei servizi segreti lo hanno arrestato nel terminal di New York, Richardson stava per prendere un altro autobus non per Washington, ma per Philadelphia. Il vicino nella cittadina di Drexel Hill, il giovane viveva con i genitori.